

Gino Paoli insiste:

«E' stata una disgrazia»

A pagina 6

Ritirandosi dalla «maggioranza di Napoli»

# Fanfani si stacca da Moro e dai dorotei

## Conigli e leoni

**I**N UN supremo sforzo di buona volontà siamo disposti a precisare ancora una volta all'on. Zaccagnini e al Popolo che quando noi parliamo di «ciarpame» e «facezie» non ci riferiamo certo ai valori della libertà e della democrazia, ma alle contraffazioni che di questi valori vengono da loro compiute nella teoria e nella pratica — e per giunta inchiodare al muro il nostro Partito quale «nemico della libertà e della democrazia».

Valgano gli esempi. Una facezia, e di assai cattivo gusto, è quella che vorrebbe contrapporre l'Occidente atlantico quale «area della libertà», al mondo socialista quale «area della tirannia». Come se di questo Occidente atlantico non fossero pilastri regimi fascisti ripugnanti, regimi apertamente reazionari e basati sulla discriminazione politica e ideologica più vergognosa, regimi che si sono macchiati e si macchiano del colonialismo più abietto, regimi (e qui viene fuori la questione del «modello statunitense») che nell'anno 1963 hanno come principale loro problema interno quello d'un razzismo non meno ottuso e feroce di quelli hitleriani e fondano la loro politica verso un intero continente (quello sud americano) sulla mortificazione dell'indipendenza e della sovranità nazionale di decine di grandi e di piccoli paesi.

Altra facezia, e del tutto risibile, è quella che vorrebbe presentare la Democrazia cristiana (anzi «tutta») la Democrazia cristiana, come ha tenuto a ribadire Zaccagnini, e dunque anche gli Scelbi, i Pella, e i... Calogero Volpe! come il partito che dovrebbe dare a noi e a tutti gli italiani lezioni di democrazia: e che è il partito, per fermarsi solo qui, che da quindici anni ha impedito e impedisce la attuazione dell'applicazione della Costituzione repubblicana!

E ciarpame, e nient'altro che ciarpame, sono i «processi alle intenzioni» contro di noi e le formule discriminatorie contro di noi escogitate per tenere in piedi «un'area democratica», il cui unico obiettivo è quello di sbarrare le vie dell'accesso alla direzione della vita nazionale «alla classe operaia e alle masse lavoratrici, che non solo accettano le regole democratiche, ma hanno voluto e vogliono che su di esse si regga oggi e per sempre il nostro ordinamento politico». (Togliatti).

**E** QUI siamo al vero punto della questione, perché il problema della libertà e della democrazia non a trimenti si configura oggi, nella sua concretezza storica, se non come problema del posto che la classe operaia e le masse lavoratrici debbono avere nella società e nello stato.

Rispondere a tale problema con l'affermazione ch'esso è stato risolto nei paesi capitalistici con regimi democratici sviluppati (quali i paesi scandali così cari all'on. Saragat) è ancora una facezia: perché in questi paesi c'è una classe dominante, ed è quella della grande borghesia capitalistica, e ci sono delle classi subalterne, e son quelle lavoratrici, e permane lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e il grado di alienazione della persona umana ha raggiunto livelli angosciosi. E' questa la «democrazia pluralistica», cioè con più classi sociali, alcune dominanti ed altre subalterne, (e non, on. Saragat, con più partiti, che è per noi comunisti italiani cosa acquisita!) dinnanzi alla quale dovremmo inchinarci?

Ugualmente, rispondere a tale problema con l'affermazione che là dove la classe operaia e le masse lavoratrici hanno potuto accedere alla direzione della vita nazionale, il problema della libertà e della democrazia non è stato risolto, anzi è stato risolto in senso negativo, non significa rispondere seriamente.

In primo luogo, per le conquiste autentiche di libertà e di democrazia che l'avvento dei regimi socialisti ha in ogni caso significato. In secondo luogo, perché una società nuova (così fu per la società feudale, così fu per la società borghese) non nasce mai bella compiuta come Minerva dal cervello di Giove, ma nasce attraverso processi complessi e faticosi, durante i quali è anche possibile si attenui e perfino temporaneamente scompaiano, per poi risorgere, forme di valori positive del passato, o comunque forme di valori del passato che furono positive nel quadro di determinate esperienze. In terzo luogo, infine, perché le grandi trasformazioni della società umana hanno sempre un punto di partenza, ma la loro caratteristica è quella che i loro sviluppi avvengono attraverso apporti e componenti diversi via

Mario Alicata

(Continua a pag. 13)

Il gruppo dei deputati comunisti si riunisce nella propria sede mercoledì 17 alle ore 10.

Vice

(Continua a pag. 13)

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA E' CONVOCATA NELLA SUA SEDE IN ROMA GIOVEDÌ 18 CORR. ALLE ORE 9.

## 20 anni a Mastrella



Cesare Mastrella, il «doganiere miliardario», è stato condannato a 20 anni di reclusione. La moglie, Aletta Artoli, a un anno e sei mesi. L'amante, Anna Maria Tomasselli, a un anno. Le due donne, per i mesi di detenzione già scontati e per il condono, sono tornate in libertà. La Tomasselli, poco dopo la sentenza, è stata colta ancora una volta da un malore. Il marito Tattini è stato condannato a otto mesi di reclusione. L'ultimo imputato, Quinto Neri, è stato assolto. NELL'AUTO: Mastrella

(A pagina 6 il servizio)

Presentata dal PCI

## Interpellanza sulla ricerca scientifica

I deputati comunisti Nat., Seroni, Rossanda, De Pol., Ariani, Levi, Lo Perfilo, Berlinguer, Barca, hanno presentato la seguente interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro del P.L.

Per conoscere qual è il loro giudizio sull'attuale situazione della ricerca scientifica in Italia, e se sono a conoscenza della gravità della situazione quale risulta tra l'altro dalle recenti denunce fatte in occasione dello sciopero dei fisici del giorno 11 luglio.

Quando il governo intende presentare la proposta di legge per il piano quinquennale per la ricerca nucleare al fine di renderne possibile una sollecita approvazione.

«Quali fondi il governo

prevede verranno assegnati al CNR nei prossimi esercizi, e in particolare nel 63-64.

«Come il governo intende garantire l'approvazione del nuovo regolamento del CNR, al fine di assicurare una adeguata funzionalità di tale importantissimo ente, e di garantirne un democratico funzionamento.

«Ed infine se il governo non ritiene necessario un incremento dei mezzi a disposizione delle Università per lo sviluppo generale della ricerca scientifica».

Il testo sovietico parte tuttavia essenzialmente da una ampia critica delle posizioni cinesi sulle questioni della pace e della guerra: su questo punto il dissidio è «radicale, di principio».

«I compagni cinesi — dice il documento sovietico — non credono nella capacità dei popoli dei paesi socialisti, del movimento operario

Con una lettera aperta pubblicata oggi sulla «Pravda»

## Risposta del PCUS

## ai 25 punti del PCC

Riprodotto integralmente il testo cinese  
Ampia replica sui problemi della pace e sulla strategia del movimento operaio internazionale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14 mattina — La «Pravda» di oggi pubblica il testo dell'ultima lettera (contenente i XXV punti), inviata il 14 giugno dai comunisti cinesi al PCUS, preceduta da una ampia risposta sovietica sotto forma di «lettera aperta» del CC del PCUS a tutti i comunisti dell'URSS. Questa decisione è stata presa, come si spiega nel testo stesso, in seguito ai continui attacchi cinesi che anche in questi ultimissimi giorni portavano di fronte a comuni sovietici accusati di nascondere ai loro compagni le argomentazioni della Cina. Naturalmente, la risposta sovietica è decisamente polemica: essa difronta questa volta in modo diretto le principali tesi cinesi, e le controbattute. Il tentativo di evitare la discussione pubblica, almeno finché erano in corso le conversazioni di Mosca, cede così il posto ad una polemica diretta e inevitabilmente aspra.

«Di fronte alle più violente accuse cinesi — quali quelle di «tradire gli interessi del proletariato», o quella di «rendere servigi alla restaurazione del capitalismo» — la risposta sovietica chiede infatti come si ostinano a dire: «sime simili insulti contro il partito che fu di Lenin, che ha fatto la prima rivoluzione socialista e che ha compiuto miracoli di eroismo per difendere le conquiste e che fin dai primi giorni ha dato enorme e disinteressato aiuto a tutti i popoli che combattono per la liberazione dal gioco imperialista o colonialeista per la costruzione di una nuova vita. La lettera aperta del PCUS rifa anche la storia delle divergenze con i comunisti cinesi dal 1960 ad oggi: dalla prima discussione di Bucarest di tre anni fa, quando i rappresentanti di cinquantapartiti criticarono per la prima volta le posizioni cinesi, fino alla proposta che anche nell'autunno scorso Krusciov faceva inutilmente al precedente ambasciatore di Pechino: «Mettere da parte discussioni e divergenze, non stare a guardare chi sia la colpa, non rivangare il passato, riaprire i nostri rapporti con una pagina pulita». Il testo procede dichiarando che anche la firma della dichiarazione degli 81 fu per i cinesi un semplice mezzo per «manovrare». Si ricorda, tra l'altro, l'opposizione fatta ai sovietici dai cinesi in tutte le organizzazioni internazionali di massa, che nell'inverno scorso, alla Conferenza del Tanaganika il capo della delegazione cinese dichiarò ai sovietici: «Qui non c'è posto per i bianchi».

Circa le divergenze, si dice apertamente che esse investono problemi decisivi. Problemi della guerra e della pace, ruolo e sviluppo del sistema socialista mondiale, lotta contro l'ideologia della personalità, strategia e tattica del movimento operaio mondiale e della lotta di indipendenza nazionale».

Il testo sovietico parte tuttavia essenzialmente da una ampia critica delle posizioni cinesi sulle questioni della pace e della guerra: su questo punto il dissidio è «radicale, di principio».

«I compagni cinesi — dice il documento sovietico — non credono nella capacità dei popoli dei paesi socialisti, del movimento operario

★ Anno XL / N. 192 / Domenica 14 luglio 1963

GIOVEDÌ'

il PIONIERE

dell'Unità

Un avvenimento che può schiudere prospettive favorevoli al disarmo

Domani

i negoziati

per la tregua

nucleare

«Moderato ottimismo» negli ambienti politici per la riunione di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 13

L'arrivo di Harriman e lord Hailsham a Mosca è previsto per domani. Da lunedì il rappresentante personale di Kennedy e il ministro inglese, parteciperanno con sovietici ai negoziati tripartiti sulla proibizione degli esperimenti atomici. L'Unione Sovietica sarà rappresentata da Kusniecav, primo vice ministro degli esteri.

Gli ambienti politici sovietici sembrano guardare a questi incontri con la cautela

imposta dalla consapevolezza

dei difficili che restano da superare.

Secondaria, per chi?

Per le centinaia di milioni di persone che sarebbero condannate a perdere in una guerra termocronica?

Per gli Stati che sarebbero cancellati dalla faccia della Terra nelle prime ore di una simile guerra?

Alcuni dirigenti cinesi hanno perfino parlato della «possibilità di sacrificare centinaia di milioni di persone in una guerra».

Questa differenza di con-

## Un frutto del 28 aprile

Ai quadri lombardi

# Luigi Longo sui problemi internazionali del comunismo

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Il vice segretario del Partito, compagno Luigi Longo, ha partecipato oggi a Milano, nel salone della Federazione provinciale, ad una riunione, convocata dalla Segreteria regionale, dei comitati direttivi delle federazioni comuniste e dei parlamentari lombardi: sono stati esaminati lo sviluppo e le prospettive della discussione in corso nelle file del Partito e tra i lavoratori, circa i problemi dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale.

In apertura dell'assemblea, il compagno Longo ha ricordato come il Partito comunista italiano abbia sempre discusso nel proprio seno e nelle riunioni internazionali i problemi dell'unità del movimento comunista e operaio mondiale. Al nostro X congresso, ed anche successivamente, il partito è stato informato con senso di responsabilità e obiettività sulle posizioni dei compagni cinesi e sugli stessi attacchi che questi muovevano alla nostra politica, come quando è stato pubblicato sulla nostra stampa l'articolo del «Gengmibao» contro il compagno Togliatti e il nostro Partito.

Purtroppo, non si può dire che i compagni cinesi abbiano proceduto con la stessa obiettività nei nostri confronti, non avendo fatto conoscere sulla loro stampa la nostra risposta ai loro attacchi e nemmeno i termini essenziali del resto, i compagni conoscono già i termini essenziali.

Alla discussione, seguita all'introduzione di Longo, hanno partecipato compagni di tutte le Province Lombarde, confermando l'orientamento e l'impegno dei comunisti a portare avanti il dibattito al di fuori di ogni preclusione dogmatica. Sui medesimi temi, il compagno Luigi Longo parlerà lunedì sera all'Assemblea dei quadri e degli attivisti milanesi del Partito e della FGCI.

Per 24 ore

## Giovedì fermi un milione di edili

Non essendo intervenuto nessuno nuovo a modificare il riconoscimento dei diritti sindacali, giovedì prossimo scenderanno in sciopero per 24 ore un milione di lavoratori dell'edilizia. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente da FILLEA, dall'organizzazione di categoria federata alla CISL e alla UIL, e costituisce una prima forte protesta per il mancato inizio delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro degli operai degli impiegati edili.

L'Associazione padronale (ANCE) infatti, contrariamente alle prospettive non ha voluto fissare nella data di inizio delle trattative, le condizioni d'attaccamento dilatorio che i sindacati hanno nettamente respinto. La richiesta che le trattative abbiano ormai immediatamente inizio non solo è legittima, ma risponde ad una assoluta necessità tenendo presente le molte questioni che dovranno essere esaminate. Già molti dei soci imprenditori che trovano espressione nei momenti insostituibili e decisivi della pianificazione regionale e come specificazione della programmazione nazionale; 3) promozione degli studi preparatori.

Su questi punti si è sviluppata l'iniziativa concreta dell'Unione regionale delle province toscane, attorno alla quale si sono avute sempre crescenti adesioni, tra cui quella del comune di Firenze, degli enti locali della Toscana, degli istituti universitari, delle organizzazioni sindacali e politiche.

Dopo avere rilevato che parte di questi presupposti già sono stati realizzati e che trovano espressione nella prossima costituzione del comitato per la programmazione regionale e nell'inizio di elaborazione di uno schema di piano da parte dell'Istituto tecnico di ricerca (Istituto tecnico di ricerca ecosociale), Gobugiani ha concluso sottolineando l'importanza politica di questa iniziativa.

Il sindacato di Firenze, professore La Pira, dopo avere rinnovato l'estensione del comune a questo movimento che raccoglie forze le più varie, ha testo a sottolineare come la sua presenza a Palazzo Pivardi non sia casuale ma corrisponda a una precisa scelta, dettata dal riconoscimento della funzione di programmazione e regolazione, e detto il prof. La Pira — sono due elementi inseparabili e costituiscono lo spartiacque di due mondi: l'uno del passato (di confusione), l'altro, di un mondo ordinato. La città di Firenze — ha concluso — è pienamente consapevole di questo.

Su queste premesse politiche, sono intervenuti poi il prof. Mori, il dott. Agnelli, il dott. Riccardi per partecipare alla cerimonia di presentazione del volume «La Toscana nella programmazione economica» - I discorsi di Gobugiani, La Pira, Agnelli.

In tutte le edicole sabato prossimo: organizzate la diffusione

## Manifestazione unitaria a Firenze

# Una nuova fase di lotta per l'Ente Regione

**Presentato ieri il volume «La Toscana nella programmazione economica» - I discorsi di Gobugiani, La Pira, Agnelli**

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. I presidenti e i rappresentanti delle amministrazioni provinciali della Toscana, la giunta comunale di Firenze, i sindaci dei comuni della regione, il viceprefetto di Firenze, parlamentari, studiosi, esperti dei diversi raggruppamenti politici e delle organizzazioni democratiche sindacali, sono convenuti questa mattina a Palazzo Medici Riccardi per partecipare alla cerimonia di presentazione del volume «La Toscana nella programmazione economica», che contiene gli atti del convegno regionale sui problemi dello sviluppo economico e della programmazione.

Il compagno Longo ha poi informato l'assemblea sui precedenti che hanno portato al recente incontro di Mosca tra le delegazioni dei partiti comunisti dell'Unione Sovietica e della Cina, ed ha comunicato che il Partito sarà informato più ampliamente quando saranno conosciute le conclusioni degli incontri di Mosca. Ma fin da ora è necessario che si sviluppi un dibattito su tutte le questioni in discussione, delle quali, del resto, i compagni conoscono già i termini essenziali.

Sia nel discorso introduttivo del presidente dell'URPT, Elio Gobugiani, che nei discorsi di La Pira, dell'assessore alla Provincia di Firenze, prof. Mori, del vicesindaco di Firenze, dott. Enriquez Agnelli, degli economisti prof. Beccatini e Manlio Carabba, sono risuonati, intatti, accenti consimili a proposito degli orientamenti che debbono guidare la pianificazione regionale, la quale deve ruotare attorno a un programma di lotte democratiche e antimonopolistiche, e al ruolo che in questo quadro debbono poter assolvere gli enti locali.

Gobugiani, nel sottolineare il significato politico della nuova fase che si apre con questa iniziativa, la quale coincide con l'inizio dei lavori preliminari di studio per l'elaborazione di uno schema di piano di sviluppo regionale (tale schema sarà pronto tra 4-5 mesi) ha ricordato i punti fondamentali cui approdò il convegno regionale sulla programmazione economica di marzo scorso, che sono stati così sintetizzati: 1) creazione di strutture e strumenti per prefigurare, in attesa dell'Ente Regione, un determinato tipo di pianificazione economica e urbanistica che poggia sull'intervento articolato e fondamentale degli enti locali; 2) attuazione dell'Ente Regione, inteso come momento insostituibile e decisivo della pianificazione regionale e come specificazione della programmazione nazionale; 3) promozione degli studi preparatori.

Su questi punti si è sviluppata l'iniziativa concreta dell'Unione regionale delle province toscane, attorno alla quale si sono avute sempre crescenti adesioni, tra cui quella del comune di Firenze, degli enti locali della Toscana, degli istituti universitari, delle organizzazioni sindacali e politiche.

Dopo avere rilevato che parte di questi presupposti già sono stati realizzati e che trovano espressione nella prossima costituzione del comitato per la programmazione regionale e nell'inizio di elaborazione di uno schema di piano da parte dell'Istituto tecnico di ricerca ecosociale, Gobugiani ha concluso sottolineando l'importanza politica di questa iniziativa.

Il sindacato di Firenze, professore La Pira, dopo avere rinnovato l'estensione del comune a questo movimento che raccoglie forze le più varie, ha testo a sottolineare come la sua presenza a Palazzo Pivardi non sia casuale ma corrisponda a una precisa scelta, dettata dal riconoscimento della funzione di programmazione e regolazione, e detto il prof. La Pira — sono due elementi inseparabili e costituiscono lo spartiacque di due mondi: l'uno del passato (di confusione), l'altro, di un mondo ordinato. La città di Firenze — ha concluso — è pienamente consapevole di questo.

Su queste premesse politiche, sono intervenuti poi il prof. Mori, il dott. Agnelli, il dott. Riccardi per partecipare alla cerimonia di presentazione del volume «La Toscana nella programmazione economica» - I discorsi di Gobugiani, La Pira, Agnelli.

Aperta la conferenza della CGIL

# Salari e riforme nella lotta del Sud

**La fusione tra obiettivi rivendicativi immediati e lotta per questioni di struttura al centro della relazione di Scheda**

Dal nostro inviato

BARI, 13.

Indetta dalla CGIL, si è aperta stamane, a Bari, in una delle grandi sale del Kursaal, di fronte al mare, la 2. Conferenza delle Camere del lavoro del Mezzogiorno. La prima conferenza ebbe luogo a Napoli 18 mesi fa: due elezioni oggettive dimostrarono che veniva incoronata un'importante particolarità solinata del resto, anche dalla presenza dei massimi dirigenti della CGIL (alla presidenza si trovano, tra gli altri, Nino Foa, Lame, e la folta rappresentanza delle Camere del lavoro del Centro e del Nord, in primo luogo di quelle del «triangolo industriale»).

Il primo elemento è l'ampio e profondo rinnovamento rivendicativo che si è attuato in tutto il paese.

Tale moto mette a nudo essenziali questioni strutturali e, in-

anzitutto, l'intera «questione meridionale». Il secondo elemento è costituito, per contro, dalla offensiva grave e pericolosa che viene dai padroni, sia sul terreno economico che politico e che è fatta proprio da un'azione moro-dorata della DC.

La chiara relazione introduttiva del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, è stata interamente svolta alla luce di questi due elementi che caratterizzano la realtà italiana, ed ha fornito la misura del valore decisivo per lo sviluppo demografico della nostra società italiana.

La parte finale della relazione è stata dedicata alla necessità di istituire nuovi rapporti di lavoro, e, in particolare, che il sindacato unitario per una svolta nell'agricoltura, elaborata dalla direzione, ha deciso di effettuare.

La proposta esalta le modificazioni che si registrano nel Mezzogiorno — ha osservato Scheda — ma a parte il fatto che di quelle modificazioni sono state cento, motore lo sono le pressioni rivendicative che si sono manifestate, soprattutto, fra i sindacati e i lavoratori, che gli equilibri sono sopravvissuti e i costi sociali ed umani sono diventati enormi per la mancata riforma strutturale e per il fatto che le modificazioni sono avvenute nel quadro di una espansione monopolistica.

Il relatore ha ricordato a questo proposito il drammatico esodo di milioni di uomini costretti a cercare lavoro nel Nord o nel Sud, e il ruolo che, in questo caso, ha superato i limiti fisiologici e si avvia a determinare forme di disgregazione irreversibili (come hanno riconosciuto anche l'on. Pastore e il professor Saraceno) e che costituiscono una perdita netta di ricchezza sociale, mettendo in forse le possibilità di sviluppo della nostra economia e della nostra cultura.

Oggi anziché una prospettiva di rinnovamento delle strutture meridionali — quale è postulata dalle lotte condotte dalle masse lavoratrici — si profila una prospettiva di ulteriore aggravamento degli squilibri economici e sociali del paese, della nostra «questione meridionale».

Ciò emerge dalla relazione della Confindustria e della Confcommercio svolta contro i livelli salariali, la spesa pubblica, le partecipazioni statali e condotta in nome della stabilità monetaria e dei mutamenti di costituzionalità.

Ora, dopo che il sindacato unitario ha deciso di ripetere la sua offensiva, si svolge, dal presidente della Banca d'Italia, dottor Carli, dall'incontro di questo stesso linea entrare la Commissione per la programmazione economica, ad opera del professor Saraceno, ed emerge infine dalla costituzione del Consiglio di governo.

Ciò emerge anche dall'appoggio dato da queste offerte alla linea sulla quale essa si svolge, dal presidente della Banca d'Italia, dottor Carli; dall'incontro di questo stesso linea entrare la Commissione per la programmazione economica, ad opera del professor Saraceno, ed emerge infine dalla costituzione del Consiglio di governo.

Ora, la necessità di ripetere con decisione ogni condizionamento (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma dal fatto che accettare quei condizionamenti significa che togliere una spinta vitale allo sviluppo del paese.

Questo è il cuore della politica della CGIL non peccati di «astrattezza», come qualcuno ritiene, è dimostrato — ha affermato il relatore — dalle indicazioni che la CGIL ha fornito in seno alla Commissione per la programmazione economica di cui accenniamo, in quanto la sua funzione è delineata la linea alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è decisivo. Infatti, il problema essenziale — che sta al centro della odiernea conferenza — è per battere l'antica linea padronale, occorre attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforme strutturali. E una tale fusione occorre saper compiere sul terreno concreto delle lotte che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Ora, la necessità di ripetere con decisione ogni condizionamento (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma dal fatto che accettare quei condizionamenti significa che togliere una spinta vitale allo sviluppo del paese.

Questo è il cuore della politica della CGIL non peccati di «astrattezza», come qualcuno ritiene, è dimostrato — ha affermato il relatore — dalle indicazioni che la CGIL ha fornito in seno alla Commissione per la programmazione economica di cui accenniamo, in quanto la sua funzione è delineata la linea alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è decisivo. Infatti, il problema essenziale — che sta al centro della odiernea conferenza — è per battere l'antica linea padronale, occorre attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforme strutturali. E una tale fusione occorre saper compiere sul terreno concreto delle lotte che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Ora, la necessità di ripetere con decisione ogni condizionamento (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma dal fatto che accettare quei condizionamenti significa che togliere una spinta vitale allo sviluppo del paese.

Questo è il cuore della politica della CGIL non peccati di «astrattezza», come qualcuno ritiene, è dimostrato — ha affermato il relatore — dalle indicazioni che la CGIL ha fornito in seno alla Commissione per la programmazione economica di cui accenniamo, in quanto la sua funzione è delineata la linea alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è decisivo. Infatti, il problema essenziale — che sta al centro della odiernea conferenza — è per battere l'antica linea padronale, occorre attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforme strutturali. E una tale fusione occorre saper compiere sul terreno concreto delle lotte che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Ora, la necessità di ripetere con decisione ogni condizionamento (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma dal fatto che accettare quei condizionamenti significa che togliere una spinta vitale allo sviluppo del paese.

Questo è il cuore della politica della CGIL non peccati di «astrattezza», come qualcuno ritiene, è dimostrato — ha affermato il relatore — dalle indicazioni che la CGIL ha fornito in seno alla Commissione per la programmazione economica di cui accenniamo, in quanto la sua funzione è delineata la linea alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è decisivo. Infatti, il problema essenziale — che sta al centro della odiernea conferenza — è per battere l'antica linea padronale, occorre attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforme strutturali. E una tale fusione occorre saper compiere sul terreno concreto delle lotte che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Ora, la necessità di ripetere con decisione ogni condizionamento (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma dal fatto che accettare quei condizionamenti significa che togliere una spinta vitale allo sviluppo del paese.

Questo è il cuore della politica della CGIL non peccati di «astrattezza», come qualcuno ritiene, è dimostrato — ha affermato il relatore — dalle indicazioni che la CGIL ha fornito in seno alla Commissione per la programmazione economica di cui accenniamo, in quanto la sua funzione è delineata la linea alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è decisivo. Infatti, il problema essenziale — che sta al centro della odiernea conferenza — è per battere l'antica linea padronale, occorre attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforme strutturali. E una tale fusione occorre saper compiere sul terreno concreto delle lotte che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Ora, la necessità di ripetere con decisione ogni condizionamento (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma dal fatto che accettare quei condizionamenti significa che togliere una spinta vitale allo sviluppo del paese.

Questo è il cuore della politica della CGIL non peccati di «astrattezza», come qualcuno ritiene, è dimostrato — ha affermato il relatore — dalle indicazioni che la CGIL ha fornito in seno alla Commissione per la programmazione economica di cui accenniamo, in quanto la sua funzione è delineata la linea alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è decisivo. Infatti, il problema essenziale — che sta al centro della odiernea conferenza — è per battere l'antica linea padronale, occorre attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforme strutturali. E una tale fusione occorre saper compiere sul terreno concreto delle lotte che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Ora, la necessità di ripetere con decisione ogni condizionamento (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma dal fatto che accettare quei condizionamenti significa che togliere una spinta vitale allo sviluppo del paese.

Questo è il cuore della politica della CGIL non peccati di «astrattezza», come qualcuno ritiene, è dimostrato — ha affermato il relatore — dalle indicazioni che la CGIL ha fornito in seno alla Commissione per la programmazione economica di cui accenniamo, in quanto la sua funzione è delineata la linea alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è decisivo. Infatti, il problema essenziale — che sta al centro della odiernea conferenza — è per battere l'antica linea padronale, occorre attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforme strutturali. E una tale fusione occorre saper compiere sul terreno concreto delle lotte che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Ora, la necessità di ripetere con decisione ogni condizionamento (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma dal fatto che accettare quei condizionamenti significa che togliere una spinta vitale allo sviluppo del paese.

Questo è il cuore della politica della CGIL non peccati di «astrattezza», come qualcuno ritiene, è dimostrato — ha affermato il relatore

**Si distrugge il verde da Mondragone a Napoli mentre si moltiplicano gli speculatori**

# Reggimenti di villini al posto della pineta

I fratelli Coppola hanno fatto un colpo da 25 miliardi — I bulldozer fra gli alberi — I costruttori non dimenticano nulla, dal tennis alla chiesa

Dal nostro inviato

CASERTA, 13. Come dovunque, ormai anche la « Pineta grande » di Castelvotonino, una massa compatta di pini giovani che non hanno la selvaggia bellezza delle conifere toscane ma sventano agli unni accanto all'altro, sta subendo il primo massiccio assalto della speculazione. La pineta si estende per chilometri e chilometri, tra la spiaggia e la Domiziana, la strada panoramica che da Minturno costeggia il Tirreno fino a Napoli. Un manto verde che si snoda praticamente senza soluzione di continuità da Mondragone alla periferia di Napoli. Appartiene in parte al conte Pavoncelli, un nobile pugliese che vive a Roma. O meglio apparteneva fino a poco tempo, da quando il proprietario ha cominciato a vendere al miglior offerente.

Ora si costruisce, e gli alberi cominciano a caderi ad uno ad uno. Ne rimarranno ben pochi: ai loro posti sorgono migliaia di villini ad un piano o, al massimo, due, costruzioni spesso improvvisate, sorte su lotti di 500 metri. Come un posteggio dell'ACI nell'ora di punta.

Tutto nasce all'insegna della speculazione più pura. Avventurosi imprenditori edili campani, impinguati dal « boom » edilizio che ha investito Napoli e le maggiori città della Campania, hanno dirottato le loro iniziative sulla pineta, trasferendo intatta la stessa rozza mentalità. L'ente pubblico è ovunque assente, si tratti di comuni o di amministrazioni provinciali. Le autorità — Demanio marittimo, Prefettura — lasciano fare, tanto più che molti dei « villini » in costruzione saranno occupati da deputati, da altri funzionari dell'amministrazione dello Stato. E la solita storia: i cosiddetti « piani urbanistici » nascono negli uffici delle immobiliarie, ottengono con sveltezza le approvazioni di legge e qualche giorno dopo i bulldozer fanno la loro apparizione fra gli alberi.

Il colpo più grosso l'hanno fatto i fratelli Coppola, grossi imprenditori edili di Aversa. Hanno acquistato circa 1.500 ettari di pineta a una trentina di chilometri da Napoli e l'hanno cintata con filo spinato. Enormi cartelli azzurri ocheggiano sulla Domiziana: « Fratelli Coppola, Aversa, proprietari ed impresa Parco turistico pineta-mare, ville, alberghi, tennis, minigolf, go-kart, piscina, night-club, negozi, cinema, chiesa ». Non hanno dimenticato nulla, perfino la chiesa che sarà offerta dall'impresa ai proprietari del villino. Nascerà la parrocchia pineta-mare. Una larga strada bianca già solca la distesa dei pini: un cartello proibisce l'accesso. Una decina di villini sono in costruzione, ma è solo l'inizio, come ci spiega corrispondente un giovane ingegnere dell'impresa.

« Ne costruiremo 2.500. Ci vorrà tempo, ma ci arriveremo. Le richieste sono molte, sebbene l'iniziativa non sia molto conosciuta. Abbiamo venduto ad altri funzionari e a professori dell'Università.

**Portogallo**

**37 persone  
arrestate  
(fra cui un  
fisico nucleare)**

LISBONA, 13. Trentasette persone, in gran parte professionisti ed intellettuali, sono stati arrestati negli ultimi giorni dalla polizia di Salazar. Fra gli arrestati si trova anche il fisico nucleare dottor Gaspar Teixeira, studioso di fama mondiale. Con lui sono stati gettati in prigione il generale e l'ecclesiastico Mario Jorge Mruzelas, il pittore Manuel Dante Julio, impiegati e

versità di Napoli, a deputati di Roma a professionisti di Milano e di Torino». Il giovane ingegnere è entusiasta.

« Il lotto minimo è di 550 metri quadrati ed il villino viene costruito da noi seguendo le indicazioni del cliente. Non vendiamo il terreno, ma la costruzione ultimata. Il prezzo minimo, per un villino di tre stanze più i servizi, è di otto milioni e mezzo ». Forse per fugare la impressione suscitata dalla cifra, il giovane ingegnere aggiunge: « Massime facilitazioni s'intende. Consideri poi che ci sono tre piscine, il cinematografo, i negozi, due tennis ». E la chiesa.

Fatti i conti, duemila cinquecento villini al prezzo medio di 9-10 milioni ognuno danno la rispettabile somma di 22-25 miliardi. Di fronte ad una prospettiva simile chi tratterà gli speculatori? I fratelli Coppola hanno trovato subito imitatori, un po' meno ambiziosi, ma tuttavia animati anch'essi dai migliori propositi di distruzione.

A pochi chilometri, verso Mondragone, circa dieci ettari della stessa pineta sono stati lottizzati dall'impresa Civitillo-Crocco. Qui si vende il lotto — minimo 500 metri — a 3.500 lire al metro lungo la strada polverosa tracciata fra i pini si allineano gli spazi in vendita. Venticinque hanno già trovato acquirenti ed il cartellino « venduto » è infisso nel terreno, fra il gruppo di pini giovani destinati al sacrificio. Qua e là sorgono i primi villini, spogli; disadorni, che si rubano, l'un con l'altro, il poco verde superstite. I distacchi fra un villino e l'altro sono ridotti al minimo, a volte sono meno di un metro.

Vendiamo anche a tremila lire al metro — dice l'addetto alle informazioni — però in zone lontane dalla spiaggia, senza alberi intorno ». Uno spettacolo desolante.

Il mare dista mezzo chilometro e l'arenile è una distesa vergine, dorata. Solo in un tratto, raggiunto dalla strada polverosa, sono state installate alcune cabine di legno, dipinte a colori vivaci. Uno stabilimento in embrione. Un ragazzotto abbronzato sorveglia le cabine e vende bibite tenute al fresco in un castello pieno di ghiaccio. Si accontenta di poche centinaia di lire per l'affitto di una cabina. Fra qualche anno non ci sarà più il giovanotto scuro che smercia bottigliette togliendole dal frigorifero improvvisato, ma uno stabilimento vero e proprio che forte della solita concessione ottenuta dal Demanio, recinerà la sua spiaggia e imporrà la sua legge. Come dovunque, del resto.

Percorrendo la Domiziana verso Napoli i cartelli delle nuove iniziative edilizie si succedono incessanti. I nomi: Ameno, Marina di Ischitella sono tutti suggestivi: La Sirena, Marina dei Pini, Parco oltre la già ricordata Pinetamare. Quasi al confine della provincia di Caserta corrono di Napoli la pineta fiorente e i nomi suggestivi non si incontrano più. Sulla strada panoramica passano i camion carichi di cemento. Fra pochi anni, passando di qui si dirà: « C'era una volta una pineta lunga venti chilometri ».

Chissà, forse qualche scrittore gentile annorerà una lapide per ricordarne ai posteri l'esistenza. Come a Liternum, vicino al Lago Patria, appena entro la provincia di Napoli, dove sono state costruite secondo l'ordine d'un accampamento file di villette bianche dal tetto rotondo: una scimmiettatura dei villaggi arabi. Vengono affittate a 150 mila lire al mese. A ridosso dei ruderi dell'antica Liternum c'è una lapide che ricorda che « Qui visse l'esilio e morì fra suoi veterani d'Africa Publio Cornelio Scipione l'Africano, coltivando ed arando le terre secondo il costume degli avi ».

Ma per la pineta grande sarebbe una lapide spreca. Perfino i ruderi di Publio Cornelio Scipione l'Africano non valgono più nulla. Sono soffocati dal centro residenziale Miralago, villette prefabbricate multicolori da quattro milioni in su. Figuriamoci se ci si ricorderà di una pineta... Gianfranco Bianchi

25 luglio  
1943

LA CADUTA  
DEL FASCISMO



Nella primavera e all'inizio dell'estate 1943 maturarono le condizioni per l'abbattimento del fascismo, non solo per le vicende militari (cacciata delle truppe fasciste dall'Africa, sbarco alleato in Sicilia), ma per la crescente opposizione popolare sempre più e sempre meglio organizzata dai comunisti. Appariva sempre più chiaro che, per salvare l'Italia, era necessario non solo sganciarsi dalla Germania hitleriana e ottenere rapidamente l'armistizio con gli anglo-americani, ma liberare il Paese, attraverso un'azione energica e decisiva, dal fascismo, costituendo un blocco di tutte le forze democratiche e antifasciste, in cui fossero largamente rappresentate le masse popolari.

**Domenica 21 luglio  
DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

**l'Unità pubblicherà un**

**INSERTO ILLUSTRATO DI 16 PAGINE**

Dalla vedova di uno dei caduti del luglio '60

**Maggiore dei CC denunciato  
per l'eccidio di Reggio E.**

**La CdL chiede la destituzione del prefetto Ravalli**

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 13.

Il maggiore dei carabinieri

Gian Maria Giudici, uno

dell'ufficio solennemente

encorniati per avere comandato i reparti dell'arma che il 7 luglio 1960, spararono contro i dimostranti antifascisti reggiani, in piazza Cavour, è stato denunciato dai carabinieri al comando della magistratura alla vedova del caduto Emilio Reverberi e da tre cittadini che rimasero feriti: Mario Pirelli, Roberto Maroni e Mario Ruscelli.

Nella denuncia, presenta-

ta al procuratore della Re-

pubblica, si chiede che l'azio-

ne penale contro l'ufficiale

venga esercitata direttamente

e senza richiedere alcuna

autorizzazione a procedere, come stabilisce la sentenza emessa dalla Corte costituzionale il 6 giugno scorso.

Richiamandosi alla sentenza della sezione istruttoria

presso la Corte d'appello di Bologna, emessa nel novembre 1962, i denunciati fanno rilevare che vi furono, in piazza Cavour, due interventi di un'autocolonna dei carabinieri al comando del maggiore Giudici, nel corso dei quali furono sparate varie raffiche di fucile automatico, che provocarono le lesioni quanto meno al Pinelli, Roberto Maroni e Mario Ruscelli.

Nella denuncia, presenta-

ta al procuratore della Re-

pubblica, si chiede che l'azio-

ne penale contro i colpi dei carabinieri

La vedova del Reverberi

e i tre feriti sostengono poi

l'affermazione

e i tre feriti sostengono poi

che il maggiore Giudici è re-

sponsabile della uccisione e

dei ferimenti alla stregua

delle considerazioni che la

sezione istruttoria di Bolo-

gna sviluppava a proposito del

dottor Caffari (il commis-

sario di P.S. rinviato a giudizio quale responsabile del

uccisione) « pericolosi e tur-

bolenti » — non può non susci-

tare indignazione, in qua-

to tende a dipingere un am-

biente inesistente nella no-

stra provincia: una provin-

cia di lavoratori onesti e di

profonda fedele democra-

zia, come si diceva allora

nel processo per i fatti del lu-

glio '60, perché i reggiani sa-

rebbero « pericolosi e tur-

bolenti » — non può non susci-

tare indignazione, in qua-

to tende a dipingere un am-

biente inesistente nella no-

stra provincia: una provin-

cia di lavoratori onesti e di

profonda fedele democra-

zia, come si diceva allora

nel processo per i fatti del lu-

glio '60, perché i reggiani sa-

rebbero « pericolosi e tur-

bolenti » — non può non susci-

tare indignazione, in qua-

to tende a dipingere un am-

biente inesistente nella no-

stra provincia: una provin-

cia di lavoratori onesti e di

profonda fedele democra-

zia, come si diceva allora

nel processo per i fatti del lu-

glio '60, perché i reggiani sa-

rebbero « pericolosi e tur-

bolenti » — non può non susci-

tare indignazione, in qua-

to tende a dipingere un am-

biente inesistente nella no-

stra provincia: una provin-

cia di lavoratori onesti e di

profonda fedele democra-

zia, come si diceva allora

nel processo per i fatti del lu-

glio '60, perché i reggiani sa-

rebbero « pericolosi e tur-

bolenti » — non può non susci-

tare indignazione, in qua-

**«TOP SECRET» I NOMI DEI FERMATI**  
**Rimi (quale dei due?)  
rastrellato ad Alcamo**

Padre e figlio sono grandi elettori della DC. Operazione notturna (ma senza risultato) a Sciara - I giornalisti con i pattugliamenti di carabinieri nel paese del difensore (dc) del ferito capomafia Luciano Liglio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Rastrellamento a Sciara la notte scorsa. Sciara è il piccolo paese ai piedi delle Madonie in cui Salvatore Carapepe cadde sotto i colpi dei mafiosi. Al processo di prima grado, la Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere condannò all'ergastolo i mafiosi imputati del delitto Carapepe, riuscirono però a farsi franca. Gli stessi mafiosi, nell'ultima campagna elettorale hanno battuto le Madonie, dove sono tornati a farle dei padroni. Non si sa se nel rastrellamento Mangiagirida, Panzeca e Di Bella siano stati fermati. La esperienza delle passate settimane ci dice che i pesci grossi sfuggono alla stretta della polizia; ed in questo senso i rastrellamenti notturni, attuati con una tecnica molto vicina alle operazioni di guerra, sinora non hanno dato i risultati sperati.

Stampa e tesseramento

## A Ostia la prima festa dell'«Unità»

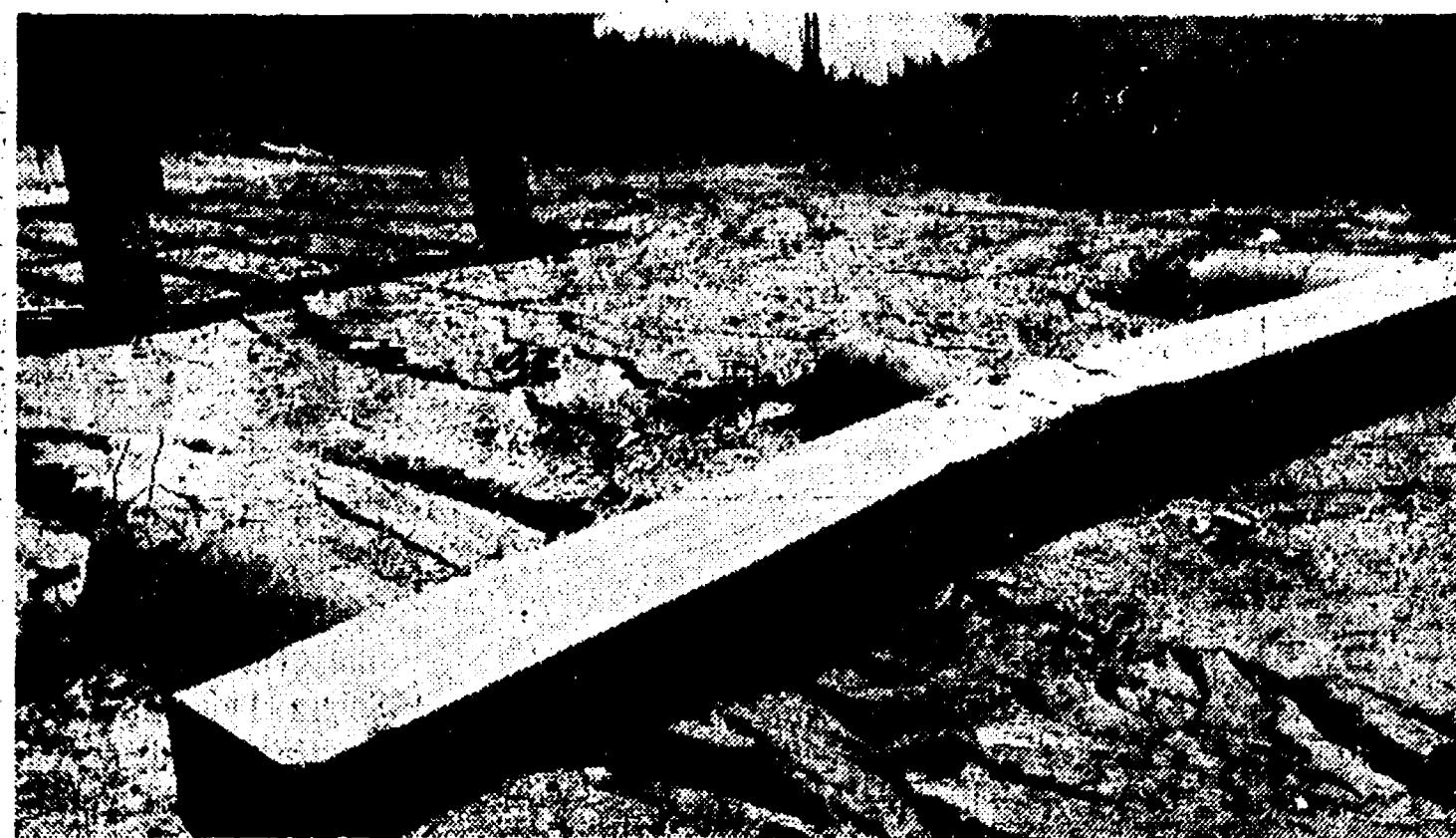
Proseguono con impegno, nelle sezioni della città e della provincia, le campagne per il tessimento e per lo stampo comunista.

Le prime due feste dell'«Unità» sono state fissate per il 4 agosto ad Altimura, nella zona di Civitavecchia, e ad Ostia; altre feste di zona avranno luogo il 25 agosto a Torre Maura, il 15 settembre a Torpignattara-Marranella, nei giorni 12-13-14-15 settembre a S. Basilio.

Nella raccolta dei fondi per lo stampo comunista, le sezioni di Campo Marzio, Quarticciolo, Ostiense, Genzano e Roviano hanno raggiunto il cento per cento dell'obiettivo. Palestrina il 60%, Torpignattara, contro il 50% previsto, il 40%.

Come abbiamo già pubblicato, le tasse prelevate dalle sezioni all'amministrazione della Federazione sono fino ad ora 53.930, pari al 101,6% rispetto al 1962. Ecco qui di seguito una graduatoria delle sezioni: città: zona Mare 106%; Prenestina 105%; Trionfale 102%; Ostiense 101%; Portuense 96,9%; Salaria 94%; Tiburtina 90,7%; Appia 87%; Flaminia 84%; Aurelia 83,3%; Castelina 78% e Centro 71%; provincia: zona Tiberina 102%; Civitavecchia 94,6%; Sabina 94%; Tivoli 86,0%; Colleferro 82,7%; Palestrina 72,3%; Castelli 68,2%.

# Va in rovina l'autostrada



Il terzo pilone crollato sulla Roma - Fiumicino

I tecnici non sono riusciti ancora ad arginare il cedimento del terreno sulla Roma-Fiumicino e i piloni crollano uno dietro l'altro. I lavori sono spesi e, malgrado le assicurazioni delle fonti ufficiali, non si sa quando riprenderanno. Andreotti aveva definito l'autostrada che crolla uno dei collegamenti «celesti» tra l'aeroporto e il centro urbano...

**AVEVA  
17 ANNI**



Si scendigia il Tevere. In alto, la vittima.

# Giù il terzo pilone!

## Affannosi lavori per arginare la frana lungo la Roma-Torino

E tre: il terzo pilone dell'autostrada Roma-Fiumicino è crollato ieri mattina. La pesante costruzione in calcestruzzo si è improvvisamente adagiata sul suolo piegandosi da una parte. Nel crollo, la piazzenda è rimasta intatta. Tutt'intorno, le voragini nel terreno si sono ulteriormente allargate. Ormai, anche il tracciato della ferrovia Roma-Torino è minacciato da vicino: ieri mattina, una squadra di operai ha iniziato i lavori di rafforzamento sotto i binari. Se il fenomeno «imprevisto» (come lo hanno definito i tecnici dell'ANAS) dovesse continuare, il traffico ferroviario verrà interrotto. «Nell'eventualità che il terreno continuasse a cedere — ha detto infatti un ferrovieri — i treni da questa parte non potrebbero più transitare... Sarebbe una pazzia...». Gli ingegneri della SACE, l'imposta che sta realizzando l'opera, non sanno più cosa fare: malgrado i numerosi rilievi, ancora non sono riusciti a trovare le soluzioni tecniche adatte a frenare il movimento franoso per consentire la ripresa dei lavori.

Ieri, intanto, si sono appresi altri particolari su tutta la vicenda che ha portato alla decisione della costruzione di un'autostrada per Fiumicino, alla sua progettazione, e alla sua messa in opera. Quando venne inizialmente l'aerodromo degli abitanti scendono spesso sulle strade per «bagnarsi». Così, ieri, Giulio, il fratello Stefano, di 15 anni, e un amico, Giacomo Cestaro, si sono allontanati da casa per andare a fare a due tuffi. Giunti sul posto, dopo essersi spogliati, si sono immersi e con vigorose bracciate hanno guadagnato il largo. Improvvisamente, Giulio, risucchiato da un mulinello, ha cominciato ad annasparsi, chiedendo aiuto. Il fratello si è lanciato disperatamente verso di lui, ma è stato travolto e sua volta dalla corrente, ed è riuscito a salvarsi solo per l'intervento del Cuccetto, che, afferrato per i capelli, lo ha tirato su. Giacomo, invece, è rimasto in fondo al canale, e il suo fratello, che aveva cercato di aiutarlo, si è affacciato al bordo del canale e lo ha tirato su. Ma non è bastato: Giulio è morto.

Adesso, sono tutti riuniti vicino a un grande tavolo. Il padre non sa darsi pace e ripete per i singhiozzi: «Sono stato io a dirgli di non restare in casa: ma non sapevo dove andava... credevo andasse a giocare al pallone... Non gli piaceva il fiume... ne aveva paura... sapeva a malapena nuotare...».

Sempre ricorda, in un angolo, la moglie annusice, coprendosi il volto con un grande fazzoletto. Non ha nemmeno la forza di parlare: riesce soltanto a balbettare: «Non c'era mai andato lì, al fiume. Era la prima volta...».

## San Basilio

## I poliziotti sfrattano una bimba di 6 mesi!



I poliziotti hanno sfrattato una bambina di sei mesi: è avvenuto a San Basilio, ieri mattina! Un nugolo di agenti, armati di pali di porco, hanno sfondato la porta e sono entrati nell'appartamento dell'ICP dove si trovava solo la piccola Nadia Falasca, che dormiva in una carrozzina: la mamma era infatti uscita per fare la spesa portandosi dietro l'altra figlia, Mirella, di due anni. Così i «tutori dell'ordine» hanno cominciato a caricare tutte le masserizie su un camion, dopo «aver affidato» la picina, che piangeva disperata, a una inquilina del palazzo. Ora la famiglia Falasca — quattro persone — è sul lastre. Nella foto: le due sorelline con una vicina.

## partito

### Federazione

Domenica, ore 9,30, in FEDERAZIONE, riunione della Segreteria di zona di Tivoli.

### Segretari di sezione

Martedì, ore 19, convegno in FEDERAZIONE, riunione dei segretari delle sezioni della città. Alt.o.d.g.: 1) situazione politica e azione del partito; 2) linea di politica di «Iniziativa comunista» (relatore Simona Mafai).

### Manifestazioni

8. MARIA DELLE MOLLE, ore 10, comizio con Ferretti, COI, LEPIRITO (Guidonia), ore 10,30 comizio con Bianca Bracciali, Torni, TORPIGNATTARA, FIRENZE, BORGARO, ore 10,30 mattine dedicata ai bambini con profondo del film «Tom e Jerry».

### Una medicina sbagliata

Per una medicina sbagliata, un bimbo di 3 mesi — Marco Butazzi — è stato ricoverato ieri in gravi condizioni al Policlinico. Pare che lo sciroppo che ha causato il maleseste sia stato dato per sbaglio da un farmacista.

### Si uccide col gas

Il sessantenne Lorenzo Nucarello si è ucciso col gas, nel suo appartamento di Porta Lubiana 48, per dispiaceri familiari. Sua moglie, infatti, era fuggita da casa, abbandonandolo gravemente ammalato.

### Trova un ladro in casa

La signora Enrica Nanni, abitante in via Mentre 16, appena aperto il portone, è stata acciuffata da un ladro. La donna ora è rimasta immobilizzata per la paura, e ciò ha permesso al malivento di allontanarsi, portando con sé 173 mila lire in contanti e una spilla d'oro.

### I «topi» del Grand Hotel

E stato arrestato ieri Luigi Valorsani, di 44 anni, dipendente del Grand Hotel (via V. E. Orlando), per furto. Il Valorsani aveva trafugato dall'albergo un gran numero di oggetti d'argento, che nascondeva con la complicità di Rosalia Albano, di 46 anni. Egli era solito portare i «pezzi» dal nichelatore Umberto Amadori per farne cancellare l'iscrizione. Anche la donna è stata arrestata.

### Due rapine a Nettuno

A un giorno di distanza l'una dall'altra, due rapine nel parco del suo bambino: un'altra donna ha subito ugual sorte. Non c'era, nel parco, neppure un agente, per intervenire.

## lavoro

## Tonnellate di posta

## bloccate negli uffici

Il caos delle Poste sta raggiungendo limiti record. La prosecuzione del mancato recapito della corrispondenza non ordinaria ha già fatto accumulare 25 quintali di stampe nel solo ufficio postale di Montesacro e 12 mila documenti inviati a destinazione. Negli altri paesi — la situazione è egualmente grave. L'amministrazione anziché accettare le richieste dei lavoratori, ha imposto ai fattorini di rinunciare oggi al riposo settimanale e di prestare quattro ore di lavoro straordinario. Il provvedimento, se da un lato dimostra la piena riuscita della forma di agitazione adottata dalla FIP-CGIL, dall'altro non può che inasprire ulteriormente i postegrafoni. Domani si riunirà l'attivo sindacale per decidere sulla prosecuzione della sciopero.

SITA — Oggi, tutti i dipendenti della SITA scioperano per protestare contro la arbitraria sospensione di un autista addetto ai servizi turistici. Alcuni giorni fa, il lavoratore venne allontanato perché si era rifiutato di fare un viaggio all'estero alle illegali condizioni poste dall'azienda. Lo sciopero provocherà alla SITA danni particolarmente consistenti, perché bloccherà le linee Roma-Anzio-Nettuno, molto redditizie nelle giornate attive.

Domani, inoltre sciopereranno anche i dipendenti della SAV (Società autoservizi vari) per protestare contro i licenziamenti effettuati per rappresaglia dalla direzione aziendale.

BRACCIANI — Dopo quattro giorni di sciopero unitario, è stato raggiunto l'accordo tra i rappresentanti dell'Ente cellulosa, dell'Intersindacato e dei lavoratori. L'accordo prevede oltre all'aumento del 15 per cento stabilito dal recente contratto, un ulteriore aumento del 12 per cento.

CAVE — I similaari operai del settore lapideo hanno partecipato in massa alla prima delle tre giornate di sciopero proclamate dal sindacato unitario.

tato di fare un viaggio all'estero alle illegali condizioni poste dall'azienda. Lo sciopero provocherà alla SITA danni particolarmente consistenti, perché bloccherà le linee Roma-Anzio-Nettuno, molto redditizie nelle giornate attive.

Domani, inoltre sciopereranno anche i dipendenti della SAV (Società autoservizi vari) per protestare contro i licenziamenti effettuati per rappresaglia dalla direzione aziendale.

BRACCIANI — Dopo quattro giorni di sciopero unitario, è stato raggiunto l'accordo tra i rappresentanti dell'Ente cellulosa, dell'Intersindacato e dei lavoratori. L'accordo prevede oltre all'aumento del 15 per cento stabilito dal recente contratto, un ulteriore aumento del 12 per cento.

CAVE — I similaari operai del settore lapideo hanno partecipato in massa alla prima delle tre giornate di sciopero proclamate dal sindacato unitario.

**NON E' VERO!  
I RICAMBI ORIGINALI**

**OM**

**COSTANO MENO DI QUELLI D'IMITAZIONE**

**SIAMO PRONTI A PROVARVELO**

**CHIEDETE PREVENTIVI — VISITATECI**

**NUOVA CASA DELL'AUTO**

**R O M A**

**VIA R. MALATESTA, 76 (Prenestino) - Tel. 274.197 - 295.750**

**PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364 - 383.406 - 389.250**

**a. gl.**

# Traffico: un mare di auto ha travolto la diga delle illusioni

# Confronto Roma - Milano

Porta Maggiore e Ponte della Ghisalfa

## Visioni del caos



Due aspetti del caos: Porta Maggiore a Roma e Ponte della Ghisalfa a Milano. Alle spalle di Porta Maggiore, è sorta disordinatamente una grande distesa di quartieri-dormitorio: per andare al lavoro o per tornare a casa, bisogna passare sotto questi fornici (quando vi si riesce). Ponte della Ghisalfa, attualmente in fase di raddoppio, si trova sull'anello della circonvallazione esterna, percorso da un fiume di auto, autotreni, autocarri, furgoni.

**Un serpente di macchine lungo 1.500 chilometri — «Dove si cammina meglio?» — Centri storici sotto pressione — Gli automobilisti... latini**

Una periferia affollata di enormi palazzi di cemento armato con le strade ricolme fino al primo piano di automobili di tutte le marche accatastate alla rinfusa; in mezzo a un prato, un uomo e una donna, stanchi, curvi sotto il peso di un ruvido fagotto, si avviano verso la campagna senza neppure voltarsi a dare uno sguardo alla visione di caos che si lasciano alle spalle. Così, in un'industria in qualche tempo fa, un pittore italiano ha ritratto il traffico e l'avventura di ciò che oggi — per convenzione — viene chiamata la motorizzazione: qualcosa di apocalittico che sembra sfuggire a ogni controllo umano. Il passaggio dal sogno all'automobile all'incontro, in effetti, è stato rapidissimo, quasi insensibile.

Non c'è più neppure la magra consolazione di chi sperava, o si sforzava di illudersi, sulla validità di certe teorie: è passato il tempo in cui questo ormai tutti sono d'accordo — dei «dittatori del traffico», che credevano di risolvere tutto con la bacchetta magica di qualche senso unico o di qualche «rotatoria».

## Dimensione «atomica»

A Roma come a Milano — i due «poli» dove abbiamo voluto soffrire — si sguazzano i primi con cullarsi nelle illusioni sono proprio i maggiori responsabili del traffico. Un paragone delle due maggiori città italiane offre senza dubbio molti spunti interessanti. Le differenze sono molte; analogia, tuttavia, è la dimensione «atomica» della massa di acciaio e di gomma che preme sulle strade. Milano sta per toccare la vetta della tariffa 800 mila: le macchine in circolazione sono circa metà. A Roma, invece, dove la tariffa 600 mila è di qualche mese fa, le macchine ancora «viventi» sono 350 mila. Alcuni curiosi milanesi hanno fatto recentemente una ipotesi impressionante. Mettendo in fila gli automobili registrati in entrata e in uscita ai margini della città, e calcolando un distacco medio di quattro metri uno dall'altro, si potrebbe creare una colonna di 1450 chilometri, un serpente di automobili che partendo dalle porte di Milano potrebbe «doppiare» tranquillamente Roma giungendo di nuovo a piazza del Duomo, e di nuovo a via del Corso. Su queste cifre abbiano discusso col comandante dei vigili urbani milanesi, il dott. Pastorino, che ci ha ricevuto nella sua attivissima «roccaforte» di via Beccaria, accerchiata da ogni lato dagli sbarramenti di tavole per gli impenetrabili lavori della metropolitana. Il pensiero del dott. Pastorino è riassunto assai bene in un recente opuscolo. «Se ti tien conto — osserva — che l'intera rete stradale del comune di Milano misura 975 chilometri, che in molti settori non esistono il minimo dei collegi di entità trascurabile, si ha motivo di fare qualche obiezione a chi pensa di risolvere i problemi del traffico con qualche cartello in più, con un po' di semafori e con più vigili agli incroci». Pastorino chiede, e non da oggi, «un po' di respiro» per la città: «altrimenti — avverte — creeremo con le nostre mani una prigione di cemento tormentata da esaltazioni nocive e riduttive, mentre, dove i propri rapporti spaziano da orribili tensioni a comodissime posizioni, cui erano costrette le "anime prave" sulla barca di Caronte». Anche l'assessore capitolino Pala, apprendo qualche mese fa un tormentato dibattito sul traffico a Roma, prima di dare inizio alla campagna per la educazione stradale, teneva a distinguere la pericolosa sono tutt'altro che rari. Ogni cittadina ha dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila veicoli al giorno, ed anche la più segnata dagli incidenti — sono molto criticate dai loro abitanti, che spingono in quei luoghi, talvolta, dimensioni maggiori. Malgrado ciò, anche quelle di più recente costruzione — come la pur svelta direttrice viale Zara, viale Fulvio Testi, che collega col folto retroterra di Sesto San Giovanni e Monza, e come via Palmanova, la più sovraccarica, con oltre 20 mila ve

## La dura condanna di Mastrella

### La sentenza non deve essere un colpo di spugna

Una sentenza pesante, certo, nessuno può tirare un sospiro di sollievo troppi e gravi problemi posti dall'affare della Dogana di Terni e ribaditi durante tutto il processo restano aperti. Riguardo alla responsabilità della pubblica amministrazione, la responsabilità della burocrazia, il modo come viene manovrato il denaro dei cittadini.

Che significa la dura condanna a venti anni di carcere inflitta a Cesare Mastrella? Speriamo non significhi che, in questo modo, si intende passare un colpo di spugna

su tutti i fatti scandalosi venuti al luce, tentando di placare gli occhi, magari tutti e due... Ventitré lepettori, durante dieci anni, sono spediti a controllare l'opera del complicato "travel" e riferiscono che tutto va bene. Oltre a ciò, si dovrebbe sospettare, dare credito alle denunce anonime? Oh no. Un funzionario statale è insospettabile per il fatto stesso che è un funzionario statale.

Dall'altra parte c'è un'azienda, controllata dallo Stato, che paga per corrumpere. E di tale situazione, sospinto e

g. g.

# Aletta e la Tomasselli sono libere

La moglie dell'imputato è corsa dai figli - La ragazza lascerà subito Terni

Sofia e Ponti non sono sposati

Il matrimonio messicano non ha alcuna validità



Dal nostro inviato

TERNI, 13. Cesare Mastrella è stato condannato a venti anni di reclusione. È l'unico imputato del processo di Terni che rimarrà in carcere, tutti gli altri, infatti, sono stati scarcerati appena letta la sentenza. Il Tribunale ha annunciato le sue decisioni alle ore 15,30 precise dopo circa quattro ore di mezzo di discussione animata in camera di consiglio.

Ecco il dettaglio della sentenza: Mastrella è stato condannato a 20 anni di carcere: 1 milione e 600 mila lire di multa. La pena è così articolata: 10 anni e 1 milione di multa per il peculato continuato e aggravato; 5 anni e 600 mila lire di multa per la malversazione in danno della «Terni» di circa 154 milioni di lire; 1 anno e 8 mesi per il reato di falso per occultamento aggravato e continuato; 1 anno e 10 mesi per il falso ideologico; 1 anno e 6 mesi per il falso in atto pubblico. L'imputato potrà godere del condono di un anno di carcere ma, dopo aver scontato la pena, dovrà rimanere tre anni in libertà vigilata.

La moglie, Aletta Artioli, è stata riconosciuta colpevole di ricettazione continuata e aggravata e condannata a 1 anno e 6 mesi di reclusione nonché ad 120.000 lire di multa. La pena è stata in parte condonata e in parte già scontata: la donna quindi da stessa è libera.

Anna Maria Tomasselli è stata condannata a 1 anno di reclusione e 60.000 lire di multa per il solo reato di ricettazione di circa mezzo milione di lire. Anch'essa potrà avvalersi del condono.

Alberto Tattini è stato condannato a 8 mesi di reclusione e a 60.000 lire di multa per favoreggiamento, ma la condanna è stata sospesa.

Quinton Neri, infine, è stato riconosciuto innocente perché il fatto imputatogli non costituisce reato.

Inoltre il Tribunale ha disposto che tutti i beni di Aletta Artioli siano sequestrati e che gli imputati sia-

no condannati a pagare i danni.

Anna Maria Tomasselli era assente; Cesare Mastrella, la moglie, affiancata, hanno ascoltato pallidi la sentenza. Mentre il pallore di Cesare Mastrella si è sempre più accentuato mano a mano che il giudice parlava, sulle labbra di Aletta Artioli è comparso nel corso della lettura un breve sorriso.

**Nulla!**

Questa mattina il Tribunale, dopo aver ascoltato le parole dell'ultimo difensore del Mastrella, Brandolini Piccini, ha rivolto all'imputato la solita domanda di risposta: «Ha qualche cosa da aggiungere in sua difesa?». Era il momento in cui Cesare Mastrella, se avesse voluto, avrebbe potuto parlare e avere potuto confessare finalmente il nome dei suoi complici o forse anche il scandalo del denaro sparso. Invece ha risposto semplicemente: «Nulla!». Erano le 11,24. Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio.

Dopo la lettura della sentenza Aletta Artioli è tornata per un momento in carcere. Prima che uscisse dal Tribunale l'abbiamo vista scambiare qualche parola affettuosa con il marito. Ma stessa sorrideva, triste però, ma contento per la moglie e le raccomandava di abbracciare i bambini. I due figli hanno aspettato in casa di Quinto Neri. La donna li ha raggiunti e poi tutti in-

sieme sono tornati nella loro dimora di via Goldoni.

ANNA MARIA TOMASSELLI ha dato appuntamento ai giornalisti nello studio del suo avvocato. La sentenza le ha improvvisamente ridato forza. È arrivata a puntate. L'accompagnava l'avvocato Caristia. Era pallidissima, affranta, stanca: «Mi dispiace, mi dispiace davvero per Cesare — ha detto — Certo che gli voglio bene: è il padre della mia bambina. Dieci anni insieme non si possono dimenticare tanto presto». Le abbiamo domandato quali sono i suoi progetti: «Torno subito a casa, a Roma... Mi rimetterò dietro il banco della mia boutique. Mi piace quel mestiere».

**Svenimento**

Dopo un po', la Tomasselli, stanca, non è riuscita più a rispondere alle domande ed è svenuta fra le braccia del suo avvocato.

Sta molto male, Anna Maria Tomasselli, ma stessa vuole tornare a Roma, fuggire da Terni.

Il processo iniziò l'8 maggio: e si è protratto per ben quarantadue udienze durante le quali sono stati interrogati 117 testimoni. Cesare Mastrella ne è stato solo appartenente al personaggio principale. Ai suoi lati, infatti, fin dalle prime udienze sono poste, imputate anche le amministrazioni dello Stato e della società «Terni». Esse, che pure si sono costituite parte civile, sono state riconosciute colpevoli di ricettazione continuata e aggravata e condannate a 1 anno e 6 mesi di reclusione nonché ad 120.000 lire di multa. La pena è stata in parte condonata e in parte già scontata: la donna quindi da stessa è libera.

Anna Maria Tomasselli è stata condannata a 1 anno di reclusione e 60.000 lire di multa per il solo reato di ricettazione di circa mezzo milione di lire. Anch'essa potrà avvalersi del condono.

Alberto Tattini è stato condannato a 8 mesi di reclusione e a 60.000 lire di multa per favoreggiamento, ma la condanna è stata sospesa.

Quinton Neri, infine, è stato riconosciuto innocente perché il fatto imputatogli non costituisce reato.

Inoltre il Tribunale ha disposto che tutti i beni di Aletta Artioli siano sequestrati e che gli imputati sia-

no condannati a pagare i danni.

Anna Maria Tomasselli era assente; Cesare Mastrella, la moglie, affiancata, hanno ascoltato pallidi la sentenza. Mentre il pallore di Cesare Mastrella si è sempre più accentuato mano a mano che il giudice parlava, sulle labbra di Aletta Artioli è comparso nel corso della lettura un breve sorriso.

**Nulla!**

Questa mattina il Tribunale, dopo aver ascoltato le parole dell'ultimo difensore del Mastrella, Brandolini Piccini, ha rivolto all'imputato la solita domanda di risposta: «Ha qualche cosa da aggiungere in sua difesa?». Era il momento in cui Cesare Mastrella, se avesse voluto, avrebbe potuto parlare e avere potuto confessare finalmente il nome dei suoi complici o forse anche il scandalo del denaro sparso. Invece ha risposto semplicemente: «Nulla!». Erano le 11,24. Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio.

Dopo la lettura della sentenza Aletta Artioli è tornata per un momento in carcere. Prima che uscisse dal Tribunale l'abbiamo vista scambiare qualche parola affettuosa con il marito. Ma stessa sorrideva, triste però, ma contento per la moglie e le raccomandava di abbracciare i bambini. I due figli hanno aspettato in casa di Quinto Neri. La donna li ha raggiunti e poi tutti in-

sieme sono tornati nella loro dimora di via Goldoni.

ANNA MARIA TOMASSELLI ha dato appuntamento ai giornalisti nello studio del suo avvocato. La sentenza le ha improvvisamente ridato forza. È arrivata a puntate. L'accompagnava l'avvocato Caristia. Era pallidissima, affranta, stanca: «Mi dispiace, mi dispiace davvero per Cesare — ha detto — Certo che gli voglio bene: è il padre della mia bambina. Dieci anni insieme non si possono dimenticare tanto presto». Le abbiamo domandato quali sono i suoi progetti: «Torno subito a casa, a Roma... Mi rimetterò dietro il banco della mia boutique. Mi piace quel mestiere».

**Svenimento**

Dopo un po', la Tomasselli, stanca, non è riuscita più a rispondere alle domande ed è svenuta fra le braccia del suo avvocato.

Sta molto male, Anna Maria Tomasselli, ma stessa vuole tornare a Roma, fuggire da Terni.

Il processo iniziò l'8 maggio: e si è protratto per ben quarantadue udienze durante le quali sono stati interrogati 117 testimoni. Cesare Mastrella ne è stato solo appartenente al personaggio principale. Ai suoi lati, infatti, fin dalle prime udienze sono poste, imputate anche le amministrazioni dello Stato e della società «Terni». Esse, che pure si sono costituite parte civile, sono state riconosciute colpevoli di ricettazione continuata e aggravata e condannate a 1 anno e 6 mesi di reclusione nonché ad 120.000 lire di multa. La pena è stata in parte condonata e in parte già scontata: la donna quindi da stessa è libera.

Anna Maria Tomasselli è stata condannata a 1 anno di reclusione e 60.000 lire di multa per il solo reato di ricettazione di circa mezzo milione di lire. Anch'essa potrà avvalersi del condono.

Alberto Tattini è stato condannato a 8 mesi di reclusione e a 60.000 lire di multa per favoreggiamento, ma la condanna è stata sospesa.

Quinton Neri, infine, è stato riconosciuto innocente perché il fatto imputatogli non costituisce reato.

Inoltre il Tribunale ha disposto che tutti i beni di Aletta Artioli siano sequestrati e che gli imputati sia-

no condannati a pagare i danni.

Anna Maria Tomasselli era assente; Cesare Mastrella, la moglie, affiancata, hanno ascoltato pallidi la sentenza. Mentre il pallore di Cesare Mastrella si è sempre più accentuato mano a mano che il giudice parlava, sulle labbra di Aletta Artioli è comparso nel corso della lettura un breve sorriso.

**Nulla!**

Questa mattina il Tribunale, dopo aver ascoltato le parole dell'ultimo difensore del Mastrella, Brandolini Piccini, ha rivolto all'imputato la solita domanda di risposta: «Ha qualche cosa da aggiungere in sua difesa?». Era il momento in cui Cesare Mastrella, se avesse voluto, avrebbe potuto parlare e avere potuto confessare finalmente il nome dei suoi complici o forse anche il scandalo del denaro sparso. Invece ha risposto semplicemente: «Nulla!». Erano le 11,24. Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio.

Dopo la lettura della sentenza Aletta Artioli è tornata per un momento in carcere. Prima che uscisse dal Tribunale l'abbiamo vista scambiare qualche parola affettuosa con il marito. Ma stessa sorrideva, triste però, ma contento per la moglie e le raccomandava di abbracciare i bambini. I due figli hanno aspettato in casa di Quinto Neri. La donna li ha raggiunti e poi tutti in-

sieme sono tornati nella loro dimora di via Goldoni.

ANNA MARIA TOMASSELLI ha dato appuntamento ai giornalisti nello studio del suo avvocato. La sentenza le ha improvvisamente ridato forza. È arrivata a puntate. L'accompagnava l'avvocato Caristia. Era pallidissima, affranta, stanca: «Mi dispiace, mi dispiace davvero per Cesare — ha detto — Certo che gli voglio bene: è il padre della mia bambina. Dieci anni insieme non si possono dimenticare tanto presto». Le abbiamo domandato quali sono i suoi progetti: «Torno subito a casa, a Roma... Mi rimetterò dietro il banco della mia boutique. Mi piace quel mestiere».

**Svenimento**

Dopo un po', la Tomasselli, stanca, non è riuscita più a rispondere alle domande ed è svenuta fra le braccia del suo avvocato.

Sta molto male, Anna Maria Tomasselli, ma stessa vuole tornare a Roma, fuggire da Terni.

Il processo iniziò l'8 maggio: e si è protratto per ben quarantadue udienze durante le quali sono stati interrogati 117 testimoni. Cesare Mastrella ne è stato solo appartenente al personaggio principale. Ai suoi lati, infatti, fin dalle prime udienze sono poste, imputate anche le amministrazioni dello Stato e della società «Terni». Esse, che pure si sono costituite parte civile, sono state riconosciute colpevoli di ricettazione continuata e aggravata e condannate a 1 anno e 6 mesi di reclusione nonché ad 120.000 lire di multa. La pena è stata in parte condonata e in parte già scontata: la donna quindi da stessa è libera.

Anna Maria Tomasselli è stata condannata a 1 anno di reclusione e 60.000 lire di multa per il solo reato di ricettazione di circa mezzo milione di lire. Anch'essa potrà avvalersi del condono.

Alberto Tattini è stato condannato a 8 mesi di reclusione e a 60.000 lire di multa per favoreggiamento, ma la condanna è stata sospesa.

Quinton Neri, infine, è stato riconosciuto innocente perché il fatto imputatogli non costituisce reato.

Inoltre il Tribunale ha disposto che tutti i beni di Aletta Artioli siano sequestrati e che gli imputati sia-

no condannati a pagare i danni.

Anna Maria Tomasselli era assente; Cesare Mastrella, la moglie, affiancata, hanno ascoltato pallidi la sentenza. Mentre il pallore di Cesare Mastrella si è sempre più accentuato mano a mano che il giudice parlava, sulle labbra di Aletta Artioli è comparso nel corso della lettura un breve sorriso.

**Nulla!**

Questa mattina il Tribunale, dopo aver ascoltato le parole dell'ultimo difensore del Mastrella, Brandolini Piccini, ha rivolto all'imputato la solita domanda di risposta: «Ha qualche cosa da aggiungere in sua difesa?». Era il momento in cui Cesare Mastrella, se avesse voluto, avrebbe potuto parlare e avere potuto confessare finalmente il nome dei suoi complici o forse anche il scandalo del denaro sparso. Invece ha risposto semplicemente: «Nulla!». Erano le 11,24. Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio.

Dopo la lettura della sentenza Aletta Artioli è tornata per un momento in carcere. Prima che uscisse dal Tribunale l'abbiamo vista scambiare qualche parola affettuosa con il marito. Ma stessa sorrideva, triste però, ma contento per la moglie e le raccomandava di abbracciare i bambini. I due figli hanno aspettato in casa di Quinto Neri. La donna li ha raggiunti e poi tutti in-

sieme sono tornati nella loro dimora di via Goldoni.

ANNA MARIA TOMASSELLI ha dato appuntamento ai giornalisti nello studio del suo avvocato. La sentenza le ha improvvisamente ridato forza. È arrivata a puntate. L'accompagnava l'avvocato Caristia. Era pallidissima, affranta, stanca: «Mi dispiace, mi dispiace davvero per Cesare — ha detto — Certo che gli voglio bene: è il padre della mia bambina. Dieci anni insieme non si possono dimenticare tanto presto». Le abbiamo domandato quali sono i suoi progetti: «Torno subito a casa, a Roma... Mi rimetterò dietro il banco della mia boutique. Mi piace quel mestiere».

**Svenimento**

Dopo un po', la Tomasselli, stanca, non è riuscita più a rispondere alle domande ed è svenuta fra le braccia del suo avvocato.

Sta molto male, Anna Maria Tomasselli, ma stessa vuole tornare a Roma, fuggire da Terni.

Il processo iniziò l'8 maggio: e si è protratto per ben quarantadue udienze durante le quali sono stati interrogati 117 testimoni. Cesare Mastrella ne è stato solo appartenente al personaggio principale. Ai suoi lati, infatti, fin dalle prime udienze sono poste, imputate anche le amministrazioni dello Stato e della società «Terni». Esse, che pure si sono costituite parte civile, sono state riconosciute colpevoli di ricettazione continuata e aggravata e condannate a 1 anno e 6 mesi di reclusione nonché ad 120.000 lire di multa. La pena è stata in parte condonata e in parte già scontata: la donna quindi da stessa è libera.

Anna Maria Tomasselli è stata condannata a 1 anno di reclusione e 60.000 lire di multa per il solo reato di ricettazione di circa mezzo milione di lire. Anch'essa potrà avvalersi del condono.

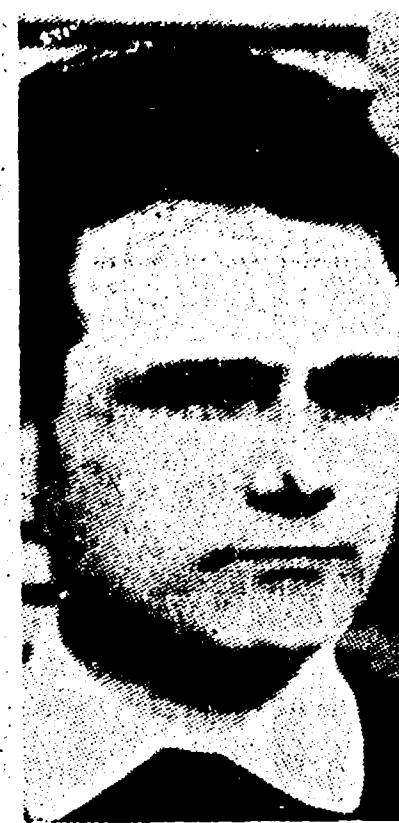
Alberto Tattini è stato condannato a 8 mesi di reclusione e a 60.000 lire di multa per favoreggiamento, ma la condanna è stata sospesa.

Quinton Neri, infine, è stato riconosciuto innocente perché il fatto imputatogli non costituisce reato.

Inoltre il Tribunale ha disposto che tutti i beni di Aletta Artioli siano sequestrati e che gli imputati sia-

no condannati a pag

LUIGI DAVI'



# SOLDI

# a brancate

**C**OSTEGGIO' lungo i tavolini, Danilo, in cerca d'almeno una che ci stesse. Dove c'erano esemplari disponibili arrischiava il consueto: — « Balla, signorina? », ma già un po' aggrottando la fronte, perché era una faccenda penosa: non una che non declinasse con una scusa. Come se gli annusassero, malgrado il vestito buono, un tweed grigio, il di dove gli venivano quei pochi e contati. L'odore di dieci anni di fabbrica che non riesci più a toglierti di dosso; non c'è doccia che basti: gli altri lo avvertono; e specie « le altre », era evidente. Dannata idea di cavarsì un capriccio; sempre che erano andati in periferia, sempre che c'era stato da divertirsi. Ma quella sera no: il più certino a dire: — « Andiamo una volta in un posto su, in un posto che meriti », e tutti si farsene invischiarie. Così adesso s'aggiravano ognuno per proprio conto ai margini della sala, sparsi e immusoniti e senza merito, cercando di evitarsi l'un l'altro. Dai retta e poi pentiti, ne avrai modo.

Certo era un posto fine, con molte luci e specchi, e con un'orchestra che aveva lavorato anche alla radio, che sapeva far musica e non soltanto strepito; un posto da poter poi rammentare con una spalmata di noncuranza sul sussiego, ma quanto al ballare con qualcuna era un parlare agli arabi. Fatti coraggio e cammina a vuoto: avanti un passo. Bella merce ben messa, tirata a lucido, ma intoccabile: tanti piccoli « clan » a sé.

Avanti ancora si incuriosì di due raffinate che sedevano con un distinto in abito scuro a tenerle allegra: chi nessuna e chi troppe. Una delle due pareva la Marina Vlady del cinema: occhi gonfi e zigomi alti, capelli lisci, volto pieno; fumava attraverso un bocchino oro e avorio. E anche lei aveva un bel bocchino, ma rosso, lei proprio. L'altra ragazza era pure biondissima, ma con un viso più regolare, più ordinario; si stava divertendo un mondo alle facezie del loro amico: rideva e rideva. La Marina invece scopriva appena i denti sul bocchino e basta così: c'era da dubitare che fosse la Marina davvero. Tutto sommato erano entrambe scarse di seno, e forse anche di fianchi, ma di collo e coscia lunga, eleganti e levigate, dei « tipi ». Il distinto a tenerle allegre vestiva di scuro e portava la farfallina; aveva capelli tagliati corti e un po' brizzolati. Fece un cenno a Danilo, un cenno garbato, e Danilo si voltò a vedere se non l'avesse fatto invece a qualcuno che gli stesse alle spalle. Ma dietro si aveva soltanto musica e gente che ballava, coppie intente a strofinarsi adagio. La propria dabbenaggine lo indispose. Tornò a guardare il distinto e senza volere s'appuntò il pollice al petto: — « Dice a me? », mormorando.

Quello rise sommessamente: un gorgogliare appena sopra la farfallina nera, e guardò le due donne come per invitare a divertirsi anch'esse; poi gli fece ancora cenno con la mano, più apertamente. A Danilo pareva di averla già vista una faccia così, lunga e scarna, un po' segnata, come l'aveva questo tizio, ma meno aristocratica. Si avvicinò con una certa animosità, salutò: — « Buonasera », al signore, e ancora: — « Buonasera », alle donne, mentre questi si alzava.

Massimo rise sommessamente: un gorgogliare appena sopra la farfallina nera, e guardò le due donne come per invitare a divertirsi anch'esse; poi gli fece ancora cenno con la mano, più apertamente. A Danilo pareva di averla già vista una faccia così, lunga e scarna, un po' segnata, come l'aveva questo tizio, ma meno aristocratica. Si avvicinò con una certa animosità, salutò: — « Buonasera », al signore, e ancora: — « Buonasera », alle donne, mentre questi si alzava.

Massimo guardò l'ora: — « Debbo telefonare »; si alzò: — « Scusatemi un attimo ».

— « Balla, Dan? » chiese la Marina; l'altra aveva definitivamente rinunciato a ridere e s'era assorta in pensieri suoi, ora melanconici. Danilo si lasciò precedere nel districarsi dai tavolini, fino a raggiungere la pista. Quando l'abbraccio per un ritmo lento la Marina gli si abbandonò sulla spalla. Le guance e i capelli si sfiorarono,

restarono accostati, e nello stesso tempo ne avvertì il puntare dei seni, e ancora il profumo dei capelli, provandone una sorta di smarrimento. Mai avuto nulla di così inebriante fra le braccia. Pensò che ne sarebbe uscito col parlarle, pensò di chiederle il nome vero, aveva la bocca all'altezza d'un suo orecchio, già come se le stesse sussurrando. Ma non gli riuscì di essere spontaneo, e fece una domanda diversa, altrettanto banale: — « Lei c'è spesso qui, signorina? ».

Lei alzò gli occhi d'un verde chiaro puntigliato: — « Spesso no; a volte. E non mi dica "signorina": è scostante. Mi chiami Ketty », lisciadogli la spalla. Una ragazza come non la trovi tutti i giorni: infatti gli capitava appena ora in 25 anni. Una ragazza tutta da scoprire: — « E' molto amica con Massimo? », le chiese.

— « Amica di affari. Con Max è

Lilli, amica come pensa lei », Danilo rifletté alle tonalità d'amicizia fra gente raffinata, poi avvistò Gallo che lo centrava con occhi attoniti. Gollò: l'indomani c'era da farli schizzare, ad aver ballato con una controfigura della Marina Vlady, e mentre loro facevano tappezzeria.

— « Dev'essere una ragazza intelligente, la Lilli », disse a casaccio: così Gallo l'avrebbe visto a discorrerci, alla Ketty, il che sottintendeva un certo grado di intimità.

La Ketty ci condolò il capo: — « Escludo, escludo: non è necessario. Allora sarebbe scemo Max. Per gli affari occorre intelligenza, per il resto no affatto. Lei capisce, vero? ».

Danilo si adattò a far di sì col capo, ma per pura compiacenza, per non deluderla. Questa Ketty non aveva compagnia, e chissà che non ne uscisse qualcosa, a tenerla buona. Lei disse: — « Ci sarà ancora amico, da onorevole? », melliua. Se Massimo era un gabbamondo lo era per davvero e in grande stile: imbrogliare anche i soci, perfino una Ketty; più catalogia di così.

— « Come no! Certamente », si fece bello lui. E per intanto la parola esatta doveva essere « mistificare », non « imbrogliare »: una tonalità diversa.

Tornarono a tavolino e Massimo stava raccolgendo le proprie cose, accendisigari, pacchetto delle « Kent » e ospicoli di turismo. Poi cavò di tasca un'abbraccata di fogli da mille i più miseri e ne posò qualcuno sul tavolo: — « Ci vediamo domani pomeriggio », disse alle due donne; e a lui: — « Vuoi venire con me, Danilo? ». A lui si spiegava il dover lasciare la Ketty, ché l'insieme si stava mettendo bene, ma forse Massimo aveva di meglio in serbo. Un uomo come lui ha sempre più d'un asso nella manica. Tantopiù ora che poteva permettersi di maneggiare il denaro alla rinfusa: un fatto che l'aveva colpito. Forse che si trattasse solo di lasciare l'uovo per la gallina; però un bel-uovo, quella Ketty, e chissà sotto il guscio.

Massimo lo guardava fissamente, in attesa della risposta: — « Vengo », decise. Salutò le donne e la Ketty gliese la mano lasciandogli assaporare quanto fosse morbida; la Lilli s'era invece imbronciata e si mostrò un po' fredda, sostenuta. Ma in ogni caso dovevano essere abituati a queste interruzioni improvvise, altrimenti una reazione maggiore ci sarebbe stata.

— « M'ha ribattezzato Dan, la Ketty, e te Max. Cos'è svedese? » chiese Danilo mentre uscivano.

— « Lei è niente e l'altra è sciocca », trinciò Massimo. — « Lascia perdere: se non altro sono ornamenti... ». — « Sì, come un fazzoletto al taschino... ». Fuori aveva parcheggiata una « 1500 » d'una sfumatura prossima al



Disegno di Lorenzo Tornabuoni

nero, e Danilo fischio d'ammirazione:

— « Ma ti sei messo proprio in grande. Dio santissimo, mi fai venire il cardiopalma, nel salirci ». Su certi giornali si parlava sì d'un avvio a una specie di « miracolo » economico, ma lui aveva sempre ritenuto si trattasse di una montatura: è ovvio che se produci molto debbono metterti in condizione di acquistare qualcosa, altrimenti che se ne fanno delle merci? Ma se il « miracolo » arrivava nella misura in cui era già arrivato fino a Massimo, allora c'era di che ricredersi, allora era davvero qualcosa di rilevante, di eccezionale: bene, meglio così. S'accomodò accanto al posto di guida: — « Dov'è che si va? ».

— « In collina e poi al Cavallino bianco ».

— « Calma: non ho mica tutti gli spiccioli che ci vogliono, per il Cavallino, io ».

— « Ai soldi non pensarci: è solo carta ».

Filarono giù per un viale alberato: la macchina pareva non avesse neppure bisogno di essere comandata: frizione, marce, acceleratore non davano segni di contrasto; scivolava via come olio di colza su un piano inclinato. Una macchina che veniva in senso contrario li abbagliò per un attimo, stremcò lato: — « Tu hai un sacco di soldi. Devi aver trovato una miniera », s'immischiò Danilo. « Ma mi fa piacere. Mi fa piacere perché dimostri qualcosa, e cioè che uno può puntarla anche fuori e molto meglio e prima. Quello che ci frega è il timore, e il non avere punti di riferimento. Ti sei messo in case e terreni? oggigiorno rendono parecchio ».

— « Macché terreni: m'hai preso per un contadino? Non ricordi che lavoravo con i guanti? ».

— « Ebbene? ».

— « Ebbene, anche adesso », indulse Massimo. Evidentemente preferiva celare piuttosto che non dire.

— « Te ne avevo perfino dato un paio », vi si attenne Danilo. Ora stavano riscaldando la collina per una strada tutta curve. Poco dopo rallentarono: — « Dev'essere qui », nel passare davanti a una grande villa; fermarono appena oltre, in un tratto buio: — « Vieni con me o mi aspetti

in auto? ». Danilo era convinto che si fosse lì per prendere a bordo altre ragazze ancor meglio da portare al Cavallino bianco: — « Oh, tu fai presto », disse.

— « Non so; forse non tanto », obiettò Massimo, poi prese una valigetta nera dal sedile posteriore.

— « Allora vengo ».

RICHIUSERO le portiere e tornarono indietro del tratto percorso in più. C'era brezza estellato, arrivarono in un minuto. Massimo suonò il campanello senza preoccuparsi di controllare il nome sulla striscia illuminata; quasi subito ci fu il « clic » dello scatto a comando elettrico. Percorsero poi un breve vialetto inghiacciato, e una figurina socchiusa intanto l'ingresso alla casa, restando nello spiraglio di luce ad aspettarli.

— « Buonasera, dottore », li accolse traendosi di lato: — « buonasera », introducendoli nell'atrio. Vestiva un grembiulino pieghettato, bianco su una veste azzurrina, e in capo aveva una crestina bianca a starle bene quanto un diadema. Aveva anche un bel volto, seppure un po' tondo, con una espressione tra dimessa e arguta: — « La signora è su », disse.

— « Bene », le disse Massimo; e a Danilo: — « Dopo andiamo là, adesso accomodati », come a rassicurarlo. C'era una scala con tappeto che portava al piano superiore; prese a salirla e a metà fece ancora un cenno, sorridendo senza allegria.

Danilo s'era sconcertato a sentire che l'amico fosse anche dottore: quel Massimo, le sapeva tutte. Pure: — « Ricordi che lavoravo con i guanti? » gli aveva detto nel venire lì: — « anche adesso ». E quella valigetta nera: dottore nel senso di medico, dunque. Pensò di non essere stato perspicace. Certo che adesso, per quanto erano stati assieme, Massimo era molto meno ciarliero d'un tempo: pareva preferisse alludere o far cenni.

— « Macché terreni: m'hai preso per un contadino? Non ricordi che lavoravo con i guanti? ».

— « Ebbene? ».

— « Ebbene, anche adesso », indulse Massimo. Evidentemente preferiva celare piuttosto che non dire.

— « Te ne avevo perfino dato un paio », vi si attenne Danilo. Ora stavano riscaldando la collina per una strada tutta curve. Poco dopo rallentarono: — « Dev'essere qui », nel passare davanti a una grande villa; fermarono appena oltre, in un tratto buio: — « Vieni con me o mi aspetti

— « Che liquore preferisce? ».

— « Faccia lei ».

Era una ragazza molto attraente e vestita diversa la si sarebbe potuta scambiare per parecchie di più che non una cameriera. Ad ogni modo questa era sul suo piano, della sua levatura, più facile a comprendersi, e poi la crestina bianca in capo le dava un'aria di innocenza.

— « E' stato un incidente, eh? » scandagliò ancora: una storia che non lo persuadeva.

— « Cose che capitano », consentì lei; aprì un mobiletto dove c'erano bottiglie con etichette colorate e bicchieri; si accinse a preparargli il « qualcosa ».

Ma lui non era convinto se l'incidente fosse o no una semplice slogatura: Massimo non avrebbe saputo curare altro. O forse anche i forum col: doveva essere stato un graduato di sanità, da militare. Ma anche da infermiere a dottore, non vedeva come si potesse compensare la differenza.

Disse: — « Un po' come i forum col », sempre a scandaglio.

— « Appunto », gli rispose la cameriera nel porgergli il bicchiere su un piccolo vassoio, « Appunto ».

— « Eh, certo », mormorò Danilo; adesso gli pareva di star diventando perspicace. E dopo non resta che strizzarli, pur ripugnandogli ciò che diceva. Per rinfrancarsi ingollò il « qualcosa », mentre la cameriera si stringeva nelle spalle con un sorriso imbarazzato. Il liquore era forte, e per poco non lo fece tossire, ma poi si alzò risoluto: — « Ho lasciato le sigarette sull'auto », trovò la scusa, fingendo di frugarsi in tasca.

— « Ce ne sono anche qui: quali preferisce? ».

Lui riuscì nettamente — « No, lasci preferisco le mie ».

Se ne andò fuori, calpestò la ghiaia e s'allontanò, giù per la strada, senza più aspettare Massimo. Non aveva un'idea precisa di quanto gli sarebbe occorso per trovare un tram, ma c'era una bava di vento e si scendeva facile, senza nessuna fatica. Accelerando il passo si soffermò su questo pensiero: scendere non è fatica.

Luigi Davi





MOSCA — Yves Montand e Simone Signoret partecipano al Festival

## MOSCA

Il Festival è giunto al giro di boa: proiettati anche il film inglese e quello francese

# Nessuno (per ora) è da premiare

Sullo schermo «Sammy va verso il sud» di Mackendrick, «Spasimante» di Etaix e una mediocre pellicola turca

Dal nostro inviato

MOSCA, 13. Gran Bretagna e Francia non hanno modificato sostanzialmente il quadro di questa prima settimana del festival, sebbene, a rappresentare l'uno e l'altro paese, siano giunte delegazioni abbondanti e qualificate. L'inglese Sammy va verso il Sud è stato accompagnato, oltre che dal suo regista, Alexander Mackendrick, da esponenti di tutte le categorie della professione cinematografica, tra i quali spicava, col suo fascino bonario e subdolo, incarnato dalla tivica: borbetta, l'attore e autore Peter Ustinov. Questa circostanza, e la rictoratistica presenza nel film di un protagonista bambino, non hanno salvato Sammy va verso il Sud da critiche severe, quantunque per il pubblico, sempre generosamente tollerante, abbia riso e applaudito: ma pare che, a muovere tantailarità, fossero anche i sottotitoli russi, malestamente redatti in Inghilterra e pregi di un inconsueto umorismo.

Sammy è un ragazzo di dieci anni, che vive a Porto Said; rimasto d'un tratto orfano (la madre è periti nel bombardamento della città, durante l'attacco anglo-francese contro l'Egitto) egli si dirige verso il Sud dell'Africa, per raggiungere la zia, a Durban. Non ha che pochi soldi in tasca, una piccola bussola, e idee molto vaghe sulla sua destinazione. Il viaggio è, naturalmente, fatto di incontri avventurosi: con un mercante arabo; con una turista americana e con la guida di lei; con un cacciatore e cercatore abusivo di diamanti. È proprio alla scuola di quest'ultimo che Sammy compie le sue prime prove; ucciderà, tra l'altro, un leopardo che minacciava di sbranare il suo amico, e si avvolgerà, orgogliosamente, nella pelle dello animale abbattuto. Per farle breve (ma il metraggio della pellicola non è breve per niente) Sammy arriva finalmente alla meta, zeppo di preziose esperienze pirili. E sogna, come è ovvio, minore di preziosi da sfruttare, una volta diventato adulto.

### Solo un manuale

Tutto il repertorio solitoristico del Continente Nero è sciorinato senza estrema dinanzi allo sguardo dello spettatore, durante l'improbabile itinerario del fanciullo; e le popolazioni indigene (viva la faccia della sincerità imperialista) sono considerate secondo i vecchi schemi razziali. Da Mackendrick, cui si devono film notevoli per diversi aspetti, come La signora omicidi e Piombo rovente, c'era da aspettarsi davvero qualcosa di più dignitoso, se non di più significativo. Qui egli strizza l'occhio a Dickens, a Kipling, perfino al Cechov della Steppa: ma quello che ne risulta è piuttosto un manuale del neo-capitalismo a livello dei libri di lettura per bambini ritardati. Fergus Mac Clelland, poi, è bellino, ma non troppo simpatico. Tra gli altri, si riconosce Edward G. Robinson, truccato alla Hemingway: e tanta basta.

Più ragguardevole, senza dubbio, anche se abbastanza elusivo rispetto alla tendenza centrale del cinema contemporaneo, l'apporto della Francia al Festival: Pierre Etaix, regista e interprete, ha presentato di persona questo pomeriggio il suo Spasimante (in Italia apparso già col titolo «Io e la donna»); lo attorniavano Simone Signoret e Yves Montand, festeggiatissimi, Françoise Arnoul, Frédéric Rosif, Chris Marker e altri ancora. Etaix, trasognato e mingherlino come il suo personaggio, quasi spariva fra tanti colleghi più illustri e più evidenti. Ma il successo della sua opera, tessuta come sappiamo di una rarefatta comicità e di un iuane patetismo, è stato assai schietto: così da accendere un'ombra di sorriso nel volto programmaticamente mesto dell'allievo e prosecutore di Jacques Tati.

Il gran trofeo FEDIC, «In memoria dell'anno di testimone», è stato assegnato con una discutibile decisione - ex-aequo a «Cronache» di Vergine e «Gli emigranti» di Piavoli. Il premio per il miglior film, nella categoria documentari, è andato a Gli emigranti, di Franco Piavoli del Cineclub Brescia del quale abbiamo ampiamente parlato ieri. Il premio per il miglior film nella categoria documentari, è andato a Gli emigranti, di Franco Piavoli del Cineclub Brescia del quale abbiamo ampiamente parlato ieri. Il premio per il miglior film a soggetto è andato al film Cronache di Antonio Vergine, del Cineclub Napoli. Il premio per il miglior film di fantascienza è andato a Malinconia, di Gianni Puppa del Cineclub Sanremo. Le due giurie del festival, riunite in sedute comuni, hanno poi assegnato i premi per la migliore interpretazione maschile al giovane attore di Domenica d'estate realizzato da Vincenzo Rigo del Cineclub Milano e per quella femminile all'attrice del film Di giorno, di notte, di Giacomo Bazzarotta del Cineclub Bioggio. Alla premiazione erano presenti i massimi dirigenti della Federazione dei cineclub e un rappresentante del Governo. Ci sembra importante che la nostra sia la sua decisione, abbia confermato Franco Piavoli come il miglior documentarista italiano del passo d'otto.

Il cineamator, di Brescia, è stato premiato, infatti, per il secondo passo d'otto. Non c'è dubbio che Gli emigranti abbia meritato il riconoscimento che gli è stato attribuito. Piavoli, l'altra sera, dopo la proiezione del suo film in pubblico, è stato festeggiato a lungo dai cineamatori. Mai a Montecatini, teatro ogni anno delle dispute più sciocche perché impostate sui motivi personalistici che interneranno chi vederà con i cineamatori la cultura, si erano visti gli appassionati del passo d'otto riempire la hall del Kurhaus per congratularsi con uno collega.

Gli emigranti è il film che insieme ad un gruppo molto ristretto di altri lavori ha salvato il Festival da un crollo



MOSCA — Lea Massari fotografata ieri nella «hall» dell'Hotel Mosca, quartier generale del terzo Festival cinematografico. La nostra attrice si è fatta ritrarre davanti ad un cartellone che annuncia un festival del cinema in Cecoslovacchia

## Passo ridotto a Montecatini

# I premi a «Emigranti» e «Cronache»

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 13. Il quattordicesimo Festival del passo d'otto è concluso stessa con la premiazione di film vincitori. Il premio per il miglior film, nella categoria documentari, è andato a Gli emigranti, di Franco Piavoli del Cineclub Brescia del quale abbiamo ampiamente parlato ieri.

Il premio per il miglior film a soggetto è andato al film Cronache di Antonio Vergine, del Cineclub Napoli.

Il premio per il miglior film di fantascienza è andato a Malinconia, di Gianni Puppa del Cineclub Sanremo.

Le due giurie del festival, riunite in sedute comuni, hanno poi assegnato i premi per la migliore interpretazione maschile al giovane attore di Domenica d'estate realizzata da Vincenzo Rigo del Cineclub Milano e per quella femminile all'attrice del film Di giorno, di notte, di Giacomo Bazzarotta del Cineclub Bioggio.

Alla premiazione erano presenti i massimi dirigenti della Federazione dei cineclub e un rappresentante del Governo.

Ci sembra importante che la nostra sia la sua decisione, abbia confermato Franco Piavoli come il miglior documentarista italiano del passo d'otto.

Il cineamator, di Brescia, è stato premiato, infatti, per il secondo passo d'otto.

Non c'è dubbio che Gli emigranti abbia meritato il riconoscimento che gli è stato attribuito.

Piavoli, l'altra sera, dopo la proiezione del suo film in pubblico, è stato festeggiato a lungo dai cineamatori. Mai a Montecatini, teatro ogni anno delle dispute più sciocche perché impostate sui motivi personalistici che interneranno chi vederà con i cineamatori la cultura, si erano visti gli appassionati del passo d'otto riempire la hall del Kurhaus per congratularsi con uno collega.

Gli emigranti è il film che

### Elementi positivi

Poche parole, ancora, sul film turco Straniero nella città di Halit Refai: un giovane ingegnere, che vuole migliorare le condizioni di lavoro degli operai di una miniera, incontra l'ostilità dei proprietari e dei magistrati politici: i quali incitano contro di lui, oltre che i teppisti al proprio servizio, l'arretrata opinione pubblica, spargendo voci caluniose circa suoi rapporti con la moglie di uno dei padroni del luogo. L'ingegnere e la donna, in effetti, si sono amati, e tuttora si amano, ma senza colpe anche se lei è stata costretta, dai parenti, al ricco matrimonio. Così impostata, la vicenda non è priva d'interesse, pur per l'acerbità del linguaggio cinematografico. Ma poi si precipita nel melodramma, con una duplice morte (defungono prima il figliastro, quindi il marito della donna) e uno scontro risolutivo fra i teppisti e i minatori. L'aspetto più curioso del film è forse l'ambiente, per il costume e per i metodi correnti, ricorda alquanto, e dolorosamente, la nostra Sicilia.

Gli elementi positivi di rilievo, nel giro di boa del Festival, sono, in concreto due: l'ampiezza dell'informazione sugli sviluppi del cinema, da un capo all'altro della terra (troviamo presenti qui, come si sa, paesi che, eccezionalmente al proprio servizio, l'arretrata opinione pubblica, spargendo voci caluniose circa suoi rapporti con la moglie di uno dei padroni del luogo. L'ingegnere e la donna, in effetti, si sono amati, e tuttora si amano, ma senza colpe anche se lei è stata costretta, dai parenti, al ricco matrimonio. Così impostata, la vicenda non è priva d'interesse, pur per l'acerbità del linguaggio cinematografico. Ma poi si precipita nel melodramma, con una duplice morte (defungono prima il figliastro, quindi il marito della donna) e uno scontro risolutivo fra i teppisti e i minatori. L'aspetto più curioso del film è forse l'ambiente, per il costume e per i metodi correnti, ricorda alquanto, e dolorosamente, la nostra Sicilia.

Gli elementi positivi di rilievo, nel giro di boa del Festival, sono, in concreto due: l'ampiezza dell'informazione sugli sviluppi del cinema, da un capo all'altro della terra (troviamo presenti qui, come si sa, paesi che, eccezionalmente al proprio servizio, l'arretrata opinione pubblica, spargendo voci caluniose circa suoi rapporti con la moglie di uno dei padroni del luogo. L'ingegnere e la donna, in effetti, si sono amati, e tuttora si amano, ma senza colpe anche se lei è stata costretta, dai parenti, al ricco matrimonio. Così impostata, la vicenda non è priva d'interesse, pur per l'acerbità del linguaggio cinematografico. Ma poi si precipita nel melodramma, con una duplice morte (defungono prima il figliastro, quindi il marito della donna) e uno scontro risolutivo fra i teppisti e i minatori. L'aspetto più curioso del film è forse l'ambiente, per il costume e per i metodi correnti, ricorda alquanto, e dolorosamente, la nostra Sicilia.

Gli emigranti è il film che

insieme ad un gruppo molto ristretto di altri lavori ha salvato il Festival da un crollo.

Vladimiro Settimelli

Aggeo Savioli

## Shakespeare a Fiesole



# Un «Sogno» tra fiaba e realismo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. Il Teatro romano di Fiesole è stato ancora una volta una ribalta d'eccezione per questa importante manifestazione artistica dell'Estate fiesolana», con la quale il Piccolo teatro di Firenze ha ripreso una tradizione di spettacoli shakespeariani all'aperto, non nuova nella storia. Il «Sogno» di una notte di mezza estate, già rappresentato a Firenze nel 1933 con la prestigiosa regia di Max Reinhardt, ha rivelato, anche in questa edizione curata dal regista Beppe Menegatti, la sua intatta forza di suggestione, rinnovando, nella sobrietà severa dell'arena, le atmosfere prodigiose di un'epoca di mezzo secolo. Il «Midsummer night's dream», assemblato dagli studiosi al primo periodo (1590-1595) dell'attività del drammaturgo, è stato presentato a Firenze nel 1933 con quel tono di sognificazione fantastica, di apparenze notturne e di reale sognanteria levitatis che costituisce l'intima essenza poetica di questa commedia. Il «Midsummer night's dream», assemblato dagli studiosi al primo periodo (1590-1595) dell'attività del drammaturgo, è stato presentato a Firenze nel 1933 con quel tono di sognificazione fantastica, di apparenze notturne e di reale sognanteria levitatis che costituisce l'intima essenza poetica di questa commedia. Il «Midsummer night's dream», assemblato dagli studiosi al primo periodo (1590-1595) dell'attività del drammaturgo, è stato presentato a Firenze nel 1933 con quel tono di sognificazione fantastica, di apparenze notturne e di reale sognanteria levitatis che costituisce l'intima essenza poetica di questa commedia.

La regia di Menegatti ha sottolineato i toni spettacolari e grotteschi della «favola» sfondando al massimo le suggestioni del racconto, le atmosfere misteriose, i colori e i suoni, i volustuosi giochi macilenti, i suoi stupendi giochi macilenti. La trasfigurazione del sogno non è stata approfondata nei suoi labirintici meandri e chiaroveggenze, ma piuttosto concepita in funzione del travestimento, dei comici e dei soluzioni sfiduciate, che hanno auto-talvolte, esiti degradanti, farfugli. Se questo procedimento ha, per certi versi, giovato alla snellezza realistica della messa in scena, per altri riguardi ha impedito che venisse realizzato quel costante equilibrio tonale (pensiamo alla Natura dell'Epifania) nella regia di De Lisi, per il momento cui il suo procedimento, costituito dalle passioni e smorzato nella ironia e d'altro canto questa ironia resta sempre fasciata dal prodigo della fiaba.

Resta comunque da dire che proprio nella sua dinamica spettacolare, coreografica e musicale, Menegatti ha con sicuro intuito saputo cogliere una continua fonte di elementi meravigliosi delle sue fantastiche alchimie. La regia di Menegatti ha sottolineato i toni spettacolari e grotteschi della «favola» sfondando al massimo le suggestioni del racconto, le atmosfere misteriose, i colori e i suoni, i volustuosi giochi macilenti, i suoi stupendi giochi macilenti. La regia di Menegatti ha sottolineato i toni spettacolari e grotteschi della «favola» sfondando al massimo le suggestioni del racconto, le atmosfere misteriose, i colori e i suoni, i volustuosi giochi macilenti, i suoi stupendi giochi macilenti. La regia di Menegatti ha sottolineato i toni spettacolari e grotteschi della «favola» sfondando al massimo le suggestioni del racconto, le atmosfere misteriose, i colori e i suoni, i volustuosi giochi macilenti, i suoi stupendi giochi macilenti.

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli è stato scritturato dal regista francese Henri Decoin per il ruolo di un macellaio della Legione straniera, sfondando al massimo le suggestioni del racconto, le atmosfere misteriose, i colori e i suoni, i volustuosi giochi macilenti, i suoi stupendi giochi macilenti. La regia di Menegatti ha sottolineato i toni spettacolari e grotteschi della «favola» sfondando al massimo le suggestioni del racconto, le atmosfere misteriose, i colori e i suoni, i volustuosi giochi macilenti, i suoi stupendi giochi macilenti.

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

Folco Lulli farà il film sulla Resistenza a Cuneo

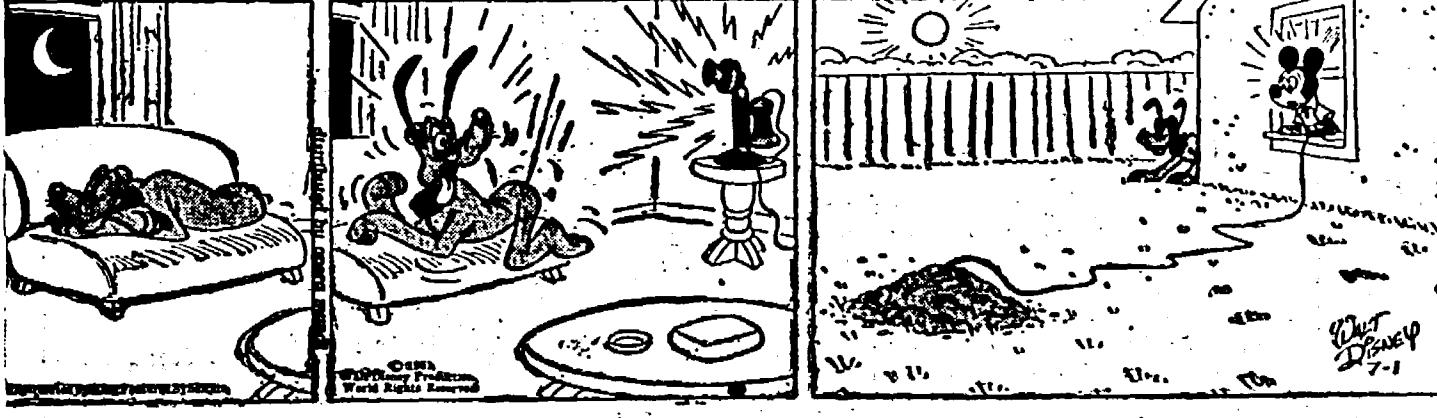
## Il dott. Kildare di Ken Bald



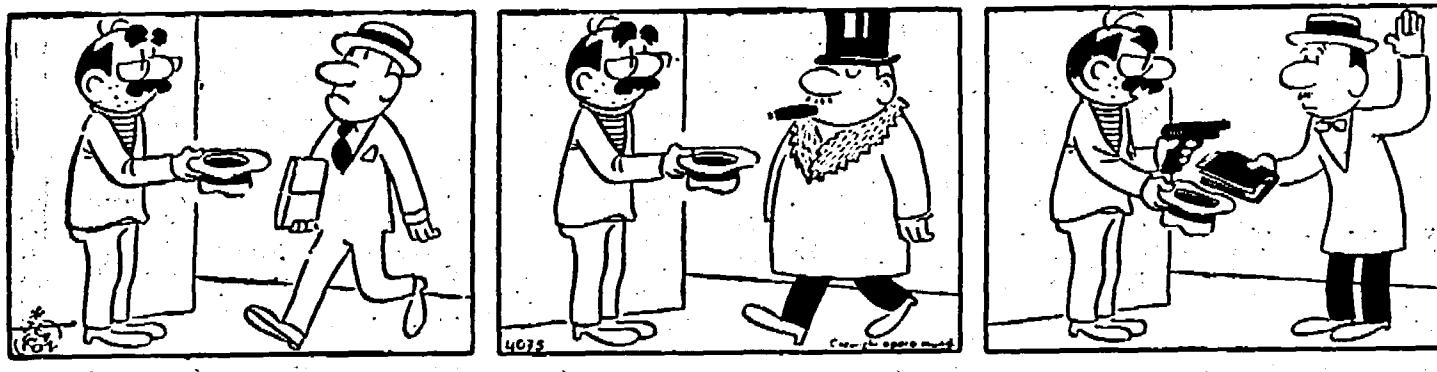
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



## «Forza del destino» e «Aida» a Caracalla

Oggi alle 21, replica di «Aida» di Verdi (trapp. n. 6) diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da Claudio Palmeri, Dorotea Petrelli, Renzo Bosco, Guido Pirotti, Bruno Marangoni e Paolo Dari. Maestro del coro Gianni Lazarri. Lunedì alle 20, «Caracalla», con il direttore della regia del Teatro delle Forze del destino - di Verdi, diretta dal maestro Elmo Boncompagni.

## TEATRI

## BORGIO S. SPIRITO

Alle 17, in «La Compagnia D'Oggi-Pai», a «Le Opere» di Denney. Prezzi familiari.

## CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)

Alle 18.30 ed alle 21.45 varietà «Gallerie» e «Cavalli di Ferro». Attori: Sten, Pandolfi, Dada Gallotti, balloletto Pola Stoi ed attrazioni internazionali. Orario: alle 22.30, «La Traviata» di Verdi.

## DELLE ARTI

Alle 17.30 e 21.15, la Cia del Teatro Italiano dir. A. Fersini e «Le parate» di G. Velliti.

## FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)

Tre ore: «La madre» di Stanley Hollingsworth e «Il signor Bruschino» di G. Rossi.

## ESPERO

Il trionfo di Robin Hood, con Thomas.

## LA FENICE (Via Salario) 35

Totò contro i quattro e rivista Thomas.

## PLAZA VERSCINE

L'infanzia di Ivan, di A. Tarantino (alle 16.30, 18.20, 20.30).

## VOLTURNO (Via Volturno)

Viridiana, con S. Pinal e rivista Becco Gallo.

## CINEMA

Spettacoli di Suoni e Luce: alle 21, in quattro film: «Il pomeriggio teatrale italiano», alle 22.30, solo in inglese.

## GOLDONI (Tel. 561.150)

Festival estivo: Concerti - Recital - Spettacoli d'Arte - Artisti internazionali.

## NINFEO DI VALLE GIULIA (p.le Valle Giulia, tel. 389156)

Mare caldo, con B. Lancaster.

## APIPIO (Tel. 779.638)

Una storia moderna - l'Ape Reina, con M. Vlady (alle 16.30).

## ARCHEMINDO (Tel. 358.654)

La storia che sapeva troppo, con J. Stewart (alle 17.10, 19.35, 22.40).

## ARLECHINO (Tel. 358.654)

Il medico omopatologico, di A. Lello, G. Donnini, E. Eco, Sciarra, Rando, Volpe, Rivière, Paolini. Regia P. Paolini.

## PIACENZA

Imminente C.I. del Buonumore di Mariano e Silvano Speciale, con F. Martone, P. Todisco, A. Duse, L. Gazzardi, S. Nicolai in «Quattro gatti, così per dire» di G. Sartori, R. Giulio Cesare Marmo.

## BATIRI (Tel. 563.325)

Alle 18: «Le donne romantiche» il medico omopatologico di A. Lello, G. Donnini, E. Eco, Sciarra, Rando, Volpe, Rivière, Paolini. Regia P. Paolini.

## CINEMA d'essai SALONE MARGHERITA

«30 registi italiani del cinema» programmi.

## Ossi: A. LATTAUDA

«IL MULINO DEL PO» (L'ultimo dei romanzi di Baccelli non realizzata dalla TV).

## DOMANI: L. VISCONTI

«LA TERRA TREMA» (ed integrale).

## Martedì: V. DE SICA

«UMBERTO D.»

Seguiranno opere di:

Fellini, Antonioni, Germi, Castellani, Pasolini, Lory, Bolognini, Maschini, Monicelli, ecc.

## EURCINE (Palazzo Italia al-

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

## BRANCACCIO (Tel. 735.255)

Il vizio e la virtù, con A. Giacopetti.

## BARBERINI (Tel. 471.707)

Il gattopardo, con B. Lancaster.

## BRANCAZZO (Tel. 810.817)

Il comandante, con J. Wayne.

## CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

Omicidio al Green Hotel, con T. Thomas (alle 16.30, 18.45, 22.45).

## COLA DI RIENZO (350.584)

Il colpo del falco, con G. Bard (alle 16.15, 18.20, 22.45).

## CORBO (Tel. 671.691)

Rommel la volpe del deserto (alle 17.30, 19.20, 22.40).

## EURCINE (Palazzo Italia al-

Cinema d'essai SALONE MARGHERITA

## «30 registi italiani del cinema» programmi.

## Ossi: A. LATTAUDA

«IL MULINO DEL PO»

(L'ultimo dei romanzi di Baccelli non realizzata dalla TV).

## DOMANI: L. VISCONTI

«LA TERRA TREMA» (ed integrale).

## Martedì: V. DE SICA

«UMBERTO D.»

Seguiranno opere di:

Fellini, Antonioni, Germi, Castellani, Pasolini, Lory, Bolognini, Maschini, Monicelli, ecc.

## Seconde visioni

## AFRICA (Tel. 810.817)

Il vizio e la virtù, con J. Wayne.

## AIRONE (Tel. 722.193)

L'uncino, con K. Douglas.

## ALASKA

Il cecotto nella piaga, con A. Peck.

## ASTORIA (Tel. 870.245)

Una storia moderna - l'Ape Reina, con M. Vlady (alle 17.30, 19.20, 22.40).

## BALDUINA (Tel. 347.592)

La donna nel mondo, di G. Jacopetti.

## BRANCAZZO (Tel. 735.255)

Il vizio e la virtù, con A. Giacopetti.

## CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

Omicidio al Green Hotel, con T. Thomas (alle 16.30, 18.45, 22.45).

## COLA DI RIENZO (350.584)

Il colpo del falco, con G. Bard (alle 16.15, 18.20, 22.45).

## CORBO (Tel. 671.691)

Rommel la volpe del deserto (alle 17.30, 19.20, 22.40).

## EURCINE (Palazzo Italia al-

Cinema d'essai SALONE MARGHERITA

## «30 registi italiani del cinema» programmi.

## Ossi: A. LATTAUDA

«IL MULINO DEL PO»

(L'ultimo dei romanzi di Baccelli non realizzata dalla TV).

## DOMANI: L. VISCONTI

«LA TERRA TREMA» (ed integrale).

## Martedì: V. DE SICA

«UMBERTO D.»

Seguiranno opere di:

Fellini, Antonioni, Germi, Castellani, Pasolini, Lory, Bolognini, Maschini, Monicelli, ecc.

## lettere all'Unità

## La nostra solidarietà per aiutare un bimbo, figlio di bracciante, a salvare la vista

Qualche tempo fa un bracciante siciliano, Orazio Pavano di Bucceri (Siracusa), ci scriveva una lettera disperata. Egli ha un figlio di sette anni che da tre è ammalato di cataratta agli occhi. In questo periodo di tempo il piccolo ha subito ben tre interventi chirurgici. Purtroppo, tali interventi, non hanno portato alcun giovamento, e, anzi, si è verificato il distacco della retina di uno occhio.

Pavano ci scriveva: «Sono un bracciante della montagna siracusana vorrei fare qualcosa per conservare la vista alla mia creatura, ma sono assolutamente povero!».

Poiché Pavano gode dell'assistenza INAM, gli scrivemmo una lettera perché insistesse, presso l'Istituto, onde ottenerne il ricovero del piccolo nella clinica oculistica dell'Università di Palermo, questo era anche un suo diritto; l'avrebbe potuto avere migliore assistenza e le più moderne cure. Pavano è riuscito ad ottenere questo ricovero, dopo numerosi viaggi a Siracusa dove il bambino è stato sottoposto ad accurate visite. Ma per lui si pone un problema altrettanto assillante (dopo le spese sostenute per i viaggi a Siracusa), quello di affrontare sempre nuove spese di viaggio. Ed infine, perché non dare alla madre la possibilità di assistere il piccolo da vicino a Palermo?

Noi abbiamo anticipato (grazie al fondo di solidarietà costituito dai nostri lettori) 25 mila lire perché padre e figlio possano affrontare subito le spese per recarsi a Palermo. Ma è evidente che una simile somma non copre le spese future. Ecco perché ci rivolgiamo ai nostri lettori affinché intervengano, anche modestamente, in aiuto di questo bracciante. Ci rivolgiamo nel contemporaneo alla nostra redazione di Palermo, alla Federazione comunista, ai compagni, perché vedano in qualche modo di

aiutare anch'essi questo bracciante e di garantire l'ospitalità alla madre del bambino se sarà necessario.

All'illustre clinico che prenderà cura in Siracusa dei nostri migliori auguri. E sin d'ora ringraziamo tutti coloro che vorranno intervenire.

## Il documento di un operaio sulla sua zona d'Italia

Caro direttore,  
sono un operaio e attualmente lavoravo alla costruzione di un lotto dell'autostrada Reggio Calabria-Salerno. Per la prima volta, nella nostra zona d'Italia abbiamo visto imprese grandi e tecnicamente organizzate. Ma malgrado esse passeggiavano mezzi meccanici, mai visti da noi, i lavori camminano con lentezza. Secondo me, anche secondo la stampa locale, questa lentezza è dovuta alla mancanza di manodopera. Nei nostri paesi non ci sono che madri in lacrime e vecchi pensionati i quali nonostante stiano pianti all'età di 70 anni, sono costretti a lavorare. Un nostro poeta locale così scriveva:

«Sono un bracciante della montagna siracusana vorrei fare qualcosa per conservare la vita alla mia creatura, ma sono assolutamente povero!».

Poiché Pavano gode dell'assistenza INAM, gli scrivemmo una lettera perché insistesse, presso l'Istituto, onde ottenerne il ricovero del piccolo nella clinica oculistica dell'Università di Palermo, questo era anche un suo diritto; l'avrebbe potuto avere migliore assistenza e le più moderne cure. Pavano è riuscito ad ottenere questo ricovero, dopo numerosi viaggi a Siracusa dove il bambino è stato sottoposto ad accurate visite. Ma per lui si pone un problema altrettanto assillante (dopo le spese sostenute per i viaggi a Siracusa), quello di affrontare sempre nuove spese di viaggio. Ed infine, perché non dare alla madre la possibilità di assistere il piccolo da vicino a Palermo?

Noi abbiamo anticipato (grazie al fondo di solidarietà costituito dai nostri lettori) 25 mila lire perché padri e figlio possano affrontare subito le spese per recarsi a Palermo. Ma è evidente che una simile somma non copre le spese future. Ecco perché ci rivolgiamo ai nostri lettori affinché intervengano, anche modestamente, in aiuto di questo bracciante. Ci rivolgiamo nel contemporaneo alla nostra redazione di Palermo, alla Federazione comunista, ai compagni, perché vedano in qualche modo di

aiutare anche il bambino se sarà necessario.

Ettore Pensabene (Reggio Calabria)

che, per poter portare a termine i lavori, sono costretti a importare manodopera dall'Africa, dalla Spagna, dalla Grecia. Io credo che l'operaio calabrese sarebbe disposto a ritornare sulla sua terra. Ma ci sono cose da estirpare: una paga unica su tutto il territorio nazionale, con un salario adeguato al costo della vita; che la terra sia data a chi la lavora; che si istituiscano scuole professionali, in modo che i nostri figli possano specializzarsi nei vari settori, e, inoltre,

che per poter portare a termine i lavori, sono costretti a importare manodopera dall'Africa, dalla Spagna, dalla Grecia. Io credo che l'operaio calabrese sarebbe disposto a ritornare sulla sua terra. Ma ci sono cose da estirpare: una paga unica su tutto il territorio nazionale, con un salario adeguato al costo della vita; che la terra sia data a chi la lavora; che si istituiscano scuole professionali, in modo che i nostri figli possano specializzarsi nei vari settori, e, inoltre,

Al Parco dei Principi l'apoteosi per Anquetil

# Tour: oggi l'ultimo atto



Il belga De Breuker, vincitore a Troyes. (Telefoto)

Piccolo Tour: oggi il trionfo per Zimmerman

## «Tris» di Melikov Maino è secondo

### sport flash

#### Mondiale di nuoto

A Blackpool (Inghilterra) il nuotatore britannico Bobby McGregor ha stabilito il nuovo record mondiale della 100 metri libere coprendo la distanza in 53"4 (up. Devitt 50").

Il tempo realizzato da McGregor costituisce ancora una nuova marcia su tutto il circuito europeo (p.p. Gottwalt 56"1).

Roma e Lazio O.K.  
nella pallanuoto

Roma e Lazio si sono impegnati negli ultimi giorni di campionato di pallanuoto: la Roma ha piazzato il Pergo 3 a 2 mentre l'Asd Lazio ha battezzato i Nervi per 3 a 1.

Ciclismo femminile:  
oggi la prova tricolore

Si svolgerà oggi a Darmstadt il primo campionato italiano femminile di ciclismo su strada, in programma dal 20 al 22 luglio. Il campionato, che sarà guidato da Ugo Bottino, la gara avrà inizio alle ore 20.45. Recò le nostre salutazioni: Prima corsa: Sunday. Seconda corsa: Sidonio. Miss Delly. Uccio. Terza corsa: Labrècchia. Alpicchio. Quarta corsa: Gege. Monroe. Bosca. Quinta corsa: Anna. Fazio. Fornari. Sesta corsa: Rubello. All. Pier. Settima corsa: Brenno. Notalo. Pionier. Ottava corsa: Valpollicella. Ivan. Ultimale.

Oggi il Pr. Portici  
a Tor di Valle

Bomenica in tono minore a Tor di Valle dove è in programma il «Premio Portici» dato a 12.000 lire sulla distanza di 2.000 metri. Favato e Guglielmo, due piloti che sarà guidato da Ugo Bottino. La gara avrà inizio alle ore 20.45. Recò le nostre salutazioni: Prima corsa: Sunday. Seconda corsa: Sidonio. Miss Delly. Uccio. Terza corsa: Labrècchia. Alpicchio. Quarta corsa: Gege. Monroe. Bosca. Quinta corsa: Anna. Fazio. Fornari. Sesta corsa: Rubello. All. Pier. Settima corsa: Brenno. Notalo. Pionier. Ottava corsa: Valpollicella. Ivan. Ultimale.

Oggi i bolidi jr.  
a Collemaggio

Oggi sul magnifico circuito di Collemaggio, A L'Aquila si disputerà la Coppa Pietro Cidone, di cui è organizzatrice la ditta di formule junior.

Tra i cinquantuno concorrenti che si sono iscritti si notano i migliori piloti che annoverano la categoria: dall'ingegnere Armando, che conquistò il primo posto in Europa, passando al primo posto nella classifica mondiale, allo austriaco Barry, agli italiani Gekli (Kusack), Mazzoni, Baracchini, e via.

Tra le varie corse in palio oltre quella Pietro Cidone c'è figura anche un titolato all'indimenticabile campione Lutjens, che ha conquistato molti primi ricordano per le sue grandi prestazioni sullo stesso circuito di Collemaggio.

### L'ordine d'arrivo

**TROYES**, 13. Duecento e più chilometri di faticoso tran-trana da Bresson a Troyes, la patria di De Breuker, due compagni d'avventura degli ultimi chilometri: Van Geneudens e Derbouven. L'australiano Maino è il terzo. Tra i tre, un solo è pronto a dar man forte al «Padrone della corsa»: in queste ultime tappe.

La consegna di Jacques ai suoi uomini è la solita: «Nessuno deve andar via!». Se a qualcuno sarà permesso di tenere la tuta solitaria, a lui Anquetil, ma potete stare certi che non sarà uno della famiglia di Pouliot. Con Raymond, Jacques ce l'ha a morte. Ma gli perdona di non averlo aiutato nel campionato di Francia, e non gli basta averlo battezzato, ammesso sulla strade del Tour. Il suo intero lavoro è stato aiutato. Il suo intero crudo vendetta: lo presento tu non vincente più. Vincerà chiunque, ma tu no dovesse dare l'animo per l'imperdibile». Promise Jacques a Pouliot qualche tempo fa ed ora spera perché lo vuole il suo orgoglio e soprattutto, perché lo esige il suo sangue.

Le premesse, dunque sono per una tappa di trasferimento, forse con un finale movimentato, forse no. E all'inizio almeno, le vremmo trovare perfetta rispondenza nella corsa.

E' il tran-tran. Ed è la nostra tuta solitaria a vincere. Il piottone marcia al suo ritmo. Il ritardo sulla tabella minima di marcia è sensibile. Passano i chilometri, passano i paesi, e non succede nulla se si eccettua alcuna caduta senza conseguenze.

Poi, improvvisamente, scatta Grizzane. Un gesto scattante, la mano di Anquetil e sulla scia di Grizzane si lanciano Igoumen e Lebaube che fanno un battello d'occhio acciappano il fuggitivo. Ancora tutt'intorno grida, ma per poco. E' di nuovo Grizzane a tentare la pista per lui. Il disco è rosso: 1'00".

Invece non era così: nelle corse a cronometro i tempi sono presi sul filo d'arrivo. L'errore è costato a Renzo alcuni secondi preziosi e il ragazzo non riesce a perdonarseli.

Anquetil è allegro, sorridente, ma non si sente bene. I corridori che danno battaglia intorno a lui erano infatti attaccati. Il polacco Kowalewski, pur avendo operato scatti riscosse prenderà il largo imitato dal svizzero Maggi e dal belga De Munck. Il belga, che ha fatto la buona, che il gruppetto rafforzato da altre 8 unità giungono solo sul traguardo di Troyes.

Le maglie gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

### Si svolge oggi

## Gli egiziani favoriti nella Capri-Napoli



Il Capri-Napoli prima prova del campionato mondiale di nuoto in lunga distanza. Qui: Zeytoun, egiziano.

### Nostro servizio

**TROYES**, 13. A sole 48 ore di distanza dal suo ultimo successo il sovietico Melikov ha colto la sua terza vittoria. Il campionato di Francia battezzato, con una splendida vittoria, dieci compagni di fuga. L'australiano Maino ha cercato valanga, ma non ha potuto resistere al sovietico, ma anche lui, come ieri Zandegui, ha dovuto abbassare bandiera difronte al magnifico Melikov.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

## A Troyes vince De Breuker

### Nostro servizio

**TROYES**, 13. Duecento e più chilometri di faticoso tran-trana da Bresson a Troyes, la patria di De Breuker, due compagni d'avventura degli ultimi chilometri: Van Geneudens e Derbouven. L'australiano Maino è il terzo. Tra i tre, un solo è pronto a dar man forte al «Padrone della corsa»: in queste ultime tappe.

La consegna di Jacques ai suoi uomini è la solita: «Nessuno deve andar via!». Se a qualcuno sarà permesso di tenere la tuta solitaria, a lui Anquetil, ma potete stare certi che non sarà uno della famiglia di Pouliot. Con Raymond, Jacques ce l'ha a morte. Ma gli perdona di non averlo aiutato nel campionato di Francia, e non gli basta averlo battezzato, ammesso sulla strade del Tour. Il suo intero lavoro è stato aiutato. Il suo intero crudo vendetta: lo presento tu non vincente più. Vincerà chiunque, ma tu no dovesse dare l'animo per l'imperdibile».

Promise Jacques a Pouliot qualche tempo fa ed ora spera perché lo esige il suo sangue.

Le premesse, dunque sono per una tappa di trasferimento, forse con un finale movimentato, forse no. E all'inizio almeno, le vremmo trovare perfetta rispondenza nella corsa.

E' il tran-tran. Ed è la nostra tuta solitaria a vincere. Il piottone marcia al suo ritmo. Il ritardo sulla tabella minima di marcia è sensibile. Passano i chilometri, passano i paesi, e non succede nulla se si eccettua alcuna caduta senza conseguenze.

Poi, improvvisamente, scatta Grizzane. Un gesto scattante, la mano di Anquetil e sulla scia di Grizzane si lanciano Igoumen e Lebaube che fanno un battello d'occhio acciappano il fuggitivo. Ancora tutt'intorno grida, ma per poco. E' di nuovo Grizzane a tentare la pista per lui. Il disco è rosso: 1'00".

Invece non era così: nelle corse a cronometro i tempi sono presi sul filo d'arrivo. L'errore è costato a Renzo alcuni secondi preziosi e il ragazzo non riesce a perdonarseli.

Anquetil è allegro, sorridente, ma non si sente bene. I corridori che danno battaglia intorno a lui erano infatti attaccati. Il polacco Kowalewski, pur avendo operato scatti riscosse prenderà il largo imitato dal svizzero Maggi e dal belga De Munck. Il belga, che ha fatto la buona, che il gruppetto rafforzato da altre 8 unità giungono solo sul traguardo di Gray.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

### Ordine d'arrivo

**TROYES**, 13. De Breuker (Bel.) che copre i 1 km. da Bresson-Troyes in 6'20" (con abb. 6'19"3); 2) MAINGO (Bel.) in 6'31"2 (con abb. 6'28"5); 3) VAN GENUEDEN (Bel.) in 6'31"3; 4) DERBOVEN (Bel.) in 6'31"4; 5) ANQUETIL (Fr.) in 6'31"5; 6) VAN LOOY (Bel.) in 6'31"6; 7) BAILETTI (It.) in 6'31"7; 8) GENEUDEN (Bel.) in 6'31"8; 9) DE MUNCK (Bel.) in 6'31"9; 10) HUBAN (GB) in 6'32"0; 11) STEPHANOFF (URSS) in 6'32"1; 12) HITCHEN (GB) in 6'32"2; 13) MAINO (It.) in 6'32"3; 14) HAESSELONICK (Bel.) in 6'32"4; 15) SAGARDY (Spa.) in 6'32"5; 16) SCHIMOREL (Pol.) in 6'32"6; 17) HUBAN (GB) in 6'32"7; 18) MENEENE (Spa.) in 6'32"8; 19) TSOTCHOV (Bul.) in 6'32"9; 20) QUESADA (Spa.) in 6'33"0.

Le premesse, dunque sono per una tappa di trasferimento, forse con un finale movimentato, forse no. E all'inizio almeno, le vremmo trovare perfetta rispondenza nella corsa.

E' il tran-tran. Ed è la nostra tuta solitaria a vincere. Il piottone marcia al suo ritmo. Il ritardo sulla tabella minima di marcia è sensibile. Passano i chilometri, passano i paesi, e non succede nulla se si eccettua alcuna caduta senza conseguenze.

Poi, improvvisamente, scatta Grizzane. Un gesto scattante, la mano di Anquetil e sulla scia di Grizzane si lanciano Igoumen e Lebaube che fanno un battello d'occhio acciappano il fuggitivo. Ancora tutt'intorno grida, ma per poco. E' di nuovo Grizzane a tentare la pista per lui. Il disco è rosso: 1'00".

Invece non era così: nelle corse a cronometro i tempi sono presi sul filo d'arrivo. L'errore è costato a Renzo alcuni secondi preziosi e il ragazzo non riesce a perdonarseli.

Anquetil è allegro, sorridente, ma non si sente bene. I corridori che danno battaglia intorno a lui erano infatti attaccati. Il polacco Kowalewski, pur avendo operato scatti riscosse prenderà il largo imitato dal svizzero Maggi e dal belga De Munck. Il belga, che ha fatto la buona, che il gruppetto rafforzato da altre 8 unità giungono solo sul traguardo di Gray.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

La maglia gialla rimane saldamente ancorata sulle spalle di Maino. Il piottone marcia al suo ritmo, ma non permette che nessuno veramente pericoloso per il trionfo di Anquetil.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

I 62 superstiti prendono il via per la penultima tappa alle 9.15 di Gray. Il cielo è coperto e la strada è una salita ininterrotta di corridori che danno battaglia intorno a lui.

## Ecuador

# La giunta militare mette fuori legge il partito comunista

Ondata di arresti nel paese - In carcere anche il corrispondente della Tass.

QUITO, 13  
La giunta militare che ha cacciato dal potere il presidente Carlos Arrospide, definendo ubriacone e filocomunista, ha messo subito fuori legge il partito comunista dell'Ecuador, e fatto arrestate centinaia di compagni, tra i quali il corrispondente della Tass. La giunta, presieduta dal capitano di marina Ramon Castro Jijon, ha annullato le elezioni presidenziali in programma per il giugno dell'anno prossimo, proclamato la legge marziale e imposto coprifuoco e censura. Dalle dichiarazioni dei militari che hanno preso il potere appare chiaro che questi non hanno intenzione di lasciarla tanto presto: esistono già fissato un termine di due anni per presentare una nuova costituzione.

Secondo gli autori del colpo di stato, « l'ordine è ritornato » a Quito e nelle province dopo gli scontri che giovedì hanno provocato tre morti e una trentina di feriti. Ventidue prigionieri politici, in gran parte comunisti, tra i quali Pedro Jorge Vera, direttore della rivista La Manana sono stati trasferiti nelle prigioni della capitale. La giunta afferma di avere l'appoggio di tutte le guarnigioni militari del paese e dei dirigenti politici che avrebbero chiesto di mettersi in contatto con essa.

L'ondata di arresti dilagata nel paese: a Guayaquil, il maggiore porto dell'Ecuador, 106 personalità di sinistra sono state arrestate per ordine della giunta militare. Tra questi figura il corrispondente della Tass, José Solis Castro. La maggior parte dei prigionieri politici erano membri dell'Unione rivoluzionaria della gioventù, di ispirazione castrista. Di altre retate del genere si hanno notizie soltanto vaghe, perché la censura ha immediatamente steso una pesante cernita di silenzio sulle operazioni repressive. Ma è facile immaginare - per esempio - la sorte capitata alle autorità di quella cittadina che insorse nell'inverno scorso contro polizia e militari e ottenne di instaurare una amministrazione interamente rinnovata, su basi democratiche.

Gli uomini della giunta al potere si sono distribuiti gli incarichi: il col. Luis Mora Bowen ha assunto le responsabilità degli interni, il col. Segundo Moroch è ministro dei lavori pubblici e il col. Aurelio Maranjo ministro della difesa. Il col. Marcos Gondra, altro componente della giunta, ha dichiarato che i militari rimarranno al potere probabilmente due anni, sino a che « un programma di riforme » non sarà attuato per mezzo di decreti. Egli ha affermato che la giunta resterà le garanzie costituzionali « quando si riterrà che le attività comuniste nel paese siano state contenute ».

Il Venezuela ha ufficialmente sospeso ieri le relazioni con l'Ecuador. Una dichiarazione del ministro degli esteri venezuelano ha precisato che la decisione è conforme alla «dottrina» del presidente Betancourt, secondo cui non va concessos nessun riconoscimento a governi che hanno la propria origine nel rovesciamento violento del potere costituzionale. E' una norma che Betancourt aveva fissato pensando alla rivoluzione cubana e che ora egli si vede costretto ad applicare nei confronti di paesi amici della sua dittatura come il Guatema, Haiti, l'Ecuador e l'Argentina.

Gheorghiu Dej alla mostra italiana

BUCAREST, 13.  
Il presidente del consiglio di stato, primo segretario del partito comunista della Romania, Gheorghiu Dej, ha visitato oggi per quattro ore la mostra dell'industria italiana a Bucarest.

Dopo le violenze razziste

# Legge marziale nel Maryland

A Cambridge in vigore il coprifuoco dalle ore 21 all'alba



CAMBRIDGE (Maryland) — Tre negri, che hanno tentato di entrare in un locale per bianchi, vengono cacciati a viva forza dalla polizia e violentemente picchiati (Telefoto ANSA - L'Unità)

Mercoledì per i diritti operai

# Sciopero generale in Francia

Dal nostro inviato

PARIGI, 13.

Questa notte e domani Parigi festeggia la sua grande giornata nazionale, il 14 luglio. Vi sono cento piazze, stasera dove famiglie intere, studenti, operai, si ritrovano in nome del vecchio simbolo del dispotismo abbattuto: e si ballerà sotto i lampioni fino alle due di notte.

Parigi si bagna nel passato, la città sembra priva di memoria per i giorni, e senza tempo per il domani. Ma questa magia dura poco: il tempo è un altro. Domani il

tempo è un altro. Domani, a Parigi si bagna nel passato, la città sembra priva di memoria per i giorni, e senza tempo per il domani. Ma questa magia dura poco: il tempo è un altro. Domani il

## Ministro USA in URSS

NEW YORK, 13.  
Il segretario all'agricoltura, Orville Freeman, è partito oggi per un viaggio di un mese nelle regioni agricole dell'Unione Sovietica, Polonia, Romania, Bulgaria e Jugoslavia. La visita del segretario all'agricoltura è la seconda compiuta nell'Unione Sovietica da un ministro del governo americano. I giorni scorsi fu il segretario all'interno Stewarts L. Udall, che ha trascorso vari giorni in URSS visitando impianti idroelettrici.

Maria A. Macciochi

## Sui colloqui di Mosca

# Dissensi in USA e nella NATO

Attacchi dei repubblicani a Kennedy - Indiscordanze sul rapporto di Spaak

WASHINGTON, 13.

La linea adottata da Kennedy in vista del negoziato tripartito di Mosca, il cui inizio è fissato per lunedì, rischia di costare alla Casa Bianca un prezzo più alto del previsto, sul terreno della solidarietà tra i due partiti americani e della coalizione atlantica. I dirigenti degli Stati Uniti non sembrano consapevoli: lo prova, tra l'altro, il discorso pronunciato dal segretario di Stato, Rusk, a White Sulphur Springs, nel West Virginia, nel corso del quale l'autore non ha lesinato le assicurazioni che lo eventuale accordo con l'URSS non si farà « alle spalle degli alleati » né a danno delle misure messe in cantiere nell'ambito della NATO.

Sul piano interno americano, l'attacco alle « strategie » kennediane parte dai leader repubblicani del Senato e della Camera dei rappresentanti, Dirksen e Halleck, i quali hanno accusato il presidente di aver attuato nei confronti dell'est « una deplorevole sequela di concessioni » e hanno sostenuto che le scosse subite dalla alleanza atlantica durante la preparazione diplomatica dei colloqui di Mosca avrebbero già annullato i risultati ottenuti dal presidente durante il viaggio in Europa. A loro volta, i capi di stato maggiore delle tre armi, insistono perché ogni accordo di tregua nucleare sia sottoposto a precisi limiti, nel tempo come nella sostanza.

Negli ambienti vicini al governo federale non si fa mistero, poi, della « netta opposizione » franco-tedesca agli accordi che potrebbero emergere dalla conferenza di Mosca. Tramite il suo ambasciatore, Alphonse, De Gaulle avrebbe comunicato a Rusk il suo rigetto, non solo di « qualsiasi forma di patto di non aggressione est-ovest », ma compresa quella simbolica dichiarazione di buona volontà che gli Stati Uniti hanno incluso tra i possibili risultati. Il pretesto addotto dai golpisti è che ogni accordo con l'URSS non si farà « alle spalle degli alleati ».

Il negativo atteggiamento dei franco-tedeschi è rafforzato dalla indiscrezione che trapelano circa il rapporto fatto ieri dal ministro degli esteri belga, Spaak, al consiglio permanente della NATO, sulla visita a Krusciov. Spaak avrebbe indicato a quanto si apprende, ulteriori zone di possibile accordo a Mosca: tra le altre, la vecchia idea delle « zone di ispezioni reciproche », in una fascia di ottocento chilometri da ambo i lati della linea di divisione dell'Europa, idea discussa tra est e ovest già nel lontano 1956.

AI danni dell'Italia

## L'Euratom riceve e non paga

I rapporti fra l'Italia e l'Euratom attraversano una fase delicata, secondo quanto segnala l'ultimo numero del Notiziario del CNEN (Comitato Nazionale per la Ricerca Nucleare) nell'editoriale. L'Italia, si apprende da tale articolo, ha versato all'Euratom contributi per l'ammontare complessivo di circa 100 milioni di dollari. In cambio, non riceverebbe per il prossimo quinquennio più di 12-13 milioni di dollari di contratti (i contratti cioè che l'Euratom stipula con i centri di ricerca dei paesi membri, in vista di ricerche specifiche), secondo i bilanci dell'ente comunitario. È necessario, invece che questa cifra aumenti, fino a 40-50 milioni di dollari.

Una proposta avanzata dalla Commissione Euratom al Consiglio dei ministri dell'ente permetterebbe una prima integrazione, fino a circa 30 milioni di dollari; ed è indispensabile che il Consiglio accettasse tale proposta: se non lo facesse — osserva il Notiziario — diventerebbe necessario il riesame dei nostri rapporti con l'Euratom».

Scegliete anche voi un viaggio in un paese interessante !!!

URSS

14 giorni

L. 89.000

Venezia - Vienna - Budapest - Kiev - Mosca. Partenze: 25 luglio - 31 luglio - 17 agosto - 26 agosto.

CECOSLOVACCHIA

POLOGNA

treno+aereo

13 giorni

L. 74.500

Venezia - Vienna - Praga - Karlsbad - Karlov Vary - Cracovia - Oświęcim - Nowa Huta - Varsavia - Milano. Partenze: 1-11-13-26 agosto.

UNGHERIA

14 giorni

L. 60.800

Venezia - Vienna - Budapest - Balatonfoldvar - (Lago Balaton) - Tihany - Balatonfüred - Badacsony - Budapest - Vienna. Partenze: 27 luglio - 10-27 agosto.

CECOSLOVACCHIA

17 giorni

L. 58.000

Venezia - Vienna - Praga - Karlsbad - Karlov Vary - Mariánské Lázně - Bratislava - Brno - Vienna. Partenze: 27 luglio - 1-12-24 agosto.

BULGARIA

14 giorni

L. 63.000

Venezia - Belgrado - Bourgas - Primorsko - Sofia - Belgrado. Partenze: 3-17 agosto.

RIVOLGETEVI DIRETTAMENTE A:

C.G.S.T.C. - Roma - Via Goito 29 tel. 470.669 - 460.758.

LEGGETE

**noi donne**

Aprite!



Aprite con fiducia:  
è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E' carne Galbani!



**VOLKSWAGEN**

PER LE PROVINCE  
DI ROMA E RIETI  
CONCESSIONARIO  
RESPONSABILE

**REMO DI PIETRO**  
PIAZZA EMPORIO N. 22 - 28 - TELEFONO 570097  
ESPOSIZIONE: VIA MERULANA 138 - TEL. 771879

VENDITE RATEALI  
SENZA CAMBIALI

# la settimana nel mondo

## Vigilia dei colloqui di Mosca

Le preparazioni diplomatiche dei colloqui anglo-americano-sovietici, che si aprono domani nella capitale dell'URSS, ha dominato la cravatta politica della settimana. In questo quadri, si registra, in primo luogo, un atteso viaggio del ministro degli esteri belga, Spaak, a Kiev, dove si trovava fino a mercoledì Krusciov; quindi le preannunciate consultazioni dei rappresentanti "americano", Harriman, con Macmillan e con i dirigenti britannici. Temi della visita di Spaak a Krusciov, i cui risultati sono stati oggetto di un rapporto riservato del ministro belga al Consiglio permanente della Nato, sono stati presumibilmente i problemi che, oltre alla tregua nucleare, verranno in discussione alla conferenza: tra gli altri, il patto di non aggressione tra Nato e paesi della alleanza di Varsavia, proposto dal premier sovietico.

L'atteggiamento assunto, a questo proposito, da Kennedy e dai suoi collaboratori appare contraddittorio. Da una parte, la Casa Bianca ha voluto sottolineare, con una riunione straordinaria del Consiglio nazionale di sicurezza, la « importanza » che essa attribuisce agli incontri. Nello stesso tempo, essa ha reso noto che Harriman è autorizzato a « negoziare » soltanto sulla tregua nucleare, e che, per quanto riguarda i patto, si limiterà ad « ascoltare e discutere ». E il *New York Times*, citando « fonti » autorevoli, ha aggiunto che, se l'URSS insistere nel collegare le due questioni, ne seguirà il naufragio della conferenza. Una impostazione per lo meno singolare, dopo la prova di buona volontà data dall'URSS con l'accettare il principio di una tregua nucleare limitata.

Ai fuori della discussione diplomatica, un posto di rilievo spetta, nella cronaca, alla vigore e spettacolare protesta cui il « comitato dei cento », la Lega per la democrazia in Grecia e gli esuli antifascisti greci hanno dato vita in occasione della visita di re Paolo e della regina Federica a Londra. La visita, cui nè i reali di Grecia né la Corona britannica avevano voluto rinunciare, ha avuto vicende ancor più tempestose di quelle cui aveva dato luogo il precedente soggiorno di Federica. Accolti al grido di « fascisti »,

## PCUS

« Viva Lambakis » e « libertà per i detenuti politici », il monarca e il suo primo ministro Pipinelis hanno dovuto annunciare, nel tentativo di calmare le acque, il rilascio di diciassette patrioti, e promettere quello di molti altri. Agitazione anche in Francia, contro il progetto di legge golista che limita il diritto di sciopero, esigendo dai salariati dello Stato un preavviso di cinque giorni per ogni astensione dal lavoro, pena una trattenuta sulle paghe. I tre sindacati hanno reagito unitariamente a questa grave iniziativa, che minaccia un attacco anche più pesante ai diritti dei lavoratori. Giovedì si è avuta una prima giornata di unità e di azione, con sospensioni del lavoro in diversi settori. La campagna continua a svilupparsi, parallelamente alla discussione parlamentare.

In Argentina, le elezioni truffate — precedute da una massiccia repressione e fondate sulla discriminazione contro peronisti e comunisti — hanno visto un'affermazione del radicale-popolare Arturo Illia, che presenta un programma di controllo nazionale sulle risorse petrolifere e di ritorno alla vita costituzionale. Illia non ha però la maggioranza assoluta: sarà presidente soltanto se i militari e i gruppi che li appoggiano lo vorranno. E i militari lo hanno immediatamente posto dinanzi al fatto compimento della definitiva messa al bando delle organizzazioni di sinistra.

Un altro *putsch* militare è stato portato a termine nell'Ecuador. Il presidente Julio Arosemena — insediato nel 1961 sull'onda dell'insurrezione popolare contro Velasco Ibarra ma diventato, poco dopo, l'ostaggio dei generali reazionari — è stato esiliato, ed una giunta si è arrogata il potere.

E. p.

## Estrazioni del lotto

Estraz. del 13-7-63 Entra  
Bari 36 11 29 44 85 x  
Cagliari 80 39 84 30 49 2  
Firenze 71 6 48 26 38 2  
Genova 4 49 24 54 54 1  
Milano 31 32 54 49 86 2  
Napoli 64 1 6 59 82 2  
Palermo 47 61 89 40 57 1  
Roma 59 48 71 38 33 1  
Torino 11 77 24 83 32 1  
Venezia 31 49 44 27 68 x  
Napoli (2. estraz.) 1  
Roma (2. estraz.) 1  
Montepremi lire 64.800.000.  
Altri anni: 12.000 L. 25.000.000.  
aggi. -11- (56) L. 550.000.  
aggi. -10- (692) L. 28.100.

portati dai comunisti cinesi alla politica interna sovietica. Si comincia per questo dalla lotta contro il « culto », citando fra i cinesi di alcuni anni fa che approvavano questa azione iniziata dal XX Congresso, e si fa osservare quindi come su questo punto a Pechino « si sia compiuta una svolta di 180 gradi ». Si ironizza poi sulle accuse di « imborghesimento rivolte ai sovietici ». « Da tale logica — commenta il testo — deriva che se un popolo va scalcato e tira la cinghiale, questo è comunismo, mentre se il lavoratore vive bene e cerca di vivere ancora meglio domani, questa è quasi una instaurazione del capitalismo ». Infine il CC del PCUS sottolinea come i comunisti cinesi si pronuncino sostanzialmente contro lo sviluppo della democrazia socialista nell'URSS: essi vorrebbero imporre agli altri partiti metodi e sistemi ideologici e morali dei tempi di Stalin.

Un altro capitolo della dichiarazione sovietica è dedicato alle vie e alle forme della lotta rivoluzionaria dei popoli. Vi si osserva: « I comunisti cinesi in tono altezzoso e insultante accusano i partiti comunisti di Francia, Italia, Stati Uniti e di altri paesi, di opportunismo e riformismo », di « cretinismo parlamentare », o addirittura di « avvolgimento verso il socialismo borghese ». Con quale fondamento? Solo perché questi partiti non lanciano la parola d'ordine della rivoluzione proletaria immediata; i dirigenti cinesi dovrebbero comprendere che questa non si può fare quando non si è in presenza di una situazione rivoluzionaria ». Secondo i cinesi, lo spirito rivoluzionario coincide con « l'insurrezione armata sempre, ovunque e in tutti i casi ». Si negano così in pratica le forme pacifiche di lotta.

I comunisti cinesi vengono accusati di svolgere una attività disgregatrice all'interno del campo socialista e un lavoro di frazione in tutto il movimento comunista: i gruppetti frazionistici vengono sostenuti negli Stati Uniti, nel Brasile, in Italia, nel Belgio, in Australia, nell'India e in numerosi altri paesi d'Asia e d'Africa.

In conclusione, si dichiara che il movimento comunista ha avuto in questi anni dei successi e che quindi « sono inutili e dannosi i tentativi di imporgli una nuova linea generale », come hanno

## DALLA PRIMA PAGINA

delegazioni del PCUS e del PCC. Purtroppo, i rappresentanti del PCC in queste conversazioni continuano ad inasprire la situazione. Ciò nonostante la delegazione del PCUS dà prova di un massimo di pazienza e di autocontrollo, cercando di ottenere che le trattative diano risultati positivi. Il prossimo avvenire ci dirà se i compagni e i nostri due popoli debbono costruire le nostre relazioni sulla base di ciò che ci unisce e non di ciò che ci separa, sulla base dei principi del marxismo-leninismo».

Le conversazioni fra i delegati del Partito comunista dell'URSS e del Partito comunista cinese sono state riprese nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 14. I delegati del PCC hanno lasciato la loro residenza prima delle due pomeridiane dirigendosi verso la dacia alla periferia della capitale sovietica dove dal 6 luglio si svolgono i colloqui.

« Attualmente a Mosca è in corso un incontro fra le

MARIO ALICATA  
Direttore  
LUIGI PINTOR  
Condirettore  
Tadeo Conca  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale

1/29795: Astenzione 25.000

DIREZIONE REDAZIONALE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19 - Telefono 06/531.450/535 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABONNAMENTI: UNITA' (verso l'estero): 1.000 lire (verso l'estero): 1.000 lire (verso l'estero): 1.000 lire (verso l'estero): 2.900 - Estero (7 numeri): annuo 18.000 lire (versale 18.000 lire); numero 16 numeri: annuo 22.000 lire (versale 22.000 lire); RINASCITA (Italia): annuo 4.500 semestrale 3.500 - (versale 4.500 semestrale 3.500) - VIE NUOVE (Italia): annuo 4.500 semestrale 3.500 - (versale 4.500 semestrale 3.500) - RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 500, 6 numeri annuo 16.500 - (versale 16.500 lire); 33.000 numeri annuo 29.500 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22.500 lire (versale 22.500 lire); numero 20.500 - (versale): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 16.500 lire (versale 16.500 lire); Concessoria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento, 100 - 00187 Roma - Italia - Telefono: 688541 - 22.43.44.45 - Tariffe (millimetro colonnare): Commerciale: Cronaca, L. 250; Domenicali: Partecipazione L. 150 + 100; Domenica a Bucche, L. 150 + 100; Forniture: L. 250; Necrologia: L. 250; Legali: L. 300.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurino, 19

piana. Dopo l'atto di fede in Moro dei « basisti » — ieri l'altro — sono stati i sindacalisti che hanno ribadito in una nota dell'agenzia « RD » e in un articolo di Donat-Cattin la loro fedeltà al Segretario del partito e la loro repulsi-

one classi operaia (e di tutta la società) dal gioco del capitalismo.

Qui è purtroppo evidente che almeno fino a questo momento Zaccagnini e il Popolo non vogliono capire o fanno finta di non capire. Perciò essi non s'accostano neppure ai sensi profondi dell'affermazione di Togliatti che il problema della libertà e della democrazia i comunisti italiani lo hanno già risolto attraverso le scelte teoriche e politiche compiute nella lotta contro il fascismo, nella guerra di liberazione, nella azione per dare all'Italia la sua Costituzione repubblicana.

Non si tratta infatti di un richiamo « sentimentale » alle nostre testimonianze di sacrificio personale, e così spesso di martirio, nella lotta per la libertà. Si tratta d'un invito ad intendere « che cosa » sia il movimento operaio italiano, « come » esso si collochi nell'ambito della società e dello stato nazionale, si tratta d'un invito ad intendere « qual è » la prospettiva programmatica del nostro partito.

Nel riassunto pubblicato della dichiarazione di voto di Zaccagnini (che se noi avessimo il cattivo gusto del Popolo diremmo che non è stato « riassunto », ma « censurato ») è omesso un passaggio nel quale egli, rivolgendosi al sottoscritto, candidamente confessava di non avere ancora capito bene che cosa sia quella « famosa » via italiana al socialismo di cui noi parliamo. Male, caro Zaccagnini. Come si può essere uno dei massimi dirigenti del partito di governo, e non aver capito uno degli aspetti essenziali del processo storico che ha avuto corso in Italia negli ultimi quarant'anni?

La verità, non sta a noi dire quella che siamo e ciò che vogliamo, ma spetta ancora e sempre alla Democrazia cristiana. Perché anche il problema di Krusciov, per difendere la nostra politica di coesistenza pacifica, duramente attaccata dai cinesi, abbia bisogno di un accordo, più deludente per molti milioni di elettori che a qualsiasi tipo di concessione. Ragionando su questo metro, i sovietici avrebbero molte più ragioni di fare.

La nota, come si vede, usa un linguaggio assai duro che fa prevedere una battaglia vincente a fine luglio. Da Moro — si commentava ieri — la presa di posizione fanfaniana potrebbe anche essere interpretata come una ragione sufficiente delle sue dimissioni dalla Segreteria.

Le altre correnti della sinistra continuano intanto a dissociarsi dall'azione fanfaniana.

E' un discorso, è vero, per il quale ci vuole del coraggio: morale, intellettuale, politico. Perché è un discorso ben più difficile da portare avanti che non « il disegno storico » trasformistico-moro-doroteo, tanto più che esso va realizzato apertamente, in mezzo alle masse, sollecitandone il consenso, e non tessendo intrighi fra Montecitorio, il Quirinale e la Camilluccia.

Ma coraggio, politico intellettuale morale, è necessario oggi più che mai di fronte ai problemi del mondo contemporaneo, anche e soprattutto per i cattolici: così come Giovanni XXIII ha dimostrato. Altrimenti ci si riduce al livello di conigli di provincia, nonostante si abbia la forza di mettere in piedi governi presieduti da leoni.

## nel momento del relax...



Dopo la danza, le partite di Tennis, di Golf e dopo il bagno il dissetante da tutti gradito è il

**SUCCO DI POMODORO CIRIO**  
bevanda assai gradevole al palato, rinfrescante, ricca di vitamine.

Assaggiatevi... sentirete quanto è buono.

Gustatevi ghiacciato con una piccola aggiunta di sale e limone.



**SUCCO DI POMODORO**  
**CIRIO**



Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo  
- CIRIO REGALA - con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli

# Oggi si inaugura a Napoli la fabbrica di cosmetici

## GAPIC

Questo pomeriggio alle 18 la prova del fuoco, brillantemente superata. Possiamo ben dirlo ora al momento della inaugurazione, che la vede cresciuta fino alle dimensioni ragguardevoli d'uno dei più grandi complessi del suo genere in Europa.

Esa tuttavia già da tempo ha fatto sentire la sua presenza con la vivacità delle iniziative e col vigore che ha caratterizzato il suo progressivo affermarsi.

La storia è lunga e come spesso accade, un po' dovunque ma specialmente qui nel Mezzogiorno d'Italia, per una serie di circostanze oggettive, note ormai a tutti, gli inizi di ogni attività economica presentano sempre notevoli difficoltà che si possono superare solo se si è disposti ad affrontarle con coraggio e volontà. A questa regola non si è sottratta la GAPIC, e gli anni trascorsi, sono stati per essa una specie di

In principio, però, non era stato così.

Quando i titolari Giorgio e

Alberta Picardi narrano della

fabbrica, lo fanno come se si trattasse di una loro creatura.

«Abbiamo sostenuto e spinta avanti con tutte le nostre energie», dicono.

Nel 1957 la GAPIC era una organismo appena nato e perciò debole, ma ricco di energie vitali. Il signor Picardi, proveniente da una lunga esperienza nel commercio dei cosmetici, che gli aveva permesso una brillante carriera e, avendo d'altra parte, grazie alla alacrità dell'impegno, portato alcune fabbriche del nord su posizioni preminent, decise di tentare, è il caso di dirlo, armato di volontà e con tutto il bagaglio delle sue conoscenze nel campo specifico, la costruzione di qualcosa di suo, che scaturisse dalle sue convinzioni, dalla sua fiducia e dalla sua idea di quello che dovrebbe essere una moderna fabbrica di cosmetici.

Fu scelta Napoli come sede dello stabilimento, e la scelta non fu difficile. Dopotutto la nostra città era in espansione economica, e poi valeva la pena di provare a sfondare là dove altri ben più muniti, avevano fallito lo scopo.

Oggi il lontano 1957 resta soltanto un ricordo, una tappa del lungo e difficile cammino percorso. Attraverso varie fasi che la videro sempre più robusta, la GAPIC, attualmente, costituisce una realtà concreta che riempie di orgoglio coloro che hanno contribuito a creare la con la loro opera e loro intelligenza. Nell'ottobre 1961 tutti gli sforzi prodigati in questa opera ebbero un significativo risultato quando fu dato il primo colpo di piccone nel posto dove doveva sorgere lo stabilimento di Pianura. L'anno scorso, la GAPIC si è ulteriormente accresciuta, trasformandosi in società in accomandita semplice, assumendo come socio accomandante il signor Giuseppe De Pace.

Oggi, con la cerimonia dell'inaugurazione siamo giunti ad un momento fondamentale nella vita di questo stabilimento, un momento che è un punto di arrivo e chiude un periodo intensamente costruttivo, è anche un punto di partenza per il conseguimento di maggiori obiettivi.

Per questo alla cerimonia, come ci ha detto il signor Picardi, saranno presenti per suo espresso desiderio, tutte le maestranze, a sottolineare così la continuità nella vita della fabbrica, non solo, ma anche a porre l'accento sul fatto che essa è nata dai lavori e continuerà a progredire solo col lavoro.

Siamo giunti al giorno della inaugurazione, ma alla GAPIC ogni cosa ha già acquistato il ritmo normale e funzionante, come si può vedere dalle fotografie che pubblichiamo.

Questa fabbrica ha obiettivi ambiziosi. Il mercato che essa intende conquistare definitivamente e verso il quale ha orientato le sue ricerche è soprattutto quello dei ceti lavoratori. Decisiva in questa scelta è stata la consapevolezza che il numero delle donne occupate nelle più diverse attività economiche va crescendo ogni giorno di più.

Si tratta di un impegno assoluto che non permette soste.

A questo punto, prima di chiudere, non vogliamo tralasciare di fare un cenno ad una delle iniziative che movimentano la vita della GAPIC. Ogni sabato dalle 9 alle 12, lo stabilimento è aperto alle visite del pubblico. Simpatia abitudine intesa a mettere a contatto la clientela non solo col prodotto, ma anche col luogo ove questo si produce.

Un successo giustamente meritato, dunque.



L'esperienza  
alla  
Fiera  
della casa



## I criteri che la GAPIC ha posto al centro della sua attività

Ciò che oggi il nostro stabilimento

ha sempre voluto è la qualità.

La qualità è antica quanto l'uomo, an-

zi più esattamente quanto la donna. Da sem-

pre infatti, si sono sperimentati oli e distil-

late essenze affinché l'arte aggiungesse un proprio tocco al fascino femminile e si stu-

diasse di conservarlo il più a lungo pos-

sibile.

Tuttavia, in nessuna epoca si è verificato

che le donne tutte, senza distinzioni, ab-

biano potuto servirsi dei ritrovati che la

scienza e la tecnica mettevano loro a dispo-

sizione. Sicché, donne bellissime vedevano

dissolversi in poche stagioni la bellezza di cui erano orgogliose, mentre, d'altra parte,

vetuste e ricche signore conservavano prezio-

vani unguenti per lubrificarsi a volontà le rughe.

E' noto che le fanciulle del popolo e in

genere degli strati non agiati della popo-

lazione, spesso dotate di lineamenti perfetti,

sfioriscono presto, perché le varie necessità

dell'esistenza non offrono loro le possibilità

nè lasciano il tempo per dedicarsi a cure

adeguate ad una sana igiene del proprio corpo.

Un vero sperero di cui gli uomini per-

primi dovrebbero aversene a male.

Ai nostri giorni, non è che la questione

sta sistemata per il meglio. Ma si

assiste ad una netta tendenza verso la dife-

zione di massa di pratiche igieniche e di

prodotti per la cura della persona.

Sono i moderni mezzi di informazione:

cinema, radio, televisione, stampa che con-

tribuiscono grandemente a creare gusti e

bisogni di massa, e l'industria si impegna a soddisfarli portando i suoi prodotti an-

che nei più sperduti paeselli.

Nel campo della cosmesi, quindi, non tro-

vano più molte giustificazioni certe snobistiche raffinatezze che ancora oggi per certi

aspetti continuano ad accompagnare, crean-

dole intorno atmosfere artificiose e rare-

fatte. Indubbiamente, tutto ciò permerà

finché c'è chi persiste a rivolgersi a quel

ristretto pubblico che mostra di gradire il

## Su basi razionali ed efficienti nasce oggi il maquillage alla moda

Quando si entra nello stabilimento «GAPIC» a Pianura la prima impressione che se ne riceve è un vivo senso del moderno che si esprime da tutte le cose. Alla GAPIC si arriva sulla bella via Montagna Spaccata, in fondo sulla destra di chi viene da Napoli. Fa il primo incontro con esso. C'è lo snello edificio di razionale e semplice concezione, dipinto a tenue colori, che si leva su uno spazio a giardino.

L'intero stabilimento copre un'area di circa 4000 mq, di cui la metà coperti. Salendo dal basso verso l'alto, si trova il deposito delle materie prime, sistemato nell'ampio sotterraneo; al piano terra sono dislocati laboratori e ampi atrezzi, i reparti di produzione che sono quattro: uno per gli aerosol; uno per i rossetti; poi vengono le ciprie ed in ultimo gli smalti. Allo stesso piano vi sono i magazzini di spedizione e l'ampia e luminosa mensa.

Al piano superiore, sono sistemati gli uffici. Durante la nostra visita in questo moderno dominio del belletto abbiamo avuto modo di intrattenerci con alcuni tecnici, dirigenti e operai. Per primo abbiamo parlato con la giovane disegnatrice. Ella ci ha mostrato attraverso quali studi e accostamenti hanno origine i nomi e i disegni che accompagnano i prodotti, i quali non sono pure fantasie astratte, attribuite a caso: ma rispondono alla reale esigenza di caratterizzare con precisione un dato essenziale del prodotto.

Dopo di lei, è il valente chimico dello stabilimento che ci illustra con dovizia di particolari le tecniche ed i procedimenti di preparazione delle varie "linee" del maquillage: dalla GIK, di lusso, alla "Miss Tip". E non ha fatto alcun mistero nei diri che da qui a non molto, la GAPIC lancerà una nuova serie di prodotti raffinatissimi.

Alla GAPIC, per la maggior parte sono impiegate ragazze molto giovani che fanno volentieri il loro lavoro. Una ci ha detto di trovarsi bene e che è contenta del fatto che in fabbrica ci sia una mensa. Un'altra, che il lavoro è leggero e alla mensa i cibi sono buoni oltre alla comodità di avere tutto il tempo dell'intervallo a disposizione, invece di trascorrerla la metà in autobus affollati per tornare a casa.

Tutto ciò può essere utile a far conoscere le linee generali dell'organizzazione di questo moderno stabilimento. Ma è sul piano produttivo soprattutto che la GAPIC dimostra la sua vitalità.

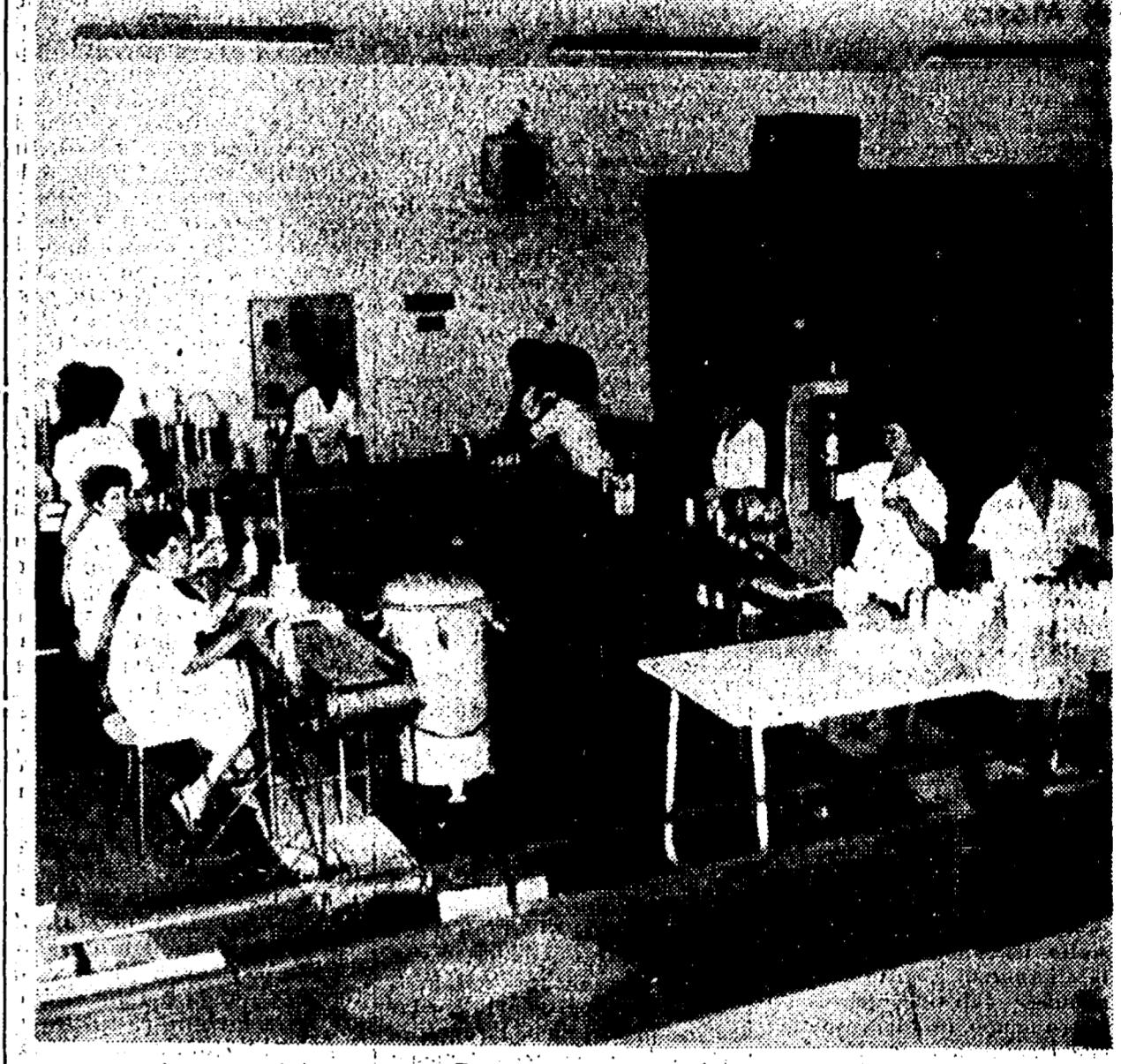
I prodotti finiti che escono dai reparti giornalmente pronti per essere spediti in tutta la penisola e, in buona parte, all'estero, si devono contare con numeri a quattro zeri.

Ne rimane indietro, nel senso di una razionale ed efficiente organizzazione, il servizio commerciale. Una tale mole di produzione, infatti, trova in tutta Italia una rete di 35 viaggiatori e tre ispettori generali, abili ed esperti. E attraverso l'opera loro, oltre che per la intrinseca qualità, che una clientela varia ed esigente dai costumi e dai gusti più disparati, dal Piemonte alla Sicilia e, fuori dai confini, ha trovato un'ottima rispondenza nelle serie di prodotti GAPIC dalla linea di lusso a quelle più correnti, ma non per questo meno buone, dai rossetti alle lacche, dagli smalti alle ombrette, alle ciprie e via discorrendo.

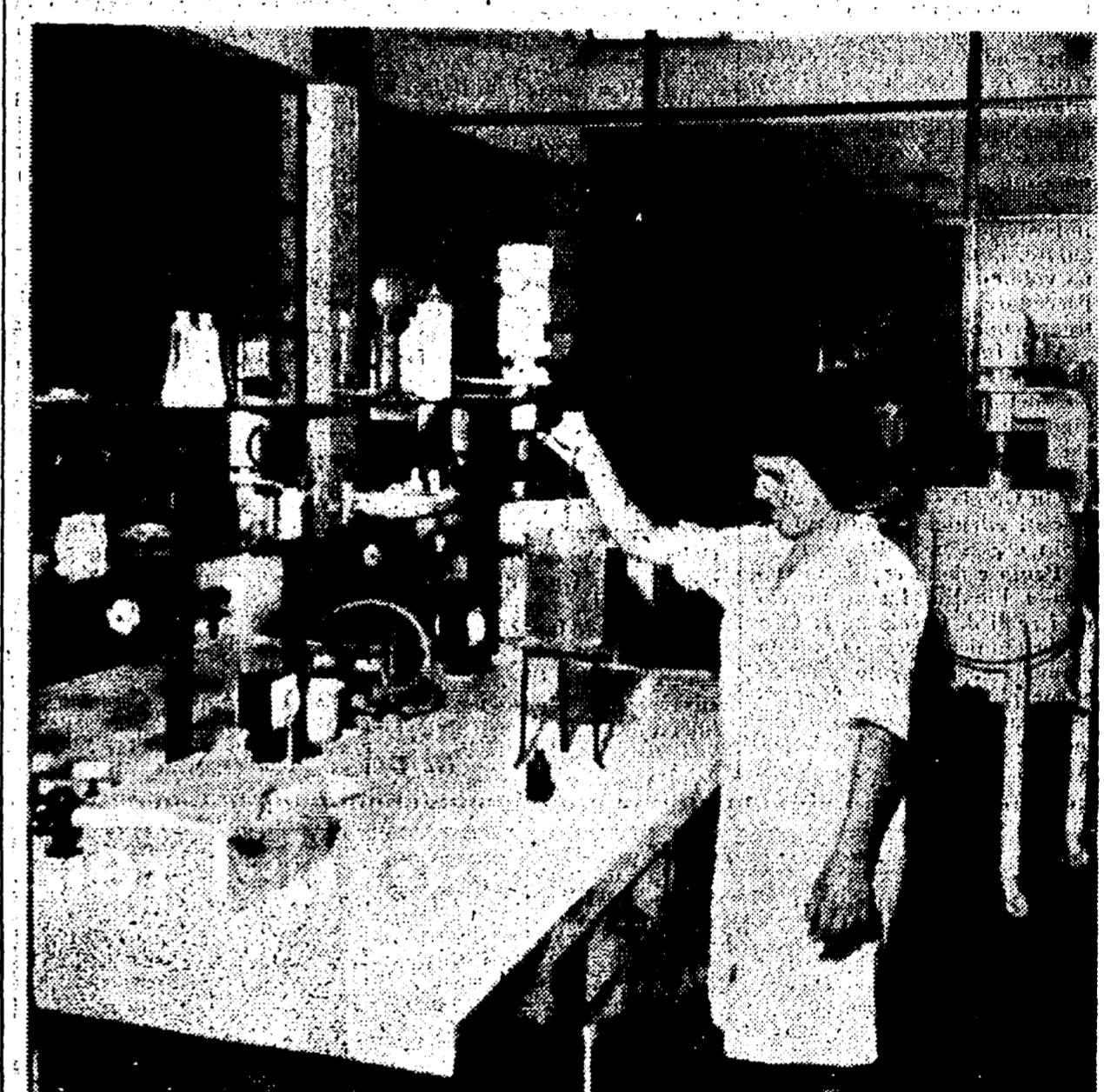
Non abbiamo trascurato, pur nel breve tempo della nostra visita, di informarci dei rapporti intrattenuti con i paesi stranieri. E' un settore questo che i dirigenti della GAPIC curano con particolare attenzione, cosa che fa supporre un vasto programma in direzione del mercato estero che la nuova fabbrica intende attuare, partendo dalle ben acquisite teste di ponte del Medio Oriente e dell'America Centrale.

Ultimato il giro, non ci è stato difficile trarre le conclusioni: quando un organismo produttivo si serve, come questo, delle più moderne tecniche di lavorazione, con cicli interamente meccanizzati, dispone di maestranze e tecnici altamente qualificati, dirigenti di prim'ordine; quando fonda la sua attività su programmi ben delineati e di vasto respiro, non può che progredire verso mete sempre più ambiziose.

NELLA FOTO DELL'alto in basso: Un momento della lavorazione degli aerosol alla GAPIC. Una inquadratura del laboratorio chimico, il più completo del genere in Italia. Tecnici, maestranze e dirigenti alla mensa durante il pasto.



Reparto aerosol



Laboratorio chimico



Mensa

Disponendo di laboratorio chimico e macchinari modernissimi

LA «GAPIC» ESEGUE:

## LAVORAZIONE PER CONTO TERZI DI TUTTI I PRODOTTI DI BELLEZZA COMPRESI GLI AEROSOL

RIVOLGERSI: «GAPIC» PIANURA (NAPOLI) UFFICIO COMMERCIALE



**PUGLIA: il governo ha finora ignorato le richieste dei contadini**

# Esplode il dramma dei viticoltori: le strade di Andria allagate di vino

« Chi vi parla è stato un democristiano che ha girato per le vie del suo paese gridando via Moro, via Fanfani. Non ho un soldo in tasca del mio prodotto. Dobbiamo fare manifestazioni di piazza... »

Dal nostro corrispondente BARI, 13

**La crisi del vino è peggiorata e si fa drammatica man mano che passano le settimane e si avvicina la nuova vendemmia. Lo stato di esasperazione dei coloni viticoltori è esplosivo. di nuovo l'altro ieri con la manifestazione di Andria. I viticoltori — che avevano aderito allo sciopero per il superamento della colonia e della mezzadria — hanno rovesciato dai carri agricoli sui quali avevano sistemato dei recipienti pieni di vino,**

venduti. Si calcola che nelle cantine sociali ed enopoli vi siano almeno 700 mila quintali di vino per un valore di 3 miliardi e 580 milioni di lire. Mezzo milione di ettoliti di vino sono ancora invenduti nella zona di S. Severo in provincia di Foggia, dove mille ettari di vigneti sono stati abbondanti dai contadini coltivatori.

Le responsabilità sono state individuate bene dai produttori agricoli. Uno di questi durante il recente convegno sulla crisi del vino indicato dalla Cantina sociale di Ruvo di Puglia così si è espresso urlando, più che parlando: « Chi vi parla è stato un democristiano che ha girato per le vie del suo paese gridando "via Moro, via Fanfani", responsabili della crisi del vino. Non ho un soldo in tasca del mio prodotto. Dobbiamo fare manifestazioni di piazza... »

Italo Palasciano

ANDRIA — Un corteo di viticoltori svoltosi nei giorni scorsi



## Gli operai emigrano al Nord

# Le Marche stanno perdendo la loro migliore mano d'opera industriale

**Spopolato il cantiere navale di Ancona - In disfacimento l'industria delle fisarmoniche**



## Macerata: trattative per il patto colonico

**MACERATA, 13**  
Alla vigilia delle due manifestazioni per la riforma agraria che si riaprono a Potenza Picena e Tolentino, rispettivamente domani alle ore 10 e martedì 16 alle ore 17,30, indicate dalla CGIL, dalla Federmezzadri e dall'Alleanza contadina della provincia, alcuni fatti nuovi si sono verificati sul fronte della lotta contadina in atto da oltre un mese in tutte le campagne.

Le associazioni sindacali degli agricoltori infatti, ha accettato l'invito delle organizzazioni sindacali e lunedì 15 luglio avranno inizio le trattative per il rinnovo del patto colonico provinciale. Ieri delegazioni di contadini e sindacalisti si sono rese presso la sede dell'associazione degli agricoltori, che hanno chiesto l'inizio delle trattative onde stipulare il nuovo patto. In questo modo lavoratori e sindacalisti hanno vinto ogni resistenza, ogni azione tendente a non prendere precisi impegni, e alla fine è stata concordata la data e l'ora in cui le parti si incontreranno. La Federmezzadri, che ha intanto nominato la commissione contadina che prenderà parte attiva alle trattative.

Altro fatto importante di segnalarlo è che i contadini del comune di Potenza Picena hanno discusso e approvato un ordine del giorno con il quale chiedono la riforma agraria. Ii documenti afferma che i mezzadri e i coltivatori diretti del comune di Potenza Picena hanno denunciato le vecchie e degradate strutture agrarie, le strozzature di mercato controllate dal monopolio agrario e industriale, la mancanza dei diritti di esercizio familiare, la degenerazione dell'assistenza. Per tanto hanno rivendicato misure di riforma agraria generale sulla base delle richieste avanzate dalle Confederazioni (Cisl, Cgil e Uil), al Cnel, e sul piano provinciale, un moderno patto colonico che corrisponda alla prefigurazione del comune quale futuro appoggiato alla terra. L'organizzazione, da parte del comune, di una conferenza agraria comunale.

S. C.

Dalla nostra redazione

**ANCONA, 13**  
Le Marche stanno perdendo la loro migliore mano d'opera industriale. Il flusso di operai qualificati e specializzati verso le fabbriche del Nord oppure verso altre attività si è fatto incessante. Al Cantiere Navale di Ancona nel giro di pochi anni alcuni reparti sono dovuti essere ricostituiti al 50-60 per cento. Proprio come battaglioni di soldati in trincea. E di fatto c'è una guerra ingaggiata dalle Marche e che interessa particolarmente gli operai: la guerra per la materializzazione della regione. Contro il potere politico che continua ad escludere la regione dalla sua scelta, contro i governi — esclusi a tale potere (figuriamoci ora il governo d'affari) — che rifiutano l'intervento delle aziende di Stato. In questo momento le notizie sono tutt'altra che confortanti sul fronte dell'industria. Dei tre magazzini distrettuali della regione, uno resiste (quello dei mobili), il secondo è in crisi (quello delle calzature), il terzo — in totale disoccupazione — quello delle fisarmoniche. È vero che negli ultimi anni — e ciò va dato atto alla intraprendenza di piccoli imprenditori — è sorta una serie di minori aziende: molte di esse, però, vivono sulle ali di una congiuntura favorevole, molto spesso premio al tonto sottosalaristico pensando di superare così le proprie difficoltà. Piccole aziende che possono avere qua e là qualche difesa, ma non sono in grado per la mano d'opera — il problema della occupazione, ma che non possono costituire assolutamente una struttura base di una moderna economia industriale sufficiente alle esigenze della regione.

Si capisce che in questa situazione l'operaio non può a cuore leggero ragionare: Resiste ancora, fra qualche tempo avrà un più ampio campo di scelta, ci saranno altre fabbriche e maggiori possibilità di migliorare la mia condizione».

Le forze della vita, quella psicologico che influenza la scelta della mano d'opera. Poiché c'è il motivo più diretto e sostanziale: i bassi salari. E' il punto doloroso — ingigantito dall'onda di carovita — con il quale ogni giorno si scontrano le famiglie operate delle Marche e dal quale ritraggono disagi, sacrifici, insoddisfazioni.

Un'altra percentuale di lavoratori marchigiani ancora vive con salari di 40-45 mila lire mensili. La linea delle 50-60 mila lire è

## SIENA: consiglio Provinciale

# Mozione unitaria per l'agricoltura

Dal nostro corrispondente

**SIENA, 13**  
Il Consiglio provinciale di Siena ha approvato una mozione presentata dal consigliere comunista Brogi Peris, segretario provinciale della Federmezzadri sulla situazione esistente nelle campagne.

Nella mozione è detto che il Consiglio provinciale, facendosi interprete del disagio e delle giuste aspirazioni delle categorie contadine, chiede al Parlamento che esamini e provveda immediatamente in ordine ai più importanti problemi dell'agricoltura.

Si chiede, in pratica, la emanazione di un provvedimento per la istituzione di un fondo comune di assistenza, la cui funzione principale — ha precisato il consigliere — è quella di garantire la sopravvivenza della popolazione contadina.

La fuga verso il Nord o il passaggio in altre attività, la loro resistenza contro i maccioni, il riconoscimento della loro qualità.

Abbiamo voluto soffermarci sul Cantiere Navale di Ancona perché qui si parla di una condizione contrattuale migliore di tante d'opere dalle aziende industriali della regione. Non solo. La fuga del Cantiere offre l'esempio più visivo della difficile perdita di preziosi risorse umane che affligge le Marche. «Noi dobbiamo sottolineare — ha affermato il compagno Gambini consigliere comunale ed operaio del Cantiere Navale, nel corso di una recente seduta del civico consiglio anconetano

— il ruolo della dinamica salariale nello sviluppo della nostra economia.

L'aumento dei salari, conseguito attraverso la lotta dei lavoratori, è stato e sarà sempre una struttura potente di sollecitazione per lo sviluppo economico tecnico e sociale.

Per poter svolgere questo insostituibile ruolo l'azione salariale deve dunque prendere come punto di riferimento, non la dinamica dei bisogni dei lavoratori e le loro aspirazioni per una società più moderna e civile.

Si chiede infine la parifica-

zione del trattamento assistenziale mutualistico, previdenziale ed infornistico a quello degli altri settori produttivi.

Vi è poi una richiesta che riguarda l'autorità prefettizia che è invitata a recedere dal suo atteggiamento di ostilità ai provvedimenti adottati dall'amministrazione provinciale a favore della agricoltura.

La mozione è stata votata per intero dalla maggioranza comunista socialista. Contraddetta e in minoranza, la sua riuscita è stata ressa e significativa è stato l'atteggiamento della minoranza democristiana la quale ha approvato insieme alla maggioranza il primo punto della mozione. Non ha approvato gli altri punti ma non li ha nemmeno respinti ritenendoli, quindi praticamente pienamente validi.

La minoranza infatti si è ri-

chiamata alla situazione pon-

te che sarebbe rappresentata

dal governo Leone e si è impe-

nata a riprendere in esame

tutti i problemi posti dalla mo-

zione ad ottobre quando do-

rebbe dimettersi il governo di

affari per fare posto ad un al-

tro governo che essi sperano

sia di centro-sinistra.

Giustamente i consiglieri del-

la maggioranza comunista e so-

cialista hanno fatto rilevare al-

la minoranza che sarà molto co-

piacente a loro se il governo as-

si mese di ottobre e quindi ri-

manderà ogni soluzione dei pro-

blemi agrari, ma che tale atte-

sa contrasta con le esigenze del

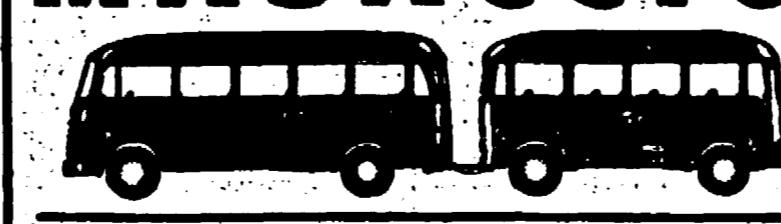
contadini che non possono e non vogliono aspettare come di-

mostro le lotte in corso nelle

nostre campagne.

a. c.

# AUTOSCUOLA MASACCIO



TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

Walter Montanari

## GROSSETO: per la riforma agraria

# Si intensifica la lotta dei contadini

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 13

La lotta dei lavoratori della terra è stata al centro del movimento sindacale che in queste settimane si è sviluppato nella nostra provincia. Dalle assemblee di protesta contro i decreti ingiuriosi dell'Ente Mezzadri alle assemblee dei mezzadri per negare i contadini la vita e per il superamento della mezzadria, allo sciopero di tutti i lavoratori della terra che ha bloccato ogni attività nelle campagne, alla riuscita manifestazione nel centro cittadino: queste sono le fasi salienti di questo crescente movimento che interessa ogni zona agricola della campagna grossetana.

Le condizioni di vita dei contadini si aggravano ogni giorno e già si sentono voci di mezzadri che dopo il raccolto abbandonano il podere. Una situazione sempre più grave che se non sarà presto corretta con radicali riforme, massicci investimenti, opere di trasformazione precipitosa, terremoto e diluvio, e inacciando anche la già degradata economia della provincia.

Il monito che è uscito imperioso dalla manifestazione di ieri è stato quello della continuazione della lotta e già si avverte in alcune zone della provincia i primi contatti presi dagli agrari per la trattazione sul nuovo contratto di lavoro che i mezzadri vogliono conquistare.

Questa volontà di andare sino in fondo alla protesta di protesta delle masse di contadini è di estrema importanza. D'altra parte le richieste che sono state approvate all'unanimità e che sono contenute nell'o.d.e. inviato a tutti i gruppi parlamentari ed alle autorità locali parlano chiaro: riforme di struttura e superamento della mezzadria. Ente di sviluppo con i contadini di proprietà e di programmazione; sviluppo della cooperazione e delle forme associative nelle campagne per la creazione di impianti di conservazione, trasformazione e per un più equo rapporto di mercato; più alti salari; sospensione di tutti i sequestri e dei decreti ingiuriosi; il controllo degli esegutori; conseguimento dei debiti; nuovi espropri per l'allargamento delle maglie poderali; parificazione del trattamento assistenziale, previdenziale e mutualistico con il settore industriale; stanziamenti di fondi sufficienti per il risarcimento dei danni causati dalle calamità atmosferiche; riduzione dei contributi pubblici individuali ed una diversa politica fiscale intesa ad esonerare i redditi di lavoro. Per questo le categorie dei lavoratori della terra si battono e non è certo un « governo di tregua » e di « affari » come quello di Leone che può assicurare il loro integrale soddisfacimento.

Giovanni Finetti



## TEATRO COMUNALE

STAGIONE LIRICA ESTIVA 1963

Martedì 16 luglio, ore 20,30  
Sabato 20 luglio, ore 20,30  
Mercoledì 24 luglio, ore 20,30  
Martedì 30 luglio, ore 20,30

## LA WALKIRIA

di RICHARD WAGNER

Edizione integrale, nel testo originale

Interpreti principali

Marten Lippert  
Liane Synak (protagonista)  
Hilde Roessel Maidan  
Ernst Koenig  
Tomislav Neralic  
Arnold van Mill

Direttore PAUL STRAUSS

Regista Scena di Frank de Quell  
Cajo Kuhny  
Proiezioni di Peter Bissegger  
Direttore dell'allestimento Piero Calterna

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

# Lambretta INNOCENTI

## due ruote di felicità



Voi che avete una personalità spiccatà. Voi che siete dei ragazzi chic, potete apprezzare la gioia di possedere una bella LAMBRETTA. Al mare, in montagna, durante le Vostre vacanze, siete chic, veloci ed indipendenti con una bella LAMBRETTA. La ragazza del Vostro cuore si sentirà felice quando si stringerà a Voi sfiorando su una bella LAMBRETTA.

Commissionarie a:

FIRENZE - AREZZO

CARRARA - CECINA

GROSSETO - LIVORNO

LUCCA - MASSA - PISA

PISTOIA - PONTEBROLLI

SIENA - VIAREGGIO

Sub-Agenzie in ogni Comune

**Sostituite il Vs. mezzo usato**

**con uno dei 3 modelli**

**LAMBRETTA 125-150-175**

**potrete ottenere una**

**buona valutazione**



## La dura condanna di Mastrella

### La sentenza non deve essere un colpo di spugna

Una sentenza pesante, certo. Ma nessuno può tirare un sospiro di sollievo: troppi e gravi problemi posti dall'affare della Dogana di Terni, ribaditi durante tutto il processo, restano aperti. Riguardano le strutture profonde della pubblica amministrazione, la responsabilità della burocrazia, il modo come viene manovrato il denaro dei cittadini.

Che significa la dura condanna a venti anni di carcere inflitta a Cesare Mastrella? Speriamo non significhi che, in questo modo, si intende passare un colpo di spugna

su tutti i fatti scandalosi venuti alla luce, tentando di placare la generale indignazione con un unico capro espiatorio. Se fosse così, la preoccupazione, il disagio, la infelicità non potrebbero che aumentare.

E' lampante la responsabilità dello Stato in tutta la vicenda che si riassume nel nome di Cesare Mastrella. Altri funzionari della pubblica amministrazione inviano un "ravet" in un ufficio con il deliberato scopo di favorire illecitamente, cioè a danno dello Stato stesso, una grande industria. E' Ab-

biamo scelto se perché chiuda un occhio, magari tutti e due. - Ventitré ispettori, durante dieci anni, sono spediti a controllare l'opera del complicato "travat" e riferiscono che tutto va bene. Dicono poi: «Avevamo dovuto aspettare due ore prima di dare la notizia anonima: Ohibò! Un funzionario statale è inospettabile per il fatto stesso che è un funzionario statale».

Dall'altra parte c'è un'azienda, controllata dallo Stato, che paga per corrompere,

E' di tale situazione, sospinto e

confortato autorevolmente, Ma- strella approfitta e si ritaglia la propria pingue fetta di torta.

La decisione dei giudici ha un valore, dunque, solo se significa condanna innanzitutto di questi aspetti della pubblica amministrazione, riconoscendo un primato assoso verso un degli elementi dell'apparato statale. Se tende, insomma, a instaurare finalmente un rapporto di merita fiducia fra i cittadini e coloro che governano.

G. g.

# Aletta e la Tomasselli sono libere

Sofia e Ponti non sono sposati

Il matrimonio messicano non ha alcuna validità

La moglie dell'imputato è corsa dai figli - La ragazza lascerà subito Terni

Dal nostro inviato

TERNI, 13. Cesare Mastrella è stato condannato a venti anni di reclusione. È l'unico imputato del processo di Terni che rimarrà in carcere, tutti gli altri, infatti, sono stati scarcerati appena letta la sentenza. Il Tribunale ha annunciato le sue decisioni alle ore 15,30 precise dopo circa quattro ore e mezzo di discussione animata in camera di consiglio.

Ecco il dettaglio della sentenza: Mastrella è stato condannato a 20 anni di carcere, 1 milione e 600 mila lire di multa. La pena è così articolata: 10 anni e 1 milione di multa per il peculato continuato e aggravato; 5 anni e 600 mila lire di multa per la malversazione in danno della Terni di circa 184 milioni di lire; 1 anno e 8 mesi per il reato di falso per occultamento aggravato e continuato; 1 anno e 10 mesi per il falso ideologico; 1 anno e 6 mesi per il falso in atto pubblico. L'imputato potrà godere del condono di un anno di carcere ma, dopo aver scontata la pena, dovrà rimanere tre anni in libertà vigilata.

La moglie, Aletta Artioli, è stata riconosciuta colpevole di ricettazione continua e aggravata e condannata a 1 anno e 6 mesi di reclusione nonché a 120.000 lire di multa. La pena è stata in parte condonata e in parte già scontata: la donna quindi da stasera è libera.

Anna Maria Tomasselli è stata condannata a 1 anno di reclusione e 60.000 lire di multa per il solo reato di ricettazione di circa mezzo milione di lire. Anch'essa potrà avvalersi del condono.

Alberto Tattini è stato condannato a 8 mesi di reclusione e a 60.000 lire di multa per favoreggiamento, ma la condanna è stata sospesa.

Quinto Neri, infine, è stato riconosciuto innocente perché il falso imputatogli non costituiva reato.

Inoltre il Tribunale ha disposto che tutti i beni di Aletta Artioli siano sequestrati e che gli imputati siano condannati a pagare i danni.

Anna Maria Tomasselli era assente: Cesare Mastrella e la moglie, affiancati, hanno ascoltato palidii la sentenza. Mentre il pallone di Cesare Mastrella si è sempre più accentuato mano a mano che il giudice parlava, sulle labbra di Aletta Artioli è comparso nel corso della lettura un breve sorriso.

**«Nulla!»**

Questa mattina il Tribunale, dopo aver ascoltato le parole dell'ultimo difensore del Mastrella, Brandelice Piccini, ha rivolto all'imputato la solita domanda di ratio: «Ha qualche cosa da aggiungere in sua difesa?». Era il momento in cui Cesare Mastrella, se avesse voluto, avrebbe potuto parlare, avrebbe potuto confessare finalmente il nome dei suoi complici e forse anche il nascondiglio del denaro scomparso. Invece ha risposto semplicemente: «Nulla». Erano le 11,24. Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio.

Dopo la lettura della sentenza Aletta Artioli è tornata per un momento in carcere. Prima che uscisse dal Tribunale l'abbiamo vista scambiare qualche parola affettuosa con il marito. Mastrella sorrideva, triste per sé, ma contento per la moglie e le raccomandava di abbracciare i bambini. I due figli hanno aspettato in casa di Quinto Neri. La donna ha raggiunto e poi tutti in-

sieme sono tornati nella loro dimora di via Goldoni.

Anna Maria Tomasselli ha dato appuntamento ai giornalisti nello studio del suo avvocato. La sentenza le ha improvvisamente ridato forza. E' arrivata puntuale. L'accompagnava l'avvocato Caristi. Era pallidissima, affranta, stanca. Un abitino verde di seta a pois gialli, il respiro affannoso: «Mi dispiace, mi dispiace davvero per Cesare - ha detto - Certo che gli voglio bene: è il padre della mia bambina. Dieci anni insieme non si possono dimenticare tanto presto». Le abbiamo domandato quali sono i suoi progetti: «Torno subito a casa, a Roma... Mi rimetterò dietro il banco della mia boutique. Mi piace quel mestiere».

**Svenimento**

Dopo un po', la Tomasselli, stanca, non è riuscita più a rispondere alle domande ed è svenuta fra le braccia del suo avvocato.

Sta molto male, Anna Maria Tomasselli, ma stasera stessa vuol tornare a Roma, fuggire da Terni. Molti sussurrano che sia venuto a prenderla Renzo Cipriani, il commerciante italo-americano con cui ella ebbe una relazione prima di finire in carcere. L'uomo sarebbe deciso a sposarla.

Il processo iniziò l'8 maggio e si è protetto per ben quarantadue udienze durante le quali sono stati interrogati 117 testimoni. Cesare Mastrella ne è stato solo apparentemente il personaggio principale. Ai suoi lati, infatti, fin dalle prime udienze sono poste, imputate anche a lui, le amministrazioni dello Stato e della società «Terni». Esse, che pure si sono costituite parte civile hanno fornito - come è risultato chiaro da tutto il dibattimento - il terreno più fertile perché Mastrella potesse portare a termine gli imbrogli che per tanti anni ne hanno fatto il «Cresc di Terni».

All'arresto del Mastrella seguirono quelli dell'amante, della moglie, di due uomini di fiducia del doganiere. La società «Terni» e l'amministrazione statale, invece, furono credute in un primo tempo le vittime della situazione. Solo dal processo sono emerse chiare le loro responsabilità, gravissime. E' avvenuto così che dal dibattimento sono germogliati due procedimenti penali: uno per corruzione e concorso in contrabbando che dovrebbe colpire i dirigenti della «Terni»; un altro per la manomissione di importanti documenti, particolare che denuncia l'esistenza di un complice o di più complici nella dogana di Terni.

Il «braccio di ferro» fra Stato e «Terni» del resto continua ancora e si riaffiora in due memorie che i partiti civili hanno presentato al Tribunale. Lo Stato considera che gran parte dei reati del Mastrella si risolvono in malversazioni in danno della «Terni». Oggi i giudici hanno deciso che la malversazione, cioè i denari che la «Terni» dovrebbe restituire allo Stato è rappresentata dalla cifra di 150 milioni. Tutta il resto è peculato. Ma lo Stato non è di questo avviso, esso infatti, accusando la «Terni» di non avere sdoganato la merce secondo la legge e di avere interrotto rapporti fiduciari con il Mastrella, sostiene che quasi tutto l'ammontare dell'ammiraglia deve essere considerata malversazione.

Tutti gli avvocati difensori - tranne, per ora, l'avvocato Caristi che ha difeso Anna Maria Tomasselli - hanno già interposto appello contro la sentenza.

**Elisabetta Bonucci**

### Si scava tra le macerie



Torna la vecchia ipotesi

### Fu una donna a uccidere la Martirano?

Ah, l'ingratitudine! L'avvocato Franco De Cataldo, difensore di Giovanni Fenaroli, ha parlato per quasi due giorni tentando di dimostrare l'innocenza di Ghiani, dopo aver sostenuto per altre tre quella dei suoi imputati. Alle fine l'elettronico ha rivelato che lo ha riconosciuto con queste terribili parole: «Avrei dispiaciuto di occuparmi degli affari suoi? Io gli ho dato avvocato e non ho bisogno di un terzo difensore».

De Cataldo aveva annunciato prima della battuta demolitrice di Raoul Ghiani, che avrebbe parlato degli alibi del «sicario».

Ghiani, Milano la sera del delitto. Terminata questa parte dell'intervento, il difensore di Fenaroli si è rincuorato: «Dunque, Ghiani ha concluso chiedendo per il geometra l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Il precedente, avvocato aveva criticato le varie perizie, affermando che la Martirano fu uccisa fra le 4 e le 6 di mattina dell'11 settembre, quando, secondo l'accusa, Ghiani era già in viaggio per Milano. L'assassino, inoltre, sarebbe stato perciò con le mani piccole, affilate e con le unghie delicate», tutto il contrario dell'imputato. L'omicida potrebbe essere una donna o un ragazzo: questa la tesi di De Cataldo.

Lunedì prenderà le parole l'avv. Cesare Degli Occhi in difesa di Carlo Inzolia. Con tutte le probabilità si terrà udienza anche nel pomeriggio.

GHIANI (scattando nuovamente in piedi): «Avvocato perché perde tempo? Si dice che qui non abbiamo tempo, perché lei non perde con argomenti che non sono suoi? Dimostrerà i suoi imputati a lei per altri tre giorni e poi si farà perdere».

DE CATALDO: «Stia zitto. Mi dispiace che non ci siano i suoi difensori. (proprio allora l'amico Ghiani rientrava in ufficio). Ti dispiace se Marcella se parlo di Martirano?»

MADIA (allargando le braccia): «Fa pure...»

De Cataldo ha affermato che il testo non può esser rifiutato e che vide effettivamente Ghiani, Milano la sera del delitto. Terminata questa parte dell'intervento, il difensore di Fenaroli si è rincuorato: «Dunque, Ghiani ha concluso chiedendo per il geometra l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Il precedente, avvocato aveva criticato le varie perizie, affermando che la Martirano fu

uccisa fra le 4 e le 6 di mattina dell'11 settembre, quando, secondo l'accusa, Ghiani era già in viaggio per Milano. L'assassino, inoltre, sarebbe stato perciò con le mani piccole, affilate e con le unghie delicate», tutto il contrario dell'imputato. L'omicida potrebbe essere una donna o un ragazzo:

questa la tesi di De Cataldo.

Lunedì prenderà le parole l'avv. Cesare Degli Occhi in difesa di Carlo Inzolia. Con tutte le probabilità si terrà udienza anche nel pomeriggio.

GHIANI (scattando nuovamente in piedi): «Avvocato perché perde tempo? Si dice che qui non abbiamo tempo, perché lei non perde con argomenti che non sono suoi? Dimostrerà i suoi imputati a lei per altri tre giorni e poi si farà perdere».

Nella più di un semplice accidente, dunque. Ma, come si è fatto notare da più parti, la ricostruzione di Paolo e dei suoi familiari appare per molti versi lacunosa. La polizia, dal suo canto, è convinta di trovarsi di fronte a un tentativo di suicidio ed in questo caso ha agito in modo errato. Procura ha appurato che il mancato suicidio però si risolverebbe in una perdita di prestigio notevole per il cantante, mentre le tesi di Ghiani sono assai convincenti.

Nella più di un semplice accidente, dunque. Ma, come si è fatto notare da più parti, la ricostruzione di Paolo e dei suoi familiari appare per molti versi lacunosa. La polizia, dal suo canto, è convinta di trovarsi di fronte a un tentativo di suicidio ed in questo caso ha agito in modo errato. Procura ha appurato che il mancato suicidio però si risolverebbe in una perdita di prestigio notevole per il cantante, mentre le tesi di Ghiani sono assai convincenti.

Nella più di un semplice accidente, dunque. Ma, come si è fatto notare da più parti, la ricostruzione di Paolo e dei suoi familiari appare per molti versi lacunosa. La polizia, dal suo canto, è convinta di trovarsi di fronte a un tentativo di suicidio ed in questo caso ha agito in modo errato. Procura ha appurato che il mancato suicidio però si risolverebbe in una perdita di prestigio notevole per il cantante, mentre le tesi di Ghiani sono assai convincenti.

Nella più di un semplice accidente, dunque. Ma, come si è fatto notare da più parti, la ricostruzione di Paolo e dei suoi familiari appare per molti versi lacunosa. La polizia, dal suo canto, è convinta di trovarsi di fronte a un tentativo di suicidio ed in questo caso ha agito in modo errato. Procura ha appurato che il mancato suicidio però si risolverebbe in una perdita di prestigio notevole per il cantante, mentre le tesi di Ghiani sono assai convincenti.

Nella più di un semplice accidente, dunque. Ma, come si è fatto notare da più parti, la ricostruzione di Paolo e dei suoi familiari appare per molti versi lacunosa. La polizia, dal suo canto, è convinta di trovarsi di fronte a un tentativo di suicidio ed in questo caso ha agito in modo errato. Procura ha appurato che il mancato suicidio però si risolverebbe in una perdita di prestigio notevole per il cantante, mentre le tesi di Ghiani sono assai convincenti.

Nella più di un semplice accidente, dunque. Ma, come si è fatto notare da più parti, la ricostruzione di Paolo e dei suoi familiari appare per molti versi lacunosa. La polizia, dal suo canto, è convinta di trovarsi di fronte a un tentativo di suicidio ed in questo caso ha agito in modo errato. Procura ha appurato che il mancato suicidio però si risolverebbe in una perdita di prestigio notevole per il cantante, mentre le tesi di Ghiani sono assai convincenti.

Nella più di un semplice accidente, dunque. Ma, come si è fatto notare da più parti, la ricostruzione di Paolo e dei suoi familiari appare per molti versi lacunosa. La polizia, dal suo canto, è convinta di trovarsi di fronte a un tentativo di suicidio ed in questo caso ha agito in modo errato. Procura ha appurato che il mancato suicidio però si risolverebbe in una perdita di prestigio notevole per il cantante, mentre le tesi di Ghiani sono assai convincenti.

Nella più di un semplice acciden-

## SI È RIMESSO GLI OCCHIALI



GENOVA — Gino Paoli, in barella, viene condotto al pronto soccorso dopo l'esame stragiografico (Telefoto Italia-l'Unità)

## SALUTE SELECT

L'aperitivo alcolico in giusta misura



Personalità, stile, buon gusto... doti preziose che si affermano nella scelta di un aperitivo raffinato

## SELECT

dai gusti ricco e preciso

### ANNUNCI ECONOMICI

#### COMMERCIALI L. 50

#### AUTOMOBILI Riviera - Roma

#### BATTELLEI Materassi, articoli rigonfiabili gomma-plastica. Riparazioni eseguite laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

#### VARI L. 50

#### MAGO egiziano fama mondiale, esibizioni teatrali e spettacoli. Metropolitano ristorante. Corso Vittorio Emanuele II, 100. Tel. 750 250. ONDINE Alta Romeo 2100. FORD CONSUL 315. FORD ANGLIA de Luxe. VOLKSWAGEN 1100 Export. FIAT 1100 Lusso. FIAT 1100 D. FIAT 1000 DWS (farm.). GIULIA 1300. FIAT 1500. FIAT 1500 lunga. FIAT 1800. FORD 2000 Berl. 2.800. DAVID STROM Cura estetica (ambulatorio senza operazioni) delle vene varicose. AVVISI SANITARI DAVID STROM Cura estetica (ambulatorio senza operazioni) delle vene varicose. ENDOCRINE studio medico per la cura delle anomalie di crescita, deformità, distorsioni, deformazioni, anomalie ossee, anomalie genitourinarie, anomalie endocriniche, anomalie defecatorie, anomalie sessuali. STENODATTILOGRAFIA Stenografia Datt